ALLEGATO 1
Delibera di Giunta Unione
n. ___ del __/___/2017

CONFERENZA DI SERVIZI

(ai sensi del Titolo III della L.R. 9/99 e s.m.i.)

Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Regione Emilia-Romagna; Servizio Valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale - Regione Emilia-Romagna; Arpae Forlì-Cesena; Provincia di Forlì-Cesena; Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle provincie di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna; Unione dei Comuni Valle Savio; Servizio Igiene e Sanità Pubblica Azienda U.S.L. Romagna

BOZZA RAPPORTO AMBIENTALE
(Ai sensi dell'art. 18 comma 3 della L.R. 9/99 e s.m.i.)

PROGETTO DI COLTIVAZIONE, PROSECUZIONE E AMPLIAMENTO DI UNA CAVA DI ARENARIA TIPO PIETRA SERENA LOCALITÀ FOSSO DELLA CANALA (AMBITO ESTRATTIVO 23V) IN COMUNE DI VERGHERETO

PRESENTATO DA

Ditta Eurocave S.n.c. dei F.lli Deluca Paolo e Gabriele

26 maggio 2017

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

0 PREMESSE ... 4
0.1 Presentazione della domanda per la procedura di V.I.A. e degli elaborati ... 4
0.2 Integrazioni agli elaborati presentati ... 8
0.3 Informazione e Partecipazione ... 11
0.4 Lavori della Conferenza di Servizi ... 11
0.5 Adeguatezza degli elaborati presentati ... 15
0.6 Guida alla lettura del presente Rapporto ... 15
1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO ... 17
1.A SINTESI DEL SIA ... 17
1.A.1 Pianificazione Territoriale Regionale ... 17
1.A.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) ... 17
1.A.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ... 17
1.A.4 Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) ... 19
1.A.5 Pianificazione comunale di settore (PAE) ... 19
1.A.6 Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico ... 21
1.A.7 Piano di Gestione della Qualità dell'Aria ... 21
1.A.8 PSC e RUE del Comune di Verghereto ... 22
1.A.9 Piano Comunale di Classificazione Acustica ... 23
1.A.10 Zone sottoposte a particolari tutele o vincoli ... 23
1.A.11 Sistema delle aree protette – Rete Natura 2000 ... 23
1.B VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO ... 25
1.C PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO ... 28
2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE ... 28
2.A SINTESI DEL SIA ... 28
2.A.1 Premessa ... 28
2.A.2 Progressione estrattiva ... 29
2.A.3 Ritombamento e recupero dell'area ... 32
2.A.4 Modalità di gestione della cava ed attività specifiche ... 34
2.A.5 Viabilità ... 35
2.A.5.1 Viabilità - Pista di servizio ... 36
2.A.6 Gestione rifiuti ... 37
2.A.7 Ripristino dell'area - Progetto di rinaturalizzazione ... 38
2.A.8 Alternative localizzative ed opzione "zero" ... 39
2.B VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE ... 41
2.C PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE ... 44
3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE ... 45
3.A SINTESI DEL SIA ... 45
3.A.1. Aree Potenziali d'Impatto a livello di sito e di area vasta ... 45
3.A.1.1 Metodologia di Analisi delle Componenti Ambientali ... 46
3.A.1.2 Fasi ... 46
3.A.1.3 Identificazione e Valutazione degli impatti ... 47
3.A.2 Uso del Suolo ... 48
3.A.3 Atmosfera ... 48
3.A.3.1 Regime Termico e Pluviometrico ... 48
3.A.3.2 Regime Anemologico ... 49
3.A.4 Suolo e Sottosuolo ... 51
3.A.4.1 Inquadramento geologico generale ... 51
3.A.4.2 Lineamenti giacimentologici ... 52
3.A.4.3 La successione stratigrafica del Para ... 52
3.A.4.4 Pedologia ... 53
3.A.5 Caratteri idrografici ed idrologici ... 54
3.A.6 Vegetazione, Fauna ed Ecosistemi ... 54
3.A.6.1 Vegetazione ... 54

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

3.A.6.1.1 Vegetazione potenziale 54
3.A.6.1.2 Vegetazione reale 55
3.A.6.1.3 Piante protette, specie rare, alberi monumentali o da segnalare e particolarità naturalistiche 57
3.A.6.2 Fauna 57
3.A.6.3 Ecosistemi 57
3.A.7 Paesaggio e ambiente antropico 58
3.A.7.1 Caratteri del paesaggio agrario 58
3.A.7.2 Caratteri degli insediamenti storici e delle dinamiche insediative 58
3.A.7.3 Elementi di pregio, visibilità ed esposizione del sito 59
3.A.8 Clima acustico 59
3.A.9 Identificazione dei recettori 59
3.A.10 Valutazione degli impatti 61
3.A.10.1 Suolo e sottosuolo 61
3.A.10.1.1 Fase di coltivazione della cava 61
3.A.10.1.2 Post intervento 62
3.A.10.2 Acque Superficiali e profonde 62
3.A.10.2.1 Fase di coltivazione della cava 62
3.A.10.2.2 Post coltivazione 63
3.A.10.3 Vegetazione, Fauna ed Ecosistemi 63
3.A.10.3.1 Fase di coltivazione della cava 63
3.A.10.3.2 Post coltivazione 64
3.A.10.4 Paesaggio 64
3.A.10.4.1 Fase di coltivazione della cava 64
3.A.10.4.2 Post coltivazione 66
3.A.10.4 Emissioni in atmosfera 66
3.A.10.4.1 Fase di coltivazione della cava 66
3.A.10.4.2 Post coltivazione 74
3.A.10.5 Rumore 74
3.A.10.5.1 Fase di coltivazione della cava 74
3.A.10.5.2 Post coltivazione 79
3.A.10.6 Vibrazioni 79
3.A.10.6.1 Coltivazione della cava 79
3.A.10.6.2 Post coltivazione 82
3.A.11 Sintesi degli Impatti 83
3.B VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE 85
3.B.1 Suolo e sottosuolo 85
3.B.1 Aspetti idrologici e idrogeologici 85
3.B.3 Ambiente naturale 87
3.B.4 Emissioni in atmosfera 89
3.B.5 Rumore e vibrazioni 89
3.B.6 Viabilità e traffico 91
3.C PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE 92
4 CONCLUSIONI 93
ALLEGATO A Parere Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena 97
ALLEGATO B Parere RER 101
ALLEGATO C Parere Arpae 105
ALLEGATO D Parere Arpae – SAC 106
ALLEGATO E Parere Soprintendenza 108
ALLEGATO F Parere A.U.S.L. 110
ALLEGATO G Parere Vincolo Idrogeologico 111
ALLEGATO H Nulla-Osta acustico - Unione dei Comuni Valle del Savio 114

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

0 PREMESSE

0.1 Presentazione della domanda per la procedura di V.I.A. e degli elaborati

In data 24/07/2015 la Ditta Eurocave s.n.c. dei F.lli Deluca Paolo e Gabriele, con sede legale in Villa di Corneto 5/a in Comune di Verghereto P.I. 03255920401, ha presentato presso il Comune di Verghereto - Unione dei Comuni Valle Savio, istanza per l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativa al progetto per la prosecuzione ed ampliamento di una cava di arenaria tipo pietra serena in loc. Fosso della Canala nel Comune di Verghereto.

Il progetto interessa il territorio del Comune di Verghereto e della Provincia di Forlì-Cesena.

Il progetto, è assoggettato a procedura di Valutazione Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera b della L.R. 9/99 e s.m.i., e ricade nella categoria B.3.2) della L.R. 9/99 s.m.i. "*Cave e Torbiere*".

Il progetto prevede la prosecuzione di una attività estrattiva già autorizzata di estrazione della pietra serena e in particolare degli orizzonti produttivi denominati "*Cava Grossa*", "*Lastre*", "*Bozze*" e "*Cava Bassa*". Il volume complessivo utile di cava pari a 4.852,20 metri cubi non esaurisce la disponibilità residua prevista nel PAE per l'ambito estrattivo in questione (23V). Le modalità di escavazione, in linea con le tecniche e le modalità già utilizzate dalla ditta nelle pregresse fasi estrattive, sono quelle normalmente in uso in quest'area e in questo contesto, con il ricorso, solo per zone di banco e di cappellaccio più tenaci, all'utilizzo di esplosivo.

I precedenti titoli abilitativi all'esercizio dell'attività estrattiva sono precisati dall'autorizzazione n. 10 del 06/04/2006 e n. 22 del 29/05/2008, rilasciate dal Comune di Verghereto, ed inerenti la coltivazione degli orizzonti produttivi denominati "Cava Grossa", "Lastre", "Bozze" e "Cava Bassa".

L'area oggetto di attività estrattiva interessa catastalmente Foglio 19 particelle 108, 109, 117, 118, 130, 131, 132, 238, 241, 242, 243, ed è di proprietà di Eurocave S.n.c., titolare delle precedenti autorizzazioni che intende, con il presente iter, proseguirne la coltivazione.

Il lavori della Conferenza di Servizi, attraverso la redazione del presente Rapporto Ambientale, limitatamente a quanto attiene al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto in esame, è preordinata all'acquisizione dei pareri, dei nulla-osta e degli atti di assenso comunque denominati in materia ambientale e paesaggistico-territoriale *preordinati* al rilascio delle seguenti autorizzazioni:

1. Autorizzazione all'esercizio dell'attività Estrattiva ai sensi dell'art. 11 della L.R. 17/91;
2. Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 in relazione alla presenza di tutele di cui alla lett. g) comma 1 dell'art. 142 del citato Decreto legislativo;
3. Autorizzazione per interventi ricadenti in aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del R.D. 3267/1923;

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

4. Nulla-osta ai sensi dell'art. 8 comma 6 della Legge 447/2005 – Legge quadro sull'inquinamento acustico;
5. Autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte V.

Essendo al momento della presentazione dell'istanza attiva una convenzione tra la Provincia di Forlì-Cesena ed il Comune di Verghereto, per la gestione delle procedure di competenza comunale disciplinate dal combinato disposto della L.R. n. 9 del 18/05/1999 e s.m.i. e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la richiesta avanzata della Ditta Eurocave è stata trasmessa da parte del Comune di Verghereto – Unione Valle Savio alla Provincia di Forlì-Cesena.

La Provincia di Forlì-Cesena verificato, ai sensi del comma 4 dell' art. 13 della L.R. 9/99 e s.m.i., la completezza della documentazione presentata ai fini dell' avvio del procedimento ha provveduto, quindi, all'avvio di deposito, previsto dall' art. 14 comma 2 , della L.R. 9/99 e s.m.i., mediante pubblicazione sul BURER e sulla pagina del Corriere Valle Savio in data 04/11/2015.

I previsti termini per la conclusione del procedimento, essendo previsti ai sensi di legge in 150 giorni dalla data di pubblicazione sul BURER dell'Avviso di Deposito, dovevano concludersi entro il giorno 1 aprile 2016.

A decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione (04/11/2015) è stato dato avvio al periodo di 60 giorni per la presentazione in forma scritta di eventuali osservazioni al Comune di Verghereto Via Caduti d'Ungheria 11, 47028 Verghereto (FC) da parte dei soggetti interessati.

Gli elaborati progettuali e del SIA presentati sono di seguito elencati:

- Documentazione di carattere amministrativo:

- Istanza per l'avvio della procedura di V.I.A.;
- Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà inerente le capacità tecniche ed il valore complessivo dell'intervento in progetto;
- Copia degli atti dimostrante i titoli conferenti la disponibilità dei terreni di escavazione;
- Elenco delle autorizzazioni comprendenti la V.I.A.;
- Designazione del Direttore dei Lavori ai sensi del D.P.R. 128/1959;
- Dichiarazione dell'insussistenza di vincoli di cui al secondo comma, lettera g), dell'articolo 31 della Legge Regionale 18 luglio 1991, n. 17;
- Dichiarazione dell'insussistenza delle tutele di cui all'art. 104 del D.P.R. 128/1959 richiedenti l'autorizzazione in deroga agli scavi;
- Domanda per il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica per intereventi ricadenti in aree tutelate ai sensi della lett. g) dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (modulo Comune di Verghereto);
- Domanda per il rilascio dell'Autorizzazione all'attività estrattiva ai sensi del'art. 11 della L.R. 17/91 redatto su modulistica della Provincia di Forlì-Cesena;

- Documentazione di SIA a firma dell'Ing. Sara Monti e Dott. For. Alessandra Francesconi:

- Elaborato 1 - Studio di Impatto Ambientale;
- Elaborato 2 - Sintesi non tecnica;
- Elaborato 3 - Relazione paesaggistica;
- Elaborato 4 - Piano di gestione dei rifiuti di estrazione;

- Documentazione di SIA a firma della Dott.ssa Camilla Bacchiocchi:

- Valutazione d'Impatto acustico – Relazione Tecnica;

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

- Valutazione della dispersioni delle polveri – Relazione Tecnica;

- Documentazione Geologica – Geologico-mineraria e progettuale a firma del Dott. Alfredo Ricci, Dott. Geol. Massimo Mosconi e P.I. Ruggero Bernabini:

- Elaborato 1 - Relazione Geologico-Mineraria;
- Elaborato 2 – Verifiche di stabilità scavi;
- Elaborato 3 – Verifiche di stabilità ripristini;
- Elaborato 4 – Verifiche di stabilità cumuli temporanei cappellaccio;
- Tav. 1 - Inquadramento cartografico generale;
- Tav. 2 - Inquadramento cartografico di dettaglio;
- Tav. 3a – Rilievo topografico del 08/05/2015;
- Tav. 3b – Sezioni topografiche stato attuale;
- Tav. 4a – Progetto;
- Tav. 4b – Progetto pista di servizio;
- Tav. 5 – Rilievi geologici di dettaglio;
- Tav. 6 – Sezioni geologiche;
- Tav. 7 – Piano di coltivazione;
- Tav. 8 – Sezioni di scavo;
- Tav. 9 – Capisaldi di riferimento;
- Tav. 10a – Piano di ripristino planimetria;
- Tav. 10b – Piano di ripristino sezioni;
- Tav. 10c – Piano di ripristino dettagli;
- Tav. 10d – Piano di previsione sfruttamento totale ambito estrattivo e ripristino globale.

In data 19/09/2015 con nota Prot. n. 40497/378 l'Unione dei Comuni Valle del Savio comunicava al proponente - Ditta Eurocave, alla Provincia di Forlì-Cesena, all'allora Arpa, all'AUSL, all'allora Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle provincie di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, alla Regione Emilia Romagna Servizio Valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, gli adempimenti connessi al deposito ed alla prevista pubblicizzazione della procedura.

Con successiva nota del 22/09/2015 Prot. n. 81836, acquisita al Prot. 36316/378, la Provincia, comunicava al Comune di Verghereto ed all'Unione Comuni Valle Savio il nominativo del responsabile del procedimento di VIA provinciale e contestualmente la completezza della documentazione presentata ai fini dell'avvio del procedimento, richiamando la necessità di provvedere all'avvio degli adempimenti previsti dall'art. 14 della L.R. 9/99 e s.m.i. e, per quanto riguarda in particolare l'avvio del procedimento, a quanto disposto dagli art. 7 e 8 della L. 241/1990.

L'Unione dei Comuni Valle Savio con nota del 17/11/2015 Prot. n. 45615/378 ha provveduto a trasmettere all'allora Soprintendenza, Belle Arti e Paesaggio delle provincie di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna il parere della CQAP, la Relazione Tecnica Illustrativa, unitamente alla proposta di provvedimento, per l'espressione del parere di competenza da parte della citata Soprintendenza in relazione alla presenza all'interno del sedime estrattivo oggetto di valutazione della tutela di cui lett. g) comma 1 dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (bosco).

A tale proposito si precisa che, poiché il progetto di coltivazione e sistemazione originariamente presentato ha subito variazioni, a seguito degli adempimenti derivanti alle richieste di integrazioni,

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

con nota Prot. 8893 del 01/03/2017 l'Ufficio Urbanistica, Edilizia privata e Patrimonio dell'Unione dei Comuni Valle del Savio ha reiterato la richiesta di espressione del parere di competenza alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle provincie di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna allegando alla richiesta la necessaria documentazione istruttoria ed il rinnovato parere della Commissione per la Qualità Architettonica e del Paesaggio del Comune di Verghereto assunto nella seduta del 28/02/2017 sul progetto emendato.

La Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Ambiente e Pianificazione Territoriale, in data 17/11/2015 ha, previa indizione, convocato la prima seduta della Conferenza di Servizi nel corso della quale è stato illustrato il progetto e il relativo studio d'Impatto Ambientale da parte dei Tecnici incaricati dalla Ditta proponente. I soggetti convocati alla prima seduta della C.d.S. erano così definiti: Ditta Eurocave S.n.c., Unione dei Comuni Valle del Savio, Comune di Verghereto, Arpa, AUSL, Servizio Tecnico di Bacino Romagna, Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle provincie di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, Regione Emilia Romagna - Uff. Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, oltre alla stessa Amministrazione Provinciale - Servizio Ambiente e Pianificazione Territoriale - Ufficio Attività Estrattive.

Alla prima conferenza hanno partecipato i rappresentanti dell'Unione dei Comuni Valle del Savio, dell'AUSL nonché dell'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena.

La Provincia in data 27/11/2015 con nota prot. 47739/378 comunicava all'autorità competente – Comune di Verghereto - Unione dei Comuni Valle Savio -, che la convenzione di durata quadriennale sottoscritta con il Comune di Verghereto per l'esercizio dell'istruttorie tecniche in materia di V.I.A. risultava scaduta in data 24/11/2015 e pertanto, a seguito della suddetta scadenza, l'Ufficio di VIA Provinciale non poteva più svolgere le attività previste agli artt. 4, 5, 6 e 7 della medesima convenzione. Successivamente veniva consegnata da parte dell'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena all'Unione dei Comuni Valle Savio il SIA e l'allegata documentazione progettuale relativa alla procedura di V.I.A. in oggetto.

Al contempo, per gli effetti conseguenti all'attuazione delle norme in materia di riordino istituzionale (Legge n. 56 del 7 aprile 2014 o "Legge Delrio" e Legge Regionale 30 Luglio 2015, n.13), l'Ente alla quale sono state attribuite le funzioni amministrative, csd. non fondamentali, compresa quella di Autorità competente ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., ha trovato effettiva e compiuta attuazione nelle previste forme aggregative che, per quanto concerne il Comune di Verghereto, trova coincidenza nell'Unione di Comuni Valle del Savio. Pertanto l'Unione Comuni Valle Savio subentra al Comune di Verghereto per le procedure in corso, nella titolarità del procedimento di VIA in qualità di autorità competente.

Sempre per effetto delle mutate competenze conseguenti al riordino istituzionale disposto dalla L.R. 13/2015 il soggetto preposto all'espressione del parere in merito alla coerenza del progetto di coltivazione alle norme settoriali è stato individuato con l'art. 24 della L.R. 30 maggio 2016, n. 9,

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

che modifica l'art. 14 della L.R. 17/1991 in materia di attività estrattive, nell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, in luogo della precedente Commissione Infraregionale delle Attività Estrattive insediata presso la Provincia.

In ragione dei mutati assetti istituzionali ed organizzativi il Settore Ambiente e Protezione Civile dell'Unione Comuni Valle Savio ha assunto la titolarità del procedimento dando impulso al proseguimento dell'iter della procedura di valutazione d'impatto ambientale inerente il progetto di proseguimento dell'attività estrattiva dell'Ambito 23V in Comune di Verghereto inerente la coltivazione dell'arenaria tipo pietra serena.

Con nota Prot. 33268 del 24/08/2016, a firma del responsabile del procedimento, l'Unione Valle Savio - Servizio Ambiente e Protezione Civile -, è stata indetta e convocata per il giorno 19/09/2016 la seconda seduta della Conferenza di Servizi avente ad oggetto l'esame e valutazione della completezza della documentazione presentata dalla ditta proponente in relazione, sia alle necessità istruttorie ai fini della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, che per il rilascio di intese, concessioni, autorizzazioni, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati, occorrenti per il proseguimento della attività estrattiva.

0.2 Integrazioni agli elaborati presentati

Il Settore Ambiente e Protezione Civile dell'Unione dei Comuni Valle del Savio con nota prot. n. 38850 del 04/10/2016, dopo esame degli elaborati progettuali e del S.I.A. ed alle valutazioni della Conferenza di Servizi ha inoltrato al Proponente, e per conoscenza a tutti gli Enti coinvolti, la richiesta di integrazioni relativa al procedimento di VIA.

Integrazioni richieste:

ASPETTI GENERALI

1. Alle finalità istruttorie dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 17/1991,si richiede copia integrale in formato cartaceo della documentazione di VIA e del Progetto di Coltivazione come risultante all'attivazione della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale oltre, ovviamente, agli eventuali nuovi elaborati di analisi e progettuali integrativi e/o sostituitivi in adempimento alla presente richiesta di integrazioni;
2. si richiede Bozza della convenzione costituente atto preordinato al rilascio dell'autorizzazione all'attività estrattiva. In particolare dovrà essere fornita sia copia cartacea che file in formato modificabile della bozza di convenzione *(.doc, .txt, .rtf ecc.*).

ASPETTI PROGRAMMATICI

3. Verificato che dagli elaborati presentati emerge che il progetto di escavazione interferisce con aree vincolate a bosco tutelate ai sensi dell'art. 10 delle norme del PTCP; richiamato altresì che ai sensi dell'art. 35 del P.T.C.P. le aree boschive sono eliminabili nei casi in cui i soprassuoli non abbiano le caratteristiche di cui alla L.R. 17/91, art. 31, comma 2, lettera g), si richiede di integrare il progetto con quanto segue:

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

- dichiarazione firmata da tecnico competente in merito alle caratteristiche del bosco esistente così come definite dalla L.R. 17/91;
- quantificazione della superficie vincolata a bosco che viene eliminata a seguito dell'attuazione del progetto in esame, nonché delle superfici eliminate da precedenti piani di coltivazione;
- valutazione in merito alla congruità della superficie a bosco prevista nel progetto di ripristino ai sensi dell'art. 4 del D. LGS 227/2001 e dell'art. 34 della L.R. n. 21 del 22/12/2001" in funzione della Deliberazione di Giunta Regionale n. 549 del 02/05/2012 avente ad oggetto "*Approvazione dei criteri e direttive per la realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del Bosco;*

4. Relativamente alla sistemazione finale di ripristino accertato che l'ambito di cava ricade in area classificata dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale quale "Zona di particolare interesse Paesaggistico - Ambientale" regolamentata dall'art. 19 delle Norme del PTCP, ed in coerenza con le disposizioni delle norme del P.I.A.E., approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 112576/103 del 19/12/2014, relative al "polo 36" Area estrattiva del "Para":
   - la sistemazione finale dell'area di coltivazione sia riconfigurata in modo da limitare la modifica permanente del paesaggio, e che non alteri negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico;

5. Il progetto di coltivazione e la nuova strada a servizio della stessa cava interferisce con il sistema dei crinali di cui all'art. 20B delle norme del PTCP; al fine di poter valutare compiutamente sia il progetto di coltivazione che la strada di servizio è necessario che:

   - il progetto venga corredato da appositi studi di impatto visivo, in quanto in generale sono evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale;
   - il progetto dovrà contemplare le eventuali opere di mitigazione finalizzate a ridurre tutti gli effetti negativi derivanti dall'intervento.

ASPETTI PROGETTUALI

6. si richiede di predisporre apposita Tavola progettuale riportante sia le superfici oggetto di ripristino conseguenti all'attuale e proposta nuova fase estrattiva nonché quelle di ripristino oggetto della passata attività estrattiva specificando e distinguendo, per queste ultime, quelle eventualmente già ripristinate da quelle non ancora sottoposte a recupero ambientale/vegetazionale. Per le diverse tipologie sopra precisate si chiede di definire le rispettive estensioni. La richiesta è motivata dalla necessità di identificare la consistenza delle superfici oggetto di effettivo recupero previste nella nuova fase di progressione estrattiva e di verificare la sussistenza di ulteriori aree già escavate, ma non ancora recuperate, derivanti dalla passata attività estrattiva. Sulla base di tali elementi si provvederà a ricomprendere, in parte o meno, gli importi fissati nella fideiussione a garanzia degli obblighi convenzionali della precedente autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva nel nuovo titolo abilitativo ai sensi della L.R. 17/91. In ragione delle evidenze risultanti dalle richieste sopra formulate dovrà essere eventualmente rettificato il computo metrico estimativo delle opere di ripristino delineate nel Programma economico-finanziario di cui al paragrafo 19 della Relazione Geologico-Mineraria;

ASPETTI AMBIENTALI

7. verificata la prossimità (1.500 metri) dell'area estrattiva in progetto rispetto al SIC IT4080008 "*Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia*" e constatato che il p.to 6 della tabella F dell'Allegato B "*Linee Guida per la presentazione dello studio d'incidenza e*

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

lo svolgimento della valutazione d'incidenza di piani, progetti ed interventi" della Delibera di Giunta Regionale 1191/2007 precisa l'obbligatorietà di provvedere alla pre-valutazione, od alla valutazione di incidenza, per i progetti sottoposti a VIA, ancorché ubicati all'esterno della Rete Natura 2000, si richiede di predisporre il modulo di pre-valutazione allegato alla citata delibera regionale;

8. Richiamato che da confronto avviato dal Settore scrivente con ARPAE è stata evidenziata dalla struttura SAC che le attività di cava rientrano nel campo di applicazione dell'attuale disciplina in materia di autorizzazione per le emissioni in atmosfera, in esito alla nota pervenuta dalla citata struttura di ARAPE (Pratica Sinadoc n. 27542/2016), ai fini del rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, aisensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/06, da ricomprendere all'interno del procedimento di V.I.A., si richiede:
    - presentazione della domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269del D.lgs. 152/06 e s.m.i., nonché della scheda informativa generale inquinamento atmosferico di cui si allegano i modelli;
    - descrizione, per ogni fase del ciclo produttivo dalle quali possono originarsi le emissioni diffuse,dei sistemi installati o degli accorgimenti adottati per limitare le emissioni diffuse, effettuando, sepertinente, un confronto con quanto riportato nell'Allegato V, Parte V del Codicedell'ambiente.

VINCOLO IDROGEOLOGICO

9. In relazione alle verifiche di stabilità dei fronti di scavo, rappresentate nell'Elaborato 2 "*Verifiche di stabilità scavi*", devono essere forniti chiarimenti circa la scelta delle predefinite superfici di scivolamento adottate nelle verifiche della sezione di scavo 3-3';

RIPRISTINO VIABILITA'

10. Il progetto di coltivazione presentato prevede la realizzazione di una "*Pista di Servizio*". Tale viabilità, oltre ad asservire all'attività estrattiva, è necessaria a dare continuità alla rete minore – *Strada Corneto–Pian della Via* – manomessa dalla prefigurata attività di escavazione. Con l'avvenuta cessione da parte del Comune di Verghereto alla società EUROCAVE S.r.l. dei F.lli De Luca Paolo & Gabriele delle particelle catastali n. 242 e n. 243, Foglio 19,allibrate quali relitti stradali, la ditta acquirente si è contrattualmente impegnata alla realizzazione di una pista di servizio atta a dare continuità alla strada *Corneto–Pian della Via* garantendone la percorrenza, pedonale e carrabile, in tutte le ore del giorno. Accertato che il citato tracciato stradale di progetto interseca superfici di prevista escavazione e valutato che alle esigenze di sicurezza della percorrenza, anche nel rispetto delle disposizioni di polizia mineraria di cui al D.P.R. 128/1959, non risulta ammissibile il transito di terzi all'interno del sedime estrattivo si richiede di valutare lo spostamento del suddetto tracciato stradale in area non interferente con i limiti di cava, ovvero di prevedere nel progetto di coltivazione un arretramento delle superfici di escavazione. In tal senso si richiede la riprogettazione del tracciato della pista di servizio come individuata alla Tavola 4b – Progetto pista di servizio – a firma del P.Ed. Ruggero Bernabini ovvero di rimodulare il piano di coltivazione;

La ditta EUROCAVE con nota data 14/11/2016 ha inoltrato all'Unione Valle Savio la documentazione integrativa (acquisite al prot. 45318 del 17/11/2016). Il proponente ha altresì provveduto contestualmente a trasmettere copia degli elaborati integrativi a tutti i soggetti convocati in Conferenza.

Gli elaborati integrativi sono così costituiti:

- Elaborato 1 bis (Ottobre 2016) – Integrazioni relazione geologico-mineraria;

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

- Note tecniche di carattere geologico-minerario (Ottobre 2016);
- Tav. 4a (Aggiornamento Ottobre 2016)– Progetto;
- Tav. 4b (Aggiornamento Ottobre 2016) – Progetto pista di servizio;
- Tav. 7 (Aggiornamento Ottobre 2016) – Piano di coltivazione;
- Tav. 8 (Aggiornamento Ottobre 2016) – Sezioni di scavo;
- Tav. 9 (Aggiornamento Ottobre 2016) – Capisaldi di riferimento;
- Tav. 10b (Aggiornamento Ottobre 2016) – Piano di ripristino sezioni;
- Tav. 10c (Aggiornamento Ottobre 2016) – Piano di ripristino dettagli;
- Tav. 10d (Aggiornamento Ottobre 2016) – Piano di previsione sfruttamento totale ambito estrattivo e ripristino globale;
- Tav. 11 (Ottobre 2016) – Interazione aree di ripristino progetto attuale e precedenti piani di coltivazione;
- Bozza di Convenzione;
- Dichiarazione a firma del tecnico competente sui vincoli delle aree boscate;
- Note integrative di carattere ambientale;
- Pre-valutazione d'incidenza (Scheda modulo 1);
- Domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera e relativa scheda informativa generale;
- Relazione paesaggistica (Aggiornamento Ottobre 2016).

La ditta EUROCAVE con nota del 19/01/2017, acquista al prot. 2580 del 20/01/2017, in esito alla richiesta di precisazioni, formulata con nota prot. 50768 del 23/12/2017 a firma del dirigente del Settore Ambiente e Protezione Civile dell'Unione dei Comuni Valle del Savio, ha inviato le seguenti integrazioni volontarie così costituite:

- Note di risposta alla richiesta di chiarimenti del 23/12/2016;
- Progetto di rinaturalizzazione – Relazione (Gennaio 2017);
- Progetto di rinaturalizzazione – Tavola (Gennaio 2017);
- Tav. 4c – Progetto pista di servizio Sezioni scavi-riporti (Gennaio 2017);
- Tav. 8 – Sezioni di scavo Integrazione (Gennaio 2017);
- Tav. 10b – Piano di ripristino sezioni Integrazione (Gennaio 2017);
- Verifiche di stabilità integrative (Gennaio 2017).

0.3 Informazione e Partecipazione

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto che:

- il S.I.A. ed il progetto in esame è stato depositato per 60 (sessanta) giorni naturali consecutivi a far data dal 4 novembre 2015 (data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione ER) presso il Comune di Verghereto, in qualità di Autorità competente, come risulta dalla "Relata di deposito" acquisita agli atti d'ufficio (prot. n. 12677 del 23/03/2017);
- i medesimi elaborati sono inoltre stati depositati per lo stesso periodo presso la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Forlì-Cesena come risulta dalle "Relate di deposito" acquisite agli atti d'ufficio (RER PG/2016/599142 – Provincia FC 2015/93226);
- né durante i 60 giorni di deposito, né successivamente, sono pervenute osservazioni.

0.4 Lavori della Conferenza di Servizi

Ai sensi del comma 1 dell'art. 17 "*Effetti del provvedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)*" della L.R. 9/99 e s.m.i. il provvedimento positivo di VIA, per i progetti relativi alle attività

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

produttive, quale è l'attività estrattiva in esame, comprende e sostituisce tutte le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati in materia ambientale e paesaggistico-territoriale. Inoltre il comma 3 del medesimo articolo dispone che sempre il provvedimento positivo di VIA ha altresì il valore di titolo abilitativo edilizio qualora il Comune territorialmente competente, valutata la sussistenza di tutti i requisiti ed ottenuti i pareri, le autorizzazioni ed i nulla osta cui è subordinato il suo rilascio, si sia espresso positivamente. In tal senso, pur non trattando l'intervento in esame un'attività propriamente di natura edilizia, può ritenersi comunque un'attività di trasformazione del territorio ricompresa nella definizione di attività edilizia precisata all'art. 1 "*Principi generall*" della L.R. 30 luglio 2013, n. 15 "*Semplificazione della Disciplina Edilizia*". Il citato art. 1 della L.R. 15/2013 definisce infatti l'attività edilizia come "*ogni attività che produce una trasformazione del territorio, attraverso la modifica dello stato dei suoli o dei manufatti edilizi esistenti"*.

Su tali presupposti risulta legittimamente ammissibile ricomprendere l'Autorizzazione all'attività estrattiva di cui all'art. 11 della L.R. 17/1991 nel novero delle autorizzazioni assunte nella procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, se positivamente conclusa, ancorché riferibile all'esercizio di un'attività disciplinata da norma specialistica. Ad ulteriore conforto di tale assunzione si richiama l'art. 7 "*Piano comunale delle attività estrattive (PAE)*" il quale al comma 1 precisa che il Piano delle Attività Estrattive comunale costituisce variante specifica del Piano regolatore generale, strumento di gestione della trasformazione dei suoli.

Ciò chiarito la procedura che disciplina il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio delle attività estrattive si compone della preventiva approvazione della bozza di Convenzione per l'esercizio dell'attività estrattiva e, successivamente, della sua stipula, e comprende l'assunzione di congrue garanzie finanziarie per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione stessa.

Su tale ordine procedimentale, fissato dalla L.R. 17/1991 in materia di attività estrattive, risulta quindi ammissibile comprendere all'esito della procedura di VIA, se positiva, tutte le autorizzazioni e gli atti di assenso comunque denominati in materia ambientale e paesaggistico-territoriale ad esclusione dell'autorizzazione all'esercizio all'attività estrattiva. Infatti data la sequenza procedurale non risulta possibile, in pendenza dell'esito della deliberazione del provvedimento di VIA, l'acquisizione delle necessarie garanzie fideiussorie da parte del soggetto proponente l'intervento estrattivo.

Sulla scorta delle considerazioni sopra svolte si dà pertanto atto che nel caso in esame la Conferenza di Servizi, limitatamente a quanto attiene al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto in esame, è preordinata all'emanazione dei seguenti atti:

PARERI / ATTI DI ASSENSO / AUTORIZZAZIONI	AMMINISTRAZIONI
Valutazione di Impatto Ambientale L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e s.m.i.	Unione Comuni Valle Savio

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Parere sull'impatto ambientale comma 5 art. 18 L.R. 9/99 e s.m.i.	Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
Parere sull'impatto ambientale comma 5 art. 18 L.R. 9/99 e s.m.i.	Comune di Verghereto - Unione Comuni Valle Savio
Parere ambientale di competenza	Arpae
Parere igienico sanitario di competenza	Azienda U.S.L. Romagna
Parere ai sensi dell'art. 14 comma 2 della L.R. 17/91	Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Regione Emilia-Romagna
Autorizzazione ai sensi dell'Art. 1 del R.D. 3267/1923 (Vincolo Idrogeologico)	Unione Comuni Valle Savio
Nulla-osta ai sensi dell'art. 8 comma 6 della Legge 447/2005 – Legge quadro sull'inquinamento acustico	Unione Comuni Valle Savio
Parere vincolante ai fini del dell'Autorizzazione paesaggistica ai sensi del comma 5 art. 142 D.Lgs. 42/2004	Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini
Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 D.Lgs. 42/2004	Unione Comuni Valle Savio
Autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte V	Arpae - SAC

Conseguentemente sarà rinviata ad avvenuta esecutività del provvedimento di V.I.A. il rilascio dell'Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva ai sensi della L.R. 17/1991 da parte dell'autorità competente (Unione Comuni Valle Savio), previa stipula della Convenzione ed acquisizione delle garanzie fideiussorie.

Specificato che, come espressamente previsto dalla normativa, è stata indetta da parte dell'attuale autorità competente, a prosieguo dell'iter istruttorio della procedura, la Conferenza di Servizi relativa alla procedura di V.I.A. e che i rappresentanti legittimati appartengono ai seguenti Enti:

- Unione Comuni Valle Savio;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini;
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Regione Emilia-Romagna;
- ARPAE Forlì-Cesena;
- Azienda U.S.L. Romagna;
- Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena.

Va dato inoltre atto che con Determina n. 588 Prot. n. 46400 del 22/11/2016 a firma del dirigente del Settore Ambiente e Protezione Civile dell'Unione Comuni Valle Savio è stato individuato nel Dott. Geol. Alessandro Biondi il Responsabile del procedimento inerente la pratica di VIA in oggetto.

La Conferenza di Servizi ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- la Conferenza si è insediata il giorno 17/11/2015 ed ha proceduto, previa illustrazione del

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

progetto da parte del Proponente, all'esame del progetto e del S.I.A. presentati;

- la Conferenza si è riunita in seconda seduta il giorno 19/09/2016, nel corso della quale sono stati formulati da parte dei soggetti in rappresentanza degli enti convocati e presenti i vari contributi necessari alla definizione dei chiarimenti e delle integrazioni ritenuti necessari alla valutazione del progetto in oggetto;
- in data 20/12/2016 si è tenuta la terza Conferenza di Servizi nel corso della quale si è proceduto all'esame e valutazione della documentazione integrativa presentata dalla ditta proponente in data 17/11/2016 (Prot. 45318 del 17/11/2016). In tale seduta la Conferenza di Servizi ha evidenziato la necessità di avanzare al proponente un serie di precisazioni che attengono sinteticamente le incongruenze grafiche rilevate nelle Tavole progettuali integrative, le modalità del previsto ripristino vegetazionale, l'assenza di elementi progettuali relativi alla nuova pista di servizio ed infine chiarimenti circa le condizioni di stabilità al mutato profilo dei versanti a seguito di un limitato arretramento dei profili di escavazione;
- la quarta e conclusiva seduta della Conferenza di Servizi decisoria si è tenuta il giorno 26/05/2017 ai fini della condivisione e sottoscrizione del presente Rapporto. Sono stati nella stessa seduta esplicitati al proponente i pareri suddetti e sono state esposte le considerazioni in merito a taluni aspetti riguardanti lo studio e le autorizzazioni richieste.

Il proponente ovvero i suoi tecnici di fiducia hanno partecipato ad alcune delle sedute della conferenza di servizi.

Va dato atto che le Amministrazioni convocate in Conferenza hanno formalizzato le proprie valutazioni con i pareri ed i contributi istruttori di seguito indicati ed acquisiti agli atti, allegati in appendice al presente Rapporto Ambientale a formarne parte integrante e sostanziale:

- Provincia di Forlì-Cesena, parere prot. 2017/7400 del 17/03/2017 acquisito al prot. 11958 del 20/03/2017 (Allegato A);
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Regione Emilia-Romagna – AREA ROMAGNA - parere prot. PC/2017/12328 del 16/03/2017 acquisito al prot. 11627 del 16/03/2017 (Allegato B);
- ARPAE parere prot. 3835 del 13/03/2017, acquisito al prot. 12346 del 21/03/2017 (Allegato C);
- ARPAE - SAC, parere prot. 4104/2017 del 17/03/2017, acquisito al prot. 11775 del 17/03/2017 (Allegato D);
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, parere prot. 5064 del 28/04/2017 acquisito al prot. 18088 del 28/04/2017 (Allegato E);
- Azienda U.S.L. Romagna parere prot. 2017/0063639/P del 24/03/2017 acquisito al prot. 12924 del 24/03/2017 (Allegato F);
- Unione dei Comuni Valle del Savio – Ufficio Vincolo Idrogeologico - parere preventivo Id.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

155808 del 20/03/2017 inerente interventi ricadenti in aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico ai sensi dell'Art. 1 del R.D. 3267/1923 (Allegato G);

- Unione dei Comuni Valle del Savio – Settore Ambiente e Protezione Civile - Ufficio Pianificazione e gestione dell'impatto acustico – nulla-osta acustico, ai sensi dell'art. 8 comma 6 della Legge 447/2005 – Legge quadro sull'inquinamento acustico - Prot. 18738 del 04/05/2017 (Allegato H).

Si dà inoltre atto di quanto segue:

- in adempimento a quanto previsto dall'art. 18, comma 3, della L.R. 9/99 e s.m.i., l'Unione Comuni Valle Savio in qualità di autorità competente ha trasmesso al Proponente via PEC in data 12/05/2017 (nota PGN 19668 del 11/05/2017) lo schema del Rapporto sull'impatto ambientale del progetto in oggetto al fine di consentirgli di fornire le proprie eventuali controdeduzioni in merito o di chiedere di essere sentito direttamente dalla Conferenza di Servizi nell'ambito della seduta conclusiva;
- in adempimento di quanto previsto dall'art. 18, comma 3, della L.R. 9/99 e s.m.i., l'autorità competente ha inviato con la medesima nota suindicata alle amministrazioni convocate in Conferenza di Servizi lo schema del Rapporto sull'impatto ambientale del progetto in oggetto e, contestualmente, ha indetto la conferenza dei servizi conclusiva;
- il soggetto proponente entro il termine fissato (22/05/2017) con la predetta nota non ha fatto pervenire all'Autorità competente alcun contributo o controdeduzione alla Bozza di Rapporto Ambientale inviata;

0.5 Adeguatezza degli elaborati presentati

Gli elaborati relativi al S.I.A. ed al progetto di coltivazione, prosecuzione e ampliamento di una cava di arenaria tipo pietra serena località Fosso della Canala (Ambito estrattivo 23V) in Comune di Verghereto, appaiono sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto.

0.6 Guida alla lettura del presente Rapporto

Il Rapporto è strutturato nel modo seguente:

0. Premesse;
1. Quadro di Riferimento Programmatico;
1.A Sintesi del SIA,
1.B Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico;
1.C Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico;
2. Quadro di Riferimento Progettuale;
2.A Sintesi del SIA;
2.B Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale;
2.C Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale;

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

3. Quadro di Riferimento Ambientale;
3.A Sintesi del SIA;
3.B Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale;
3.C Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale;
4. Conclusioni;
5. Allegati.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1.A SINTESI DEL SIA

1.A.1 Pianificazione Territoriale Regionale

Il PTR è definito dalla L.R. 20/2000 come lo strumento di programmazione con cui la Regione individua gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale, garantire la riproducibilità, qualificazione e valorizzazione delle risorse sociali e ambientali. Sulla base della L.R. 20/2000, in attuazione delle indicazioni del PTR e delle disposizioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) le Province si sono dotate di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). L'intervento in esame non risulta in contrasto con il PTR.

1.A.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) costituisce parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

Il PTPR influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Il Piano identifica 23 unità di paesaggio quali ambiti in cui è riconoscibile una sostanziale omogeneità di struttura, caratteri e relazioni e che costituiscono il quadro di riferimento generale entro cui applicare le regole della tutela avendo ben presenti il ruolo e il valore degli elementi che concorrono a caratterizzare il sistema (territoriale e ambientale) in cui si opera.

Strumenti di attuazione del PTPR sono i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP): essendo d'area vasta, tale piano ha assunto, da un lato, una forte centralità in quanto momento di sintesi degli obiettivi e dei contenuti degli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati e di settore (Piano Territoriale Regionale, Piano di Bacino, Piano dei Trasporti, Piano dei Rifiuti, delle Attività Estrattive, ecc.), dall'altro ha metabolizzato il valore e gli effetti del Piano Paesistico tanto che oggi le cartografie "paesistiche" dei nove PTCP provinciali approvati sostituiscono integralmente quelle regionali.

1.A.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La provincia di Forlì-Cesena si è dotata di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: il Piano è stato approvato con Delibere del Consiglio Provinciale n. 1595 del 31/07/2001 (componente paesistica) e n. 68896/146 del 14/09/2006 (componente insediativo-infrastrutturale) alle quali sono seguite la Variante integrativa, approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010 (Variante integrativa), e la Variante ai sensi dell'art. 27bis della L.R.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

20/2000 approvata con Delibera del Consiglio Provinciale e n. 103517/57 del 10/012/2015.

L'ambito estrattivo ricade nella unità di paesaggio 3, definita dal P.T.C.P. della provincia di Forlì-Cesena della media collina "*caratterizzata dalla presenza della formazione marnoso arenacea a prevalenza di soprassuolo boschivo*".

In relazione alla zonizzazione paesistica del PTCP, l'ambito estrattivo ricade all'interno di un'area definita come "*Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale*" (Art.19).

Nello specifico, la natura del substrato geologico, costituito da alternanze di strati marnoso ed arenacei, conferisce al paesaggio una morfologia aspra ed accidentata con pareti ripide e crinali stretti e rocciosi. Il compluvio è fortemente inciso e delimitato a tratti da scarpate con strati litologici in evidenza.

Le pendenze elevate non consentono un accumulo di suolo minimo da giustificare l'utilizzo del suolo di tipo agricolo che pertanto prevale nelle zone pianeggianti o sub-pianeggianti dove l'erosione è minore. La presenza del bosco è quindi prevalente, alternata a roccia nuda, nelle zone acclivi.

Sono parte del paesaggio, oltre alle aree agricole, costituite prevalentemente da spazi aperti (prati-pascoli), oltre ai soprassuoli boschivi, le cave storicamente presenti e gli insediamenti rurali.

Il primo carattere distintivo è quello che caratterizza la porzione a sud del Fiume Savio, appartenente prevalentemente al sottobacino del Torrente Para, che risulta fortemente marcata dalla presenza storica di attività estrattive della pietra arenaria che affiora in banchi regolari di buona qualità; tale attività ha dato luogo ad un paesaggio particolare di scarpate rocciose e accumuli di detrito che, pur se generato da attività antropiche, è oramai indissolubilmente legato al paesaggio naturale.

L'analisi della Tavola 3 del PTCP "*Carta forestale e dell'uso dei suoli*" evidenzia come la quasi totalità dell'ambito estrattivo è caratterizzato dalla presenza di suoli su cui si insediano in modo esteso le forme vegetazionali di cui all'art. 10 "Sistema forestale e boschivo" con "*formazioni boschive del piano basale submontano*".

La Tavola 4 del PTCP, "*Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale*", evidenzia come l'intera superficie di prevista escavazione insista su un'area esclusa dalla presenza di elementi di dissesto, o potenzialmente tali, disciplinati rispettivamente dall'art. 26 "*Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità*" e dall'art. 27 "*Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità*" delle Norme del piano stesso.

L'articolo 26 delle Norme del PTCP definisce forti limitazioni alle trasformazioni del suolo per interventi di carattere urbanistico nelle zone caratterizzate da fenomeni di dissesto come specificati alle lettere a) e b) del comma 6 del succitato articolo, mentre lo stesso articolo non pone particolari restrizioni per le attività di movimentazione del terreno connesse, in particolare, allo sfruttamento estrattivo.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

1.A.4 Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)

Il vigente Piano Infraregionale delle Attività Estrattive, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 112576/103 19/12/2014, individua e riconosce nel Polo estrattivo n. 36 del Para, ambito territoriale ove ricade la cava in esame, un'area complessivamente vocata all'attività di estrazione di pietra da taglio.

Per il Polo 36 "Para" il PIAE dispone norme particolari, in quanto all'interno della perimetrazione individuata dal piano sovraordinato, i Comuni individuano i singoli ambiti estrattivi, fermo restando il quantitativo massimo assegnato ed il numero massimo di ambiti da pianificare.

Il Polo 36 prevede un totale di n. 41 ambiti estrattivi, dei quali 16 non ancora attuati e 22 dei quali ricompresi all'interno dell'ambito amministrativo del Comune di Verghereto.

Inoltre, nell'ottica dell'ottimale sfruttamento del giacimento, il PIAE prevede la possibilità di commercializzare quota parte del cappellaccio, avente potenziale utilizzo quale "arenaria da frantoio". Poiché tale tipologia di materiale altro non è che il risultato secondario dell'estrazione della pietra da taglio, la commercializzazione dell'arenaria di frantoio è subordinata al rispetto di specifiche prescrizioni a garanzia della corretta ed adeguata sistemazione delle aree estrattive nonché della non esclusività e prevalenza dei volumi estraibili di arenaria di frantoio in rapporto a quelli di pietra da taglio.

I quantitativi massimi estraibili delle due tipologie dei succitati materiali assegnati dal PIAE per il Comune di Verghereto, all'interno del Polo estrattivo 36 "Para", sono pari a 280.000 mc. per la Pietra da taglio e 280.000 mc. per l'Arenaria da frantoio.

1.A.5 Pianificazione comunale di settore (PAE)

Il Comune di Verghereto non ha ancora proceduto ad adeguare il proprio strumento di pianificazione di settore alle previsioni contenute nella Variante al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 112576/103 del 19/12/2014.

L'attuale strumentazione del Comune di Verghereto in materia di attività estrattive risulta allineata al PIAE previgente relativo all'ambito del cesenate, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1331 in data 26/07/1999, specificamente riferibile all'ambito estrattivo della pietra serena del Para (oggi Polo 36) che interessa il territorio dei Comuni di Bagno di Romagna, Verghereto e Sarsina.

Il Comune di Verghereto ha provveduto ad adeguare il proprio strumento di pianificazione di settore alle previsioni contenute nella citata Variante al PIAE – Ambito del Para, adottando, con deliberazione di C.C. 21 del 03/05/2002, la Variante Generale al Piano delle Attività Estrattive Comunale, redatto in forma associata con i Comuni di Bagno di Romagna e Sarsina. Il Comune di Verghereto ha quindi approvato il Piano delle Attività Estrattive con delibera di C.C. n. 20 del

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

30/05/2003.

Nel succitato Piano la previsione estrattiva oggetto di valutazione è compresa nella zonizzazione identificata con la sigla 23V "Fosso della Canala 2", che interessa, come ambito, una superficie complessiva di 40.472 mq. e per la quale viene stimato un quantitativo di materiale lavorabile di 17.500 mc. distribuiti nell'arco temporale di un decennio.

L'analisi della Tavola 1 del Piano Intercomunale delle Attività Estrattive del Comune di Verghereto, relativa in particolare allo studio geologico di dettaglio della zonizzazione in questione, non evidenzia all'interno dell'ambito estrattivo la presenza di dissesti potenziali o in atto.

Il predetto ambito estrattivo non risulta integralmente nella disponibilità della Ditta Eurocave s.n.c. infatti le particelle confinanti con l'area di cava risultano di proprietà dei seguenti soggetti:

- particella 72 – Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero;
- particelle 74 e 75 – Leoni Beatrice e altri;
- particella 107 – Casanova Annunziata e altri;
- particella 150 - Caminati Giancarlo e Marcello;
- particelle 202, 239 e 240 - Giovannetti Urbano.

Alla previsione estrattiva denominata dal PAE 23V è assegnata dallo strumento di settore, come anzidetto, una potenzialità di 17.500 metri cubi di materiale utile estraibile. Ad oggi, attraverso le autorizzazioni rilasciate dal Comune di Verghereto (Aut. n. 10 del 06/04/2004 e Aut. n. 22 del 29/05/2008) sono stati estratti rispettivamente 2.147 e 8.352 metri cubi, pertanto la cubatura residua per l'ambito estrattivo è pari a 7.001 metri cubi.

Al fine di definire la quantità di materiale utile da assegnare al soggetto richiedente – EUROCAVE S.n.c., è stata predisposta nella Relazione Geologico Mineraria, allegata al progetto di coltivazione, la verifica dei quantitativi utili di pietra serena estraibile. In tale senso il prospetto degli assetti proprietari, su base catastale, delle superfici ricomprese all'interno della zonizzazione estrattiva – Ambito 23V – così si configura:

- Istituto Diocesano Parte particella 72 → mq 130,10
- Leoni Beatrice ed altri Parte particelle 74 e 75 → mq 1.979,75
- Casanova Annunziata ed altri Parte particella 107 → mq 1.865,96
- Giovannetti Urbano Parte particelle 202 e 239 → mq 2.597,93
- Caminati Giancarlo e Marcello Parte particella 150 → mq 307,52
- Proprietà Eurocave S.n.c. particelle 108+109+117+118+130+131+132+238+241+241 (relitto stradale)+242 (relitto stradale) → mq. 34.334,44

Le aree dell'Ambito 23V con residua disponibilità estrattiva, come identificate dal PAE 2003, ammontano ad una superficie pari a 37.566,25 metri quadrati. Rapportando tale estensione complessiva alle superfici nella disponibilità esclusiva di EUROCAVE S.n.c. ne deriva una capacità estrattiva del richiedente pari al 91,40%, a cui corrispondono 15.925 metri cubi (17.500 x 0,91) di

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

materiale sfruttabile. Sottraendo quindi il materiale già estratto da Eurocave nelle precedenti fasi autorizzative, si ricava una potenzialità residua pari a 5.426 metri cubi [15.925 – 2.147 mc. - 8.352 mc.]. Poiché il progetto di coltivazione presentato prevede l'estrazione di un quantitativo pari a 4.852,20 metri cubi si accerta la coerenza e rispetto del piano di sfruttamento in rapporto ai quantitativi nella disponibilità del richiedente residuando, al termine della presente nuova fase estrattiva, un volume utile sfruttabile pari a 573,8 metri cubi [5.426 – 4852,20 mc.].

1.A.6 Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico

Il Piano Stralcio di Bacino per il rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli è stato adottato dal Comitato istituzionale con delibera di G.R. n. 2/2 del 27 aprile 2001 ed approvato con Del. di G.R. n. 350 del 17/03/2003.

In relazione al tema del dissesto idrogeologico del territorio il Piano stralcio suddivide le aree interessate da frana secondo classi di rischio, procedendo a disciplinare, attraverso vincoli agli usi e alle trasformazioni del suolo, le sole aree a grado di rischio più elevato, ulteriormente suddivise in zone definite da classi di pericolosità crescente, ovvero zona corrispondente all'area dissestata e zona corrispondente all'area di possibile evoluzione del dissesto.

Detto piano non individua all'interno dell'area interessata dall'intervento estrattivo aree di rischio e pertanto non definisce norme specifiche di gestione e conduzione dei suoli.

1.A.7 Piano di Gestione della Qualità dell'Aria

Il PGQA della Provincia di Forlì-Cesena è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84071 del 24/09/2007.

Il piano oltre alla valutazione della qualità dell'aria, intesa come processo che, impiegando metodologie di misura e calcolo, è in grado di prevedere e stimare il livello di un inquinante nell'aria di una determinata porzione di territorio, si occupa della gestione, intesa come insieme delle azioni finalizzate ad affrontare in modo sistematico e dinamico la programmazione e la pianificazione della tutela, del miglioramento della qualità dell'aria in relazione alle criticità emerse dalla prima fase di valutazione.

Il piano definisce più zone omogenee inserendo nella zona B (dove i valori della qualità dell'aria sono inferiori ai valori limite) il comune di Verghereto. Obiettivo di qualità è il mantenimento della qualità dell'aria ai livelli attuali, e al di sotto dei livelli di legge (D.M. 2/4/2002, n. 60 e D.Lgs. 21/04/2004), attraverso una serie di azioni intraprese nei diversi ambiti.

Oltre a disposizioni per la mobilità sostenibile e per l'edilizia sostenibile, vi sono azioni previste per le attività produttive e le aziende di servizi. Tra le azioni di interesse il piano indica :

- Azione 7 - Adozione di misure per ridurre le emissioni diffuse di polveri per attività che generano polveri (cantieri di lavoro ed altre).

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Misure da adottare nei cantieri di lavoro:

- umidificazione del materiale polveroso durante le operazioni di trasbordo ed immagazzinamento;
- impiego di mastice di asfalto e di bitume con bassa tendenza all'esalazione di fumo;
- utilizzo di esplosivi con poche emissioni;
- regolare manutenzione di macchine ed apparecchi;
- considerazione della protezione dell'aria nella pianificazione edilizia e nelle gare di appalto;
- formazione del personale edile;
- impiego di macchine ed apparecchi dotati di sistemi di filtri per particolato;
- previsione di adeguati strumenti per la pulizia delle gomme e degli automezzi prima dell'uscita dai cantieri.

Lo strumento di gestione della qualità dell'aria prevede nelle Zone B l'attuazione del Piano di Mantenimento, non rilevando pertanto elementi e/o condizioni ostative alle attività previste dal proseguimento dell'attività estrattiva in progetto.

1.A.8 PSC e RUE del Comune di Verghereto

In attuazione alla L.R. 20/2000 e s.m.i., artt. 21 e 28, il comune di Verghereto si è dotato del Piano strutturale Comunale approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010.

Tale strumento indica per l'ambito estrattivo in oggetto il seguente sistema di tutele e/o vincoli:

- Art.19 (elaborato tav.B1.1 Zonizzazione paesaggistica);
- aree forestali (Tav. B.2.1 Carta forestale e dell'uso del suolo)
- Art. A18 "Ambito agricolo di rilievo paesaggistico" (Tav. B.4.b.1 Sistema Rurale e della Valorizzazione Paesaggistica).

Il comune di Verghereto è inoltre dotato di un Regolamento Edilizio Urbanistico, approvato con delibera di C.C. n. 64 del 28/11/2014, il quale in merito alle attività estrattive presenti nel bacino del Para definisce una serie di norme ed indici urbanistico-edilizi per la definizione degli impianti di lavorazione (*Art. 3.40 "Aree per la lavorazione della pietra all'interno dell'ambito estrattivo del Para" e Art. 3.41 "Aree soggette a prescrizioni operative nell'Ambito estrattivo del Para"*).

Inoltre all'art. 3.36 "*Interventi di modificazione morfologica del suolo o dei corpi idrici e attività estrattive*" specifica al comma 3 che le attività estrattive si attuano esclusivamente nelle aree del territorio rurale interessate da previsioni del vigente Piano delle Attività Estrattive. In tali aree le previsioni e le norme del PAE, fino alla loro decadenza, prevalgono sulle norme del RUE relative al territorio rurale. Il successivo comma 4 chiarisce, inoltre, che ulteriori zone agricole possono essere interessate da attività estrattive sulla base di nuove previsioni del PAE e del PIAE, non ammettendo attività estrattive al di fuori delle aree previste nel PAE. Sempre il comma 4 precisa, infine, che in caso di mancata attuazione delle previsioni del PAE, al momento in cui tali previsioni decadano per decorrenza dei termini di validità e non vengano rinnovate, in queste aree si applicano le norme del RUE relative al territorio rurale.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

1.A.9 Piano Comunale di Classificazione Acustica

Il comune di Verghereto non è dotato di un Piano di classificazione acustica pertanto trovano applicazione i limiti previsti dall'art. 6 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1991.

1.A.10 Zone sottoposte a particolari tutele o vincoli

L'area di cava è posta in una superficie definita da coperture forestali-boschive e ricadendo quindi entro la tutela di cui alla lett. g) del comma 1 dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 il progetto di prosecuzione dell'attività estrattiva è soggetto ad autorizzazione paesaggistica.

L'area è inoltre sottoposta a regime di Vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del R.D. 30/12/1923 n. 3267. Per quanto riguarda le leggi regionali si fa riferimento alla L.R. 7 dicembre 1978 n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, alla L.R. 4 settembre 1981 n. 30 – P.M.P.F. (deliberazione del Consiglio regionale n. 2354 del 01/03/1995), e alla Direttiva Regionale approvata con delibera della Giunta Regionale n. 1117 del 11/07/2000. Infine si fa riferimento al Regolamento Procedurale Comunità Montana Appennino Cesenate (ora Unione dei Comuni Valle del Savio) approvato con delibera di Giunta n. 74 del 18/08/2000.

L'intero territorio del Comune di Verghereto è classificato simicamente in Zona 2, ovvero zona a "*sismicità media*" alla quale è associata un'accelerazione massima di riferimento compresa tra 0,15 e 0,25 g..

L'area non rientra in Piani di gestione forestale o agro-silvo-pastorale.

1.A.11 Sistema delle aree protette – Rete Natura 2000

L'area oggetto di intervento estrattivo non ricade all'interno di alcuna zona appartenente alla Rete Natura 2000 risultando collocata ad una distanza di circa 1.500 metri rispetto al confine settentrionale del SIC IT 4080008 "*Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia*".

Ad integrazione della documentazione inizialmente presentata, ai fini della procedura di Valutazione d'Impatto Amnbientale al quale è sottoposto il progetto di coltivazione, è stata predisposta a cura della Dott.ssa Alessandra Francisconi, su specifica richieda della Conferenza dei Servizi, la compilazione del Modulo A1 di pre-valutazione d'incidenza nella quale, sulla base delle analisi già sviluppate all'interno del S.I.A. si dichiara che gli interventi connessi allo sfruttamento estrattivo dell'area hanno un'incidenza negativa significativa NULLA sul Sito d'importanza Comunitaria "IT 4080008".

A supporto di tali considerazioni nelle note allegate al modulo A1 viene precisato che l'attività estrattiva si colloca in una valle chiusa a circa 1500 metri in linea d'aria rispetto al limite del SIC in un bacino idrografico, quello del Fosso della Canala, che non contatta il territorio del SIC in quanto non affluente della rete idrografica afferente il SIC stesso. Inoltre vengono presi in esame due

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

specifici documenti che analizzano e valutano con maggior dettaglio le possibili interferenze tra attività estrattive in generale, e specificamente quelle ricomprese all'interno del Polo 36, e gli habitat e gli ecosistemi del SIC IT 4080008. Tali documenti sono precisati dalle Misure specifiche di conservazione e piano di gestione del SIC "IT 4080008" e dalla Valutazione di incidenza del PIAE della Provincia di Forlì, approvato con delibera di C.P. n. 112576/103 del 19 dicembre 2014.

Nelle Misure specifiche di gestione - Piano di Gestione del SIC IT 4080008 vengono esaminate e valutate in dettaglio le previsioni della pianificazione sovraordinata, compreso il PIAE, nel quale viene evidenziato nelle conclusioni (capitolo 1.3.5.8) che "*non ci sono attività estrattive con una possibile interferenza con il SIC IT 4080008*".

Sulla scorta degli approfondimenti delle Misure specifiche di gestione e del Piano di gestione appare razionale escludere da possibili interferenze, anche indirette, tra attività estrattiva e habitat ed ecosistemi del SIC, tutti i seguenti fattori biotici:

- flora (specie non presenti ed eccessiva distanza per una eventuale diffusione)
- habitat (specie non presenti ed eccessiva distanza per una eventuale diffusione)
- crostacei (eccessiva distanza per una eventuale diffusione)
- insetti (eccessiva distanza per una eventuale diffusione)
- molluschi (eccessiva distanza per una eventuale diffusione)
- pesci (non pertinenti agli habitat presenti)
- rettili (eccessiva distanza per una eventuale diffusione)
- anfibi (eccessiva distanza per una eventuale diffusione).

Potrebbero subire interferenze alcuni uccelli che, per loro natura, sono in grado di compiere grandi distanze come ad esempio alcuni rapaci di grandi dimensioni, aquila, albanella minore, falco pellegrino, falco pecchiaiolo. Le Misure specifiche di gestione e del piano di gestione identificano, per questi, i seguenti fattori di minaccia:

- riduzione superfici permanentemente inerbite;
- realizzazioni centrali eoliche sul crinale;
- elettrodotti linee MT e AT;
- bracconaggio;
- uso di bocconi avvelenati.

Le attività estrattive non sono considerate quali fattori di possibile minaccia.

Al capitolo 4 della Valutazione di incidenza del P.I.A.E. si evidenzia il rapporto tra opere/attività estrattive e specie animali di interesse comunitarie presenti nell'area o nel sito prendendo in considerazione, per i suesposti motivi, esclusivamente la fauna avicola.

Nelle sintesi del documento la valutazione di incidenza su habitat e specie ad opera delle attività estrattive pianificate (Polo 36 "PARA") viene identificata di natura indiretta e dovuta alle polveri, all'inquinamento luminoso ed al rumore conseguente all'attività di cantiere.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

A conclusione l'analisi riportata nel modulo di pre-valutazione A1, pur supponendo che l'attività estrattiva nell'ambito estrattivo 23V produca polveri e rumore, rileva che entrambe le forme di emissione non siano in grado di coprire distanze così ampie da raggiungere il limite del SIC IT 4080008. Tali forme di emissioni risultano peraltro limitate nel tempo e nello spazio e, soprattutto, inducono le specie animali all'allontanamento e al ritorno alla normalità al termine della giornata lavorativa in cava mentre limitatamente all'inquinamento luminoso, visto il tipo di attività svolta unicamente nelle ore diurne, si ritiene tale aspetto di nessuna pertinenza.

1.B VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'inquadramento programmatico riportato nel S.I.A. analizza in maniera soddisfacente l'insieme degli atti di pianificazione, generali e settoriali, che preordinano l'effettiva attuazione della previsione estrattiva oggetto di sfruttamento.

Il sistema dei vincoli e/o delle tutele afferenti l'area in esame, definita dall'ambito estrattivo 23V, dispongono l'ammissibilità dell'intervento estrattivo in progetto, consistente nel proseguimento dell'attività estrattiva presso un ambito già profondamente modificato nella morfologia estrattiva dalle passate fasi estrattive.

Con riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Forlì-Cesena l'area in esame ricade all'interno di zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (Art.19) nonché del Sistema forestale boschivo (Art. 10). Lo stesso PTCP, nonché il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive, costituente piano di settore per la specifica materia estrattiva, ammettono in tali ambiti tutelati, in subordine all'accertamento di un fabbisogno non altrimenti soddisfacibile, l'ammissibilità dell'attività estrattiva a condizione che il bosco non presenti le caratteristiche di cui al secondo comma, lettera g), dell'articolo 31 della Legge Regionale 18 luglio 1991, n. 17.

In tal senso il Piano delle Attività Estrattive comunale, recependo le disposizioni degli strumenti sovraordinati, ha conformato l'ambito estrattivo 23V, all'interno del quale si sviluppa il piano di coltivazione e sistemazione oggetto delle presente valutazione. I quantitativi utili di "*pietra serena*" previsti dal piano di coltivazione presentato, unitamente ai volumi di materiale utile già estratto presso l'ambito, risultano compatibili alla potenzialità assegnata dal PAE alla previsione in questione. Analogamente le modalità estrattive previste dal piano di coltivazione ed i moduli di sistemazione morfologica e ripristino vegetazionale risultano coerenti a quanto disposto dalle Norme Tecniche d'Attuazione del piano comunale.

Le superfici d'intervento precisate dal piano di coltivazione, nonché le aree contermini, non ricadono in zone connotate da specifiche condizioni di rischio definite e disciplinate dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Romagnoli.

In relazione alla ricadenza dell'area di progetto su zone sottoposte a Vincolo Idrogeologico, ai sensi dell'art. 1 del R.D. 3267/1923, nonché in zona sismica di II^ categoria, la documentazione

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

tecnica/amministrativa allegata all'istanza di V.I.A. ne assume i relativi adempimenti, sia tecnici che amministrativi. Il progetto in particolare assume nelle valutazioni e verifiche inerenti la stabilità dei fronti di scavo degli accumuli temporanei nonché per i profili di sistemazione, condotte secondo il metodo pseudo-statico, moduli dei valori di accelerazione dell'azione sismica coerenti alla vigente normativa tecnica.

La presenza di una copertura forestale-boschiva sull'intera superficie di previsto intervento estrattivo, secondo quanto precisato dalla Tavola 3 del P.T.C.P. (Carta forestale e dell'uso dei suoli), presuppone all'interno della presente procedura l'acquisizione del parere delle competente Soprintendenza ed in tal senso la documentazione presentata contiene la necessaria documentazione tecnica (Relazione paesaggistica). Le valutazioni inerenti la compatibilità paesaggistica dell'intervento, trattando profili fortemente interrelati al progetto di recupero agro-vegetazionale, sono esaminate nella sezione relativa al Quadro Progettuale.

In merito alla prossimità dell'area di escavazione ad un'area appartenente alla Rete Natura 2000 coincidente con il SIC IT 4080008 "*Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia*" l'ulteriore documentazione tecnica presentata dal proponente, unitamente alle valutazioni ed analisi riportate nel SIA con specifico riferimento alle componenti aria e rumore, evidenziano l'assenza di possibili ripercussioni, derivanti dalle fasi di coltivazione e recupero dell'area estrattiva, sugli habitat ed ecosistemi che caratterizzano il sito comunitario alle condizioni di gestione prefigurate dal piano di sfruttamento estrattivo. Rilevata un'incidenza sul suddetto SIC conseguente all'attuazione dell'intervento estrattivo in progetto Nulla, richiamato quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30/07/2007, sussistono le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione all'intervento, concludendo pertanto l'iter di valutazione d'incidenza con la sola fase di pre-valutazione, ricompresa nell'ambito del presente procedimento di VIA ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 9/99 e s.m.i..

In merito alla coerenza del progetto di sistemazione rispetto le disposizioni di tutela dettate dal P.T.C.P., come precisato nel parere formulato dall'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena (prot. 2017/7400 del 17/03/2017), occorre innanzitutto rilevare come la Tavola 2 "*Zonizzazione paesistica*" identifica quali vincoli presenti all'interno delle aree di progetto il sistema dei crinali ed il sistema collinare di cui all'art. 9 del piano sovraordinato. Tale articolo detta disposizioni finalizzate alla salvaguardia della configurazione del territorio e della connotazione paesistico-ambientale degli ambiti interessati e subordina la realizzazione di determinate infrastrutture ed attrezzature in tale sistema alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali o, in assenza, alla valutazione di impatto ambientale secondo le procedure eventualmente previste dalle leggi vigenti, fermo restando l'obbligo della sottoposizione alla valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali. L'elencazione di tali tipologie di interventi, di cui al comma 3 del citato art. 9 del P.T.C.P.,

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

non contempla specificamente l'esercizio dell'attività estrattiva, ma il successivo dispositivo di cui all'art. 35, comma 2 del PTCP, evidenzia la possibilità di effettuare escavazioni all'interno di tali ambiti tutelati.

L'area in oggetto è anche identificata quale "*Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale*" di cui all'art. 19 delle norme del PTCP. Le opere, nonché le strade poderali ed interpoderali ricadenti in tali zone, non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati.

La Tavola 3 *"Carta forestale e dell'uso dei suoli"* del PTCP identifica tutta l'area di cava all'interno del vincolo boschivo, regolato all'art. 10 delle Norme del piano medesimo. In sede di richiesta di integrazioni sono state rappresentate le superfici boscate vincolate dal PTCP eliminate, quantificandole in mq. 19.183, relativamente all'area di coltivazione della cava, ed in mq. 244 l'area occupata dalla pista temporanea. La relazione progettuale, inerente il recupero vegetazionale ad avvenuto sfruttamento estrattivo dell'area, specifica che la superficie occupata dagli arbusti sarà pari mq. 11.510, mentre la superficie occupata da impianti arborei sarà pari a 7.673 metri quadrati. Tuttavia nelle tavole di sistemazione finale dell'attività estrattiva si rilevano: superfici in cui si prevedono moduli di ripristino **C** e **B**, che presentano soprassuoli completamente arbustivi, aree completamente prive di vegetazione ed un modulo **D**, misto arboreo/arbustivo, rispetto al quale non è possibile rilevare la conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 227/2001. Inoltre la stessa relazione, non specifica, come richiesto in sede di integrazioni, ai sensi e per gli effetti della D.G.R. 549/2012, le compensazioni per la superficie di bosco da ricostituire. Infine si rileva che per la zona relativa alla nuova pista temporanea che interessa il sistema forestale boschivo di cui all'art. 10 delle norme del PTCP non è stato indicato nulla.

Come sopra già rilevato la Tavola 4 "*Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale*" del PTCP identifica l'area di progetto all'interno di zone vincolate ai sensi dell'articolo 20B delle norme del piano "*Crinali*"; il comma 3 dell'art. 20B recita: "*vanno evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale; in tale ambito va inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie (elettrodotti, linee telefoniche aeree) fatto salvo quanto previsto al comma 4*".

Alla luce delle suddette valutazioni, inerenti il rapporto tra il progetto di ripristino agro-vegetazionale, ad avvenuto sfruttamento estrattivo, e la presenza sull'intero sedime estrattivo di zone assoggettate alle disposizioni di cui all'articolo 10 "*Sistema forestale boschivo*" dello strumento sovraordinato (PTCP), si rileva come la compatibilità dell'intervento estrattivo alle disposizioni dettate dal citato articolo, volte alla tutela naturalistica, paesaggistica e di protezione idrogeologica conferite al sistema forestale-boschivo, possa essere conseguita mediante l'inserimento, a fini compensativi, di elementi e compagini arboree in corrispondenza dei moduli di

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

ripristino che ne risultano privi, coerentemente alle definizioni di bosco e/o area forestale precisate dal D.Lgs. n. 227/2001 ed alle disposizioni dettate dalla D.G.R. 549/2012.
In relazione a quanto sopra esposto si ritiene pertanto necessario che il progetto di sistemazione e recupero vegetazionale sia reso coerente alle specifiche disposizioni di tutela definite dal piano sovraordinato, per l'ambito in questione, prevedendo l'adeguamento e/o modifica del progetto di sistemazione e recupero vegetazionale.

1.C PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Si rinvia alla sezione *2.C "Prescrizioni in merito al quadro di riferimento progettuale"* la definizione dell'insieme delle prescrizioni conseguenti all'espressione del parere dell'Amministrazione provinciale (prot. 2017/7400 del 17/03/2017) inerente la verifica di conformità del progetto presentato alle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in quanto comportanti modifiche di carattere prettamente progettuale sui profili di ricomposizione paesaggistica in termini di tipologia, varietà e densità vegetazionale dell'area di cava ad avvenuto sfruttamento.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.A SINTESI DEL SIA

2.A.1 Premessa

Il progetto prevede la prosecuzione di una attività estrattiva, in passato autorizzata ed attualmente non attiva, di estrazione della pietra serena e in particolare degli orizzonti produttivi denominati "*Cava Grossa*", "*Lastre*", "*Bozze*" e "*Cava Bassa*". L'ambito oggetto d'intervento coincide con l'area denominata 23V "*Fosso della Canala 2*" in Comune di Verghereto e pianificata dal PAE del medesimo comune. L'area di cava si pone a circa 900 metri in direzione SSE rispetto al toponimo "*Ville di Corneto*", a circa 1.200 in direzione NO rispetto la località Pereto ed a circa 1.300 metri in direzione NE rispetto all'abitato di Trappola.
Il volume complessivo utile di cava che il progetto estrattivo prevede è di mc. 4.852,20 metri cubi. Tale quantitativo non esaurisce completamente la disponibilità complessiva prevista nel PAE per l'ambito in questione ripartita tra il soggetto richiedente (residuo 573,8 mc. di materiale utile) e quella in capo ad altri soggetti aventi titolo, coincidenti con le ulteriori proprietà catastali dislocate all'interno del perimetro dell'ambito estrattivo. Le modalità di escavazione, in linea con le tecniche e le modalità già utilizzate dalla ditta, sono quelle normalmente in uso in quest'area e in questo contesto, con il ricorso, solo per zone di banco e di cappellaccio più tenaci, al minaggio con esplosivo. La superficie d'intervento è suddivisa in due zone (A e B) di estensione rispettivamente pari a 9.100 e 2.704 metri quadrati.
La superficie complessiva definita dal PAE per l'ambito 23V è pari a 40.471,70 metri quadrati

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

mentre la nuova progressione estrattiva prevederà una superficie di escavazione in progetto pari 11.804 mq. ai quali si assommano 7.136 mq. destinati allo stoccaggio temporaneo.

I livelli utili, individuati lungo le sezioni analizzate nella relazione di progetto dall'alto verso il basso, risultano i seguenti:

- "Le Bozze" - livello di arenaria grigiastra al taglio fresco, a granulometria medio grossolana, cemento calcareo e fratturazione scheggiosa, dello spessore di 1.50 metri;
- "Cava Bassa" - livello di arenaria grigiastra al taglio fresco, a granulometria medio-grossolana, cemento calcareo e fratturazione scheggiosa, dello spessore di 0.80 metri;
- "Lastre" costituite da arenarie grigio-azzurre a grana medio-fine, qualificate da fissilità su livelli spaziati di 2-3 cm, piano paralleli, dello spessore di 0,37 metri;
- "Cava grossa" costituita da arenarie grigio-azzurre al taglio fresco, a granulometria medio-grossolana, cemento calcareo e frattura scheggiosa, dello spessore di 1,80 metri.

La progressione estrattiva sarà attuata mediante il contemporaneo intervento nelle due zone identificate A e B, procedendo con lo scavo dalla zona SW della cava (monte) verso NE (valle). La zona A della cava è interessata dai banchi di Lastre e Cava Grossa mentre la zona B dai banchi di Bozze e Cava Bassa.

Le aree di stoccaggio temporaneo del materiale di risulta sono previste nella zona Sud dell'ambito, in corrispondenza della parte già escavata con precedenti autorizzazioni e ancora non definitivamente recuperata, e nella zona Nord dell'ambito estrattivo.

2.A.2 Progressione estrattiva

Il programma di scavo verrà attuato in complessivi 5 anni in considerazione dei quantitativi di materiale lavorabile necessari alle attività di lavorazione del proponente.

Prima di procedere alla escavazione della cava saranno eseguite opere provvisionali consistenti nella realizzazione di fossi di raccolta e scolo delle acque meteoriche nella pendice a monte dei settori. Tale operazione garantirà la sicurezza dei settori di scavo e scongiurerà l'intorbidamento delle acque meteoriche con il materiale di lavorazione (terra e roccia). Si procederà quindi al preliminare scotico del terreno vegetale ed al suo accantonamento.

▸ Zona A

Si procederà allo scavo per l'estrazione delle Lastre e di seguito del sottostante banco di Cava Grossa. Visto che la giacitura della roccia è a franapoggio con inclinazione maggiore del pendio, al fine di garantire l'estrazione in sicurezza oltre che facilitare le operazioni di scavo e disgaggio dei blocchi, lo scavo procederà gradualmente da SW verso NE. Il quantitativo di materiale utile mobilizzato è il seguente:

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

			Zona A
Lastre	mq. 2750	x 0,30 m =	mc. 825,00
Grossa	mq. 1959	x 1,20 m =	mc. 2.350,80
			mc. 3.175,80

▸ **Zona B**

L'attività si svilupperà procedendo alla estrazione delle Bozze e della Cava Bassa nella parte NE mediante ridotti movimenti terra, in quanto i banchi sono affioranti e la zona di escavazione è limitata. Il materiale di scavo della zona NE verrà temporaneamente stoccato nella limitrofa area, mentre quello della zona SW nella limitrofa area posta a Sud (area precedentemente estratta).

In questa fase il materiale di scarto verrà compattato e sagomato in geometrie tali da garantire la stabilità (angoli sull'orizzontale contenuti entro i 33°) e verranno realizzati fossi di scolo temporanei atti allo smaltimento a valle delle acque meteoriche. Il quantitativo di materiale utile mobilizzato è il seguente:

			Zona A
Lastre	mq. 2750	x 0,30 m =	mc. 825,00
Grossa	mq. 1959	x 1,20 m =	mc. 2.350,80
			mc. 3.175,80

Il volume di cappellaccio derivante dalla fase estrattiva è previsto pari a 85.408 metri cubi ai quali di assommano ulteriori 1.150 mc. derivanti dalla realizzazione della pista di servizio per un totale complessivo di cubature di scarto di 86.558 metri cubi.

La quasi totalità dei volumi da movimentare avverrà tramite utilizzo di mezzo meccanico, pala cingolata, con appoggio di una pala/escavatore per lo spostamento dei blocchi. L'impiego dell'esplosivo sarà parziale per la rimozione di banchi di cappellaccio particolarmente tenaci e per l'apertura del banco di coltivazione. Nella zona A, l'utilizzo di esplosivo è, per motivi di sicurezza e gestionali, ridotto alla sola porzione est dell'area di cava.

Per la rimozione del cappellaccio e la scopertura dei livelli utili sono ipotizzate le seguenti tempistiche:

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Attività	*asportazione del cappellaccio* *(1)*	*scavo fossi di scolo (2)*
Mezzi impiegati	▪ n°1 Escavatore ▪ n°1 Pala cingolata ▪ n°1 Perforatrice con martello fondo foro	▪ n°1 Escavatore
Durata specifica	235 h	36 h
Personale impiegato	2 operatori orario lavorativo 7.30 - 12:00 / 13:30 – 18:00	
Durata complessiva lavorazione	**31 gg. lavorativi ~271 h**	

Per la durata di tali operazioni è prevista la seguente situazione di massima:

- personale impiegato in cantiere: due operatori di mezzi meccanici;
- macchinari impiegati: n. 1 pala cingolata e n. 1 escavatore.

Raggiunto uno dei livelli coltivabili si procederà alla sua estrazione: i blocchi saranno perforati lungo linee di taglio definite, dove non già presenti per fessurazione naturale, e sganciati con l'utilizzo di pala o escavatore. In alcune parti della cava, in corrispondenza di zone meno fratturate, per l'estrazione del banco oggetto di coltivazione è possibile l'utilizzo di esplosivo, previa perforazione con fioretto e/o perforatrice. Il materiale estratto sarà poi trasportato, tramite il mezzo meccanico utilizzato per lo sgancio, alla zona di accumulo temporaneo da cui verrà periodicamente caricato sul mezzo di trasporto per essere trasportato presso il laboratorio di lavorazione.

Il volume complessivo di materiale utile escavabile, come da progetto, è pari a 4.852,20 metri cubi.

Per la fase vera e propria di coltivazione dei livelli utili sono ipotizzate le seguenti tempistiche:

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Attività	*perforazione e sgancio blocchi (1)*	*trasporto alla zona di accumulo temporaneo (2)*
Mezzi impiegati	▪ n°1 Escavatore ▪ n°1 Pala cingolata n°1 perforatrice con martello fondo foro	▪ n°1 Pala cingolata
Durata specifica	2.023 h	202 h
Personale impiegato	2 operatori orario lavorativo 7.30 - 12:00 / 13:30 – 18:00	
Durata complessiva lavorazione	**248 gg. lavorativi ~ 2.225 h**	

Per la durata di tali operazioni è prevista la seguente situazione di massima:

- personale impiegato in cantiere: due operatori;
- orario lavorativo: 7:30 ÷ 12:00 e 13:30 ÷ 18:00;
- macchinari impiegati: escavatore/pala cingolata.

2.A.3 Ritombamento e recupero dell'area

Il ritombamento delle aree di scavo esaurite, illustrato nelle Tavole 10a ÷ 10d di progetto, prevede il riempiego della totalità del materiale sterile mobilizzato e pari a 86.558 metri cubi, derivante per 85.408 mc. dal "cappellaccio" e per 1.150 mc. dall'esubero tra sterri e riporti derivante dalla realizzazione della pista di servizio alla cava, accertando una sostanziale corrispondenza tra i volumi di scavo e quelli di riporto occorrenti per ripristino dell'area.

I mezzi impiegati, e la durata di tali operazioni è indicata, in linea di massima, nella sottostante tabella:

Attività	*Ritombamento*
Mezzi impiegati	▪ n°1 Pala cingolata
Durata specifica	244 h
Personale impiegato	2 operatori orario lavorativo 7.30 - 12:00 / 13:30 – 18:00
Durata complessiva lavorazione	**28gg. lavorativi ~ 244 h**

Tali operazioni si svolgeranno con le seguenti modalità:

- personale impiegato in cantiere: due operatori;
- orario lavorativo: 7:30 ÷ 12:00 e 13:30 ÷ 18:00

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

- macchinari impiegati: pala cingolata.

A coltivazione ultimata si procederà alla distribuzione dei volumi di ritombamento per strati di ridotto spessore stesi e costipati tramite mezzo meccanico. Per lo strato più superficiale si utilizzerà il cotico agrario separato prima dell'asportazione del cappellaccio. Infine verranno infine realizzate le opere di regimazione idraulica delle acque al fine di confluirle nel sottostante fosso. Ultimato il ricoprimento ed eseguiti i livellamenti si procederà, anche nelle zone di stoccaggio, alle operazioni di:

- fertilizzazione del suolo
- fresatura del terreno
- piantumazione dei diversi impianti.

Questa fase si svolgerà con le seguenti modalità indicative:

- personale impiegato in cantiere: due operatori
- orario lavorativo: 7:30 ÷ 12:00 e 13:30 ÷ 18:00
- macchinari impiegati: pala cingolata (stesura del materiale), escavatore/pala (nella sola fase di
- realizzazione della rete di regimazione idrica); macchine agricole nella fase di concimazione e semina o piantumazione.

Tempi e modalità delle operazioni di ripristino dell'area estrattiva sono rappresentati nella sottostante tabella:

	Fase unica		
Attività	***Stesura del materiale (1)***	***Realizzazione rete di regimazione idrica (2)***	***Piantumazione (3)***
Mezzi impiegati	▪ n°1 Pala cingolata	▪ n°1 Escavatore ▪ n°1 Pala cingolata	▪ Macchine agricole
Durata specifica	45 h	20 h	63 h
Personale impiegato	2 operatori orario lavorativo: 7:30 ÷ 12:00 e 13:30 ÷ 18:00		
Durata complessiva lavorazione	**15 gg lavorativi ~ 128 h**		

La sistemazione finale prevede un recupero con ritombamento con materiale detritico mediante piano inclinato nella zona di estrazione e scarpata di collegamento con la pendice. E' prevista la risagomatura di parte dell'area di stoccaggio al fine di creare un piano leggermente inclinato verso i fossi di scolo. Tutte le superfici interessate da escavazione, utilizzate per gli stoccaggi temporanei, ovvero coincidente al tracciato di prevista realizzazione della pista di servizio temporanea saranno recuperate mediante la formazione di impianti arborei e/o arbustivi per una estensione complessiva pari a 19.183 metri quadrati.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

2.A.4 Modalità di gestione della cava ed attività specifiche

Le attività gestionali collegate alle singole fasi della coltivazione sono le medesime della cava in passato in attività. In merito alla gestione delle acque superficiali durante le fasi di lavorazione verranno realizzati dei fossi di scolo temporanei per lo smaltimento a valle delle acque meteoriche. Tali fossi, che convoglieranno verso la rete idrografica secondaria, saranno realizzati nella pendice a monte del settore di coltivazione, nella zona di stoccaggio ed in corrispondenza delle piste di accesso, in questo modo si impedirà alle acque meteoriche esterne di confluire nella zona di scavo. Tale sistemazione idrica verrà sostituita da quella definitiva, come prevista da progetto, in sede di ripristino finale dell'area.

Le fossette di scolo lungo la viabilità di servizio saranno mantenute funzionali durante tutto il periodo della coltivazione.

I mezzi utilizzati nelle diverse fasi di lavorazione verranno di norma lasciati sulla zona di lavorazione per il solo periodo del loro impiego, allontanati durante la notte e posizionati al di fuori dell'area di cava entro il piazzale di stoccaggio, tale piazzale non sarà collegato alla rete scolante e verrà sagomato in modo tale da evitare dispersioni di eventuali liquidi inquinanti (olii e carburanti).

Le eventuali operazioni di manutenzione e quelle di rifornimento dei mezzi avverranno entro il piazzale. Accidentali e significative dispersioni di combustibili e/o lubrificanti saranno immediatamente isolate e raccolte con l'asportazione del terreno contaminato e inviate a idoneo smaltimento.

Saranno inoltre adottate le seguenti modalità operative:

- evitare lo stoccaggio di oli lubrificanti e/o carburanti entro l'area;
- i rifornimenti ai mezzi e le eventuali manutenzioni verranno eseguite entro un piazzale predisposto nell'area di stoccaggio con pendenze tali da evitare la fuoriuscita di eventuali perdite, in tale piazzale, saranno anche riposti i mezzi per i periodi di non utilizzo;
- gli olii ed i carburanti utilizzati verranno prelevati direttamente dai contenitori appositi e dotati delle previste dotazioni di sicurezza posti sul mezzo di conferimento;
- tutte le attrezzature utilizzate saranno rimosse dalla zona di coltivazione al temine di ogni giornata lavorativa.

Durante la fase di asportazione del cappellaccio ed eventualmente, in misura inferiore, nella coltivazione dei livelli di interesse, è prevedibile l'utilizzo di esplosivo in caso di materiale difficilmente rimovibile col solo mezzo meccanico. Si ipotizzano cinque, sei volate, per fase eseguite in giorni differenti. Con l'utilizzo del martello pneumatico o di perforatrice vengono realizzati dei fori di circa 1,50 metri di profondità e di 3 cm. di diametro. Tali fori sono distanziati di 2 metri l'uno dall'altro lungo un fronte di circa 20 metri. Il materiale esplosivo viene inserito all'interno di tali fori, in quantità di circa 100 grammi ciascuno secondo le opportune tecniche di

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

sparo, in relazione alle condizioni locali ed al progetto di sparo che di volta in volta verrà approvato dalle autorità competenti.

Il materiale esplosivo non sarà presente in cantiere ma verrà portato, volta per volta, solo al momento del suo utilizzo, questa operazione verrà eseguita da personale in possesso di requisiti a norma di legge. Tali attività sono infatti normate dal D.Lgs. 624/96 che prevede la redazione di un apposito documento di valutazione dei rischi contenente le misure e le modalità operative di particolari situazioni come meglio specificato nella relazione di valutazione degli impatti. Viene inoltre osservato anche quanto disposto dall'art. 296 del DPR 128/59 "*Norme in materia di polizia delle miniere e delle cave*".

2.A.5 Viabilità

Il materiale, una volta estratto e temporaneamente depositato entro le aree di stoccaggio prossime alla cava, sarà trasferito, tramite autocarro al laboratorio di proprietà che si trova in località Ville di Corneto-Carsoni. Il collegamento tra il laboratorio e l'ambito estrattivo si attuerà mediante due percorsi distinti:

Il primo si sviluppa per una lunghezza totale di 1.600 metri come segue:

- un primo tratto di strada vicinale dal laboratorio di Carsoni fino al limite dell'ambito estrattivo;
- un tratto di strada poderale entro l'ambito estrattivo.

Il secondo si sviluppa per una lunghezza totale di 2.500 metri come segue:

- un primo tratto di strada privata, dal laboratorio di Carsoni fino all'innesto nella strada comunale Mazzi – Agonia per una lunghezza di circa 60 metri;
- un tratto di strada comunale Mazzi - Agonia, fino all'innesto lungo il Fosso della Canala per una lunghezza di circa 1.716 metri;
- un tratto di strada vicinale fino all'ambito estrattivo per circa 600 metri;
- una strada poderale privata entro l'ambito estrattivo per circa 155 metri.

Il primo percorso potrà essere utilizzato nella stagione estiva in quanto pista sterrata, mentre il secondo percorso potrà essere utilizzato negli altri periodi stagionali.

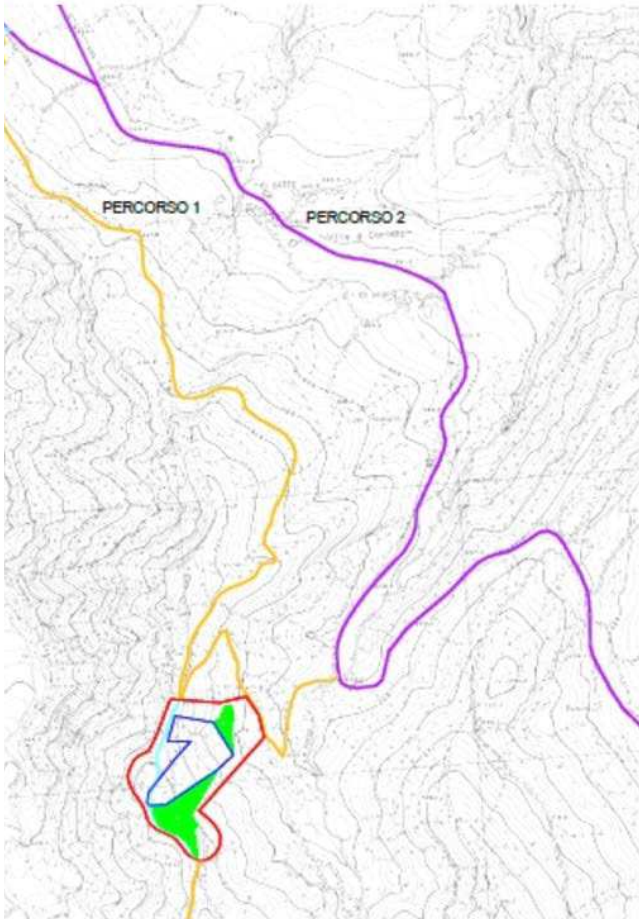
Durante lo sfruttamento della cava si renderanno necessarie per le strade vicinali e private periodiche opere di sistemazione e risagomatura, con scotico di 30-40 centimetri della parte più superficiale, e di limitate opere di adeguamento e riporto inerti, per consentire il transito dei mezzi di trasporto necessari alle operazioni di coltivazione.

Al termine dello sfruttamento della cava le strade vicinali saranno verificate ed eventualmente ricaricate con inerti nel caso subiscano danno per il passaggio dei mezzi pesanti.

L'accesso alle zone di coltivazione individuate nel piano di coltivazione ed alle zone di stoccaggio provvisorio della risulta di scavo, verrà consentito da piste temporanee e rampe, per permettere ai mezzi di servizio l'estrazione della pietra ed il suo trasporto.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Tutte le piste verranno eliminate nel corso della coltivazione e nelle varie fasi di ripristino del sito.
Il trasporto del materiale utile verso il laboratorio di lavorazione in loc. Carsoni sarà effettuato con idoneo mezzo con portata di 12 tonnellate, i viaggi stimati, in relazione alla quantità di materiale utile da trasportare, sono 1.123 da distribuirsi nell'arco dei 5 anni autorizzati , per una media di 5 viaggi a settimana lavorativa.
La sottostante figura, tratta dal documento di S.I.A., illustra i due percorsi presi in considerazione per la movimentazione del materiale estratto verso l'impianto di lavorazione gestito direttamente dallo stesso proponente l'attività estrattiva.



2.A.5.1 Viabilità - Pista di servizio

All'interno del sedime estrattivo, in corrispondenza della particella 242 – Foglio 19 -, di superficie pari a 00.03.23 ettari, e della particella 243 – Foglio 19 -, avente superficie di 00.04.21 ettari, sono presenti due relitti stradali nella disponibilità della ditta Eurocave S.n.c. dei F.lli Deluca Paolo e Gabriele. Le suddette particelle corrispondevano, in passato, al tratto intersecante l'ambito estrattivo della strada Corneto–Pian della Via della quale il Comune di Verghereto, con delibera di Consiglio Comunale n. 10 del 08/02/2007, ne ha disposto la sdemanializzazione e declassamento.
Con l'avvenuta cessione da parte del Comune di Verghereto alla società EUROCAVE S.r.l. dei F.lli De Luca Paolo & Gabriele dei citati relitti stradali (particelle catastali n. 242 e n. 243 - Fg. 19) la

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

ditta acquirente si è contrattualmente impegnata alla realizzazione di una pista di servizio atta a dare continuità alla strada Corneto – Pian della Via garantendone la percorrenza, pedonale e carrabile, in tutte le ore del giorno.

Pertanto, al fine di dare accesso ai fondi agricoli di terzi, il progetto presentato prevede, contestualmente all'avvio della nuova fase estrattiva, la formazione di un tracciato stradale, avente carattere provvisorio, necessario a dare continuità sia alla strada Corneto – Pian della Via, sia come utilizzo a servizio all'area di cava. Tale pista di servizio si attesta in ambito completamente esterno alle aree di prevista escavazione mantenendo da queste un franco di 10 metri, misurato e dal ciglio stradale, al fine di escludere l'escavazione all'interno della fascia di rispetto precisata, ai sensi dell'art. 104 del D.P.R. 128/59, in 10 metri di ampiezza in rapporto alla specifica tipologia stradale. L'impostazione di tale pista provvisoria, il cui tracciato risulta variato rispetto i documenti progettuali inizialmente presentati, ha comportato una lieve riduzione sia delle superfici coltivabili, che dei relativi quantitativi estraibili, dettagliati nel progetto di coltivazione originario. Al paragrafo 2.A.2. "*Progressione estrattiva*" è riportato il quadro delle superfici e dei quantitativi estraibili adeguati in conseguenza del nuovo posizionamento della pista di servizio.

A tale riguardo occorre precisare che il progetto di coltivazione inizialmente presentato prevedeva la formazione della pista di servizio su aree interferite dal piano di coltivazione. Avendo accertato in fase istruttoria che la prevista localizzazione di tale tratto viario non avrebbe potuto garantire le necessarie condizioni di sicurezza al transito di terzi, nonché il rispetto delle disposizioni di polizia mineraria di cui al D.P.R. 128/1959, è stato richiesto al proponente di prevederne un diverso sviluppo planimetrico.

Una volta completato l'intervento estrattivo, nel corso della fase di recupero morfologico e ripristino vegetazionale dell'area di cava, sarà prevista la completa dismissione del tratto di pista temporaneo e la contestuale formazione del tracciato stradale inizialmente precisato all'interno del sedime estrattivo. La Tavola 4b datata Giugno 2015, a firma del Perito Edile Ruggero Bernabini, ancorché denominata impropriamente "Progetto pista di servizio" – identifica tale tracciato stradale avente, in questo caso, carattere permanente, consentendo di dare definitiva continuità alla viabilità Corneto–Pian della Via al termine dell'odierna fase estrattiva.

2.A.6 Gestione rifiuti

L'attività di cava genera rifiuti di estrazione la cui gestione è definita nel progetto all'elaborato denominato "*Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione*". Il Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione contiene la descrizione delle attività che daranno luogo alla produzione dei rifiuti di estrazione, quella dei rifiuti stessi, definendone la caratterizzazione, delle strutture di deposito previste e loro classificazione nonché delle misure di gestione e controllo dei rifiuti ritenute idonee al fine di prevenire o ridurre al minimo eventuali effetti negativi sull'ambiente e rischi per la salute

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

umana. Fatta questa premessa non è prevista la produzione di altri rifiuti all'interno della zona di cava.

2.A.7 Ripristino dell'area - Progetto di rinaturalizzazione

Il progetto relativo alle opere di ricomposizione paesaggistica e rinaturalizzazione dell'area di cava, ad ultimazione delle fasi di rimodellamento morfologico, è stato curato da apposita figura specialistica – Dott.ssa Alessandra Francisconi agronomo forestale – la quale ha predisposto anche la documentazione inerente la domanda per il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica.

Allo stato attuale la superficie dell'ambito è per la maggior parte già stata coltivata, solo una porzione di circa 2.400 mq è allo stato di fatto effettivamente ricoperta da un soprassuolo forestale. La vegetazione forestale è costituita in prevalenza da bosco ceduo a regime a prevalenza di carpino nero (Ostrya carpinifolia) e, in misura minore, da bosco ceduo costituito da orniello (Fraxinus ornus) e roverella (Quercus pubescens) in stato di degrado.

Il progetto di recupero, come modificato a seguito delle richieste avanzate dalla C.d.S. nel corso dell'iter della procedura di VIA, prevede un uso "*forestale*" su tutta la superficie oggetto di intervento.

Perché tale ripristino sia funzionale si prevede, in fase di coltivazione della cava, l'accumulo, in idoneo sito, del terreno vegetale biologicamente attivo da riutilizzare poi per il ripristino dell'ultimo strato di copertura.

La superficie da riqualificare dal punto di vista naturalistico con strutture arboree/arbustive è la parete acclive con esposizione nord-est come recuperata morfologicamente al termine delle lavorazioni di estrazione. La superficie totale (19.183 mq.) da ripristinare è così suddivisa:

- impianti arborei/arbustivi sull'area di coltivazione della cava mq. 19.183;
- impianti arborei arbustivi sull'area occupata dalla pista temporanea mq 244.

Le strutture arboreo/arbustive sono state pensate per avere una buona complessità sia verticale che orizzontale creando così un elevato grado di differenziazione in grado di ospitare un buon livello di biodiversità. La complessità verticale viene data dalla compresenza di specie arboree (di diversa grandezza) ed arbustive, quella orizzontale utilizzando specie diverse per piccoli gruppi.

La struttura vegetale, così come precisata dal PAE, idonea per questo tipo di recupero ambientale è definita dal Tipo 2a – *Impianto misto arboreo e arbustivo con prevalenza di specie arbustive* (60/70%).

Le specie impiegate specificamente nel progetto di ripristino vegetazionale sono costituite, per gli arbusti, da Rosa canina, Prunus spinosa, Spartium junceum, Cornus mas/Cornus sanguinea, mentre, per gli elementi arborei, da Orniello (Fraxinus ornus), Acero campestre (Acer campestre), Roverella (Quercus pubescens).

Ad interrompere la continuità del bosco di impianto il progetto prevede inoltre il mantenimento di

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

alcune aree scoperte, ovvero senza alcun impianto, che saranno lasciate alla loro evoluzione naturale a creare nel tempo fasce ecotonali maggiormente ricche di biodiversità.

Nell'ottica di un sviluppo ottimale delle piante, in relazione alle condizioni di giacitura, di pendenza e di esposizione, il progetto di rinaturalizzazione individua differenziate strutture arboree o arboree/arbustive – csd. "moduli" - al fine di un migliore attecchimento e sviluppo finale esplicitate graficamente in apposita tavola (*Progetto di rinaturalizzazione – Tavola – Gennaio 2017*) e così specificate:

Modulo A – La struttura è costituita dalla sola componente arborea con sesto di impianto 4 metri x 4 metri. Le specie sono: roverella, acero campestre e orniello. Questo modulo sarà inserito nelle superfici pianeggianti e sub-pianeggianti;

Modulo B - La struttura è costituita da sola componente arbustiva, per gruppi monospecifici di circa 50 mq. con sesto di impianto 1,5 metri x 1,5 metri all'interno del gruppo. Le specie arbustive sono rosa canina, prugnolo e ginestra odorosa e saranno inserite nelle aree più acclivi e quindi con condizioni più xeromorfe;

Modulo C - La struttura è costituita da sola componente arbustiva, per piccoli gruppi monospecifici (circa 3/4/5 individui per specie), con sesto di impianto 1,5 metri x 1,5 metri. Le specie arbustive sono costituite da corniolo/sanguinello, rosa canina, prugnolo e ginestra odorosa la cui collocazione è prevista in corrispondenza del tracciato della rete scolante;

Modulo D - La struttura è costituita da gruppi omogenei: ad aree, di circa 200 metri quadrati, di alberi con sesto di impianto 4 metri x 4 metri costituita da roverella, acero campestre e orniello ai quali si alternano gruppi monospecifici di specie arbustive di circa 50 metri quadrati disposti secondo un sesto di circa 1.5 metri. Tra i gruppi, per ottenere un effetto naturalistico, sarà mantenuto qualche metro di spazio al fine di creare dei corridoi erbacei di valenza paesaggistica ed ecologica. La collocazione di tale modulo è previsto sulle superfici della pendice centrale.

2.A.8 Alternative localizzative ed opzione "zero"

La pianificazione di settore mappa i limiti degli ambiti e dei poli estrattivi per ciascun comune entro i quali, la proprietà e i progettisti, sulla base delle informazioni raccolte, identificano i progetti delle singole cave. L'ambito 23V è già stato oggetto di un piano di coltivazione e la possibilità considerata è stata quella della prosecuzione, in adiacenza, della coltivazione. Non sono state considerate altre possibilità entro il limite dell'ambito.

La previsione e valutazione degli impatti si fonda su ipotesi diametralmente opposte, in quanto per la configurazione ai 5 anni si stimano le implicazioni delle azioni di progetto programmate secondo le fasi di intervento trattate in fase progettuale, mentre per l'opzione zero si stimano le implicazioni degli interventi già effettuati in passato, prevedendo le criticità connesse alla non prosecuzione dell'esercizio.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

L'alternativa o opzione zero si riferisce all'ipotesi di non intervento e, nel caso in esame, rappresenta l'evoluzione possibile dei sistemi ambientali a seguito dell'interruzione dell'attività e del ripristino ambientale immediato. L'opzione zero deve essere necessariamente confrontata con le diverse ipotesi di realizzazione dell'opera stessa, al fine di cogliere le motivazioni ed i vantaggi che la prosecuzione dell'attività determinerebbe a fronte della soluzione "zero". Il giudizio di compatibilità ambientale in sede di verifica VIA, come del resto le valutazioni oggetto del presente documento, non possono prescindere dalle seguenti considerazioni:

- L'impatto ambientale della prosecuzione dell'attività estrattiva è da valutare in un contesto di transizione tra area antropizzata e area naturale o seminaturale con un paesaggio già trasformato dall'attività estrattiva presente, in quest'area dal 2004, nel territorio della valle del Para da tempi storici;
- La scelta di cessare una cava in attività, non concedendo l'autorizzazione alla prosecuzione della stessa, può determinare l'esigenza di apertura di una nuova cava in un'altra porzione di territorio;
- La scelta di autorizzare la prosecuzione o far cessare l'attività estrattiva deve comunque assicurare il conseguimento della migliore situazione finale per il recupero ambientale o riqualificazione dell'area estrattiva.

Si considerino inoltre le ricadute che l'immediata interruzione dei lavori potrebbe avere in termini di perdita dei posti di lavoro direttamente impiegati nel comparto e di tutto l'indotto che gravita, localmente, attorno al mercato della pietra, nonché il possibile effetto di aumento del prezzo del materiale a causa della minore quantità disponibile sul mercato locale e di area vasta. Per quanto concerne l'aspetto legato all'economia locale, si evidenziano delle forti criticità per l'opzione zero, dovute alla perdita di occupazione da parte dei lavoratori attualmente impiegati ed alla mancata risposta alla domanda di materiale lapideo, sia attuale che futura, dovuta alla cessazione dell'attività. La possibilità di occupazione, in quest'area scarsamente servita da infrastrutture, è rappresentata quasi esclusivamente dalle attività agro-silvopastorali di tipo estensivo a scarsa remunerabilità. L'impatto positivo che si può attribuire alla coltivazione della cava è dovuto al fatto che, oltre alle maestranze direttamente interessate ai lavori di coltivazione, esiste un indotto legato alle lavorazioni in oggetto che favoriscono il miglioramento della economia locale.

Si prevede infatti un coinvolgimento, per tutta la durata della coltivazione, di diverse realtà locali nell'ambito dei trasporti, manutenzioni, approvvigionamenti, ecc.. Per i diversi aspetti, l'alternativa "zero" non è stata tenuta in considerazione come possibile evoluzione dell'opera in oggetto.

Inoltre non sono state considerate varianti localizzative al di fuori del limite dell'ambito poiché si tratta di ambiti identificati e definiti nella pianificazione di settore. La mappatura delle aree oggetto di escavazione è il risultato di una attenta analisi geologica e gestionale al fine di ottimizzare la prosecuzione della coltivazione della cava alla luce di un possibile sviluppo.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

2.B VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Lo sfruttamento dell'area oggetto del presente progetto di coltivazione si configura quale proseguimento dell'attività estrattiva, già in essere presso l'ambito estrattivo (23V), e si svilupperà secondo schemi consolidati presso il polo estrattivo del Para per la specificità del materiale lapideo estraibile. Il progetto di coltivazione prevede due distinti settori di scavo, coevi e ciascuno caratterizzato da tipologie di materiali diversi per specifico impiego merceologico, procedendo in sicurezza lungo il versante con scavo che avanzerà da monte verso valle. Ad una prima e preliminare fase di scopertura del giacimento seguirà quella di coltivazione vera e propria mediante l'impiego di mezzi meccanici e dell'esplosivo per il disgaggio dei livelli caratterizzati da una maggiore competenza. Le aree di accumulo del "*cappellaccio*" risultano ben precisate dal progetto e coincidono con superfici sub-pianeggianti realizzate nel corso delle passate fasi estrattive per la realizzazione del "*piede*" stabilizzante i fronti di scavo ricomprese all'interno del perimetro di cava.

Nel corso istruttorio della procedura in oggetto il progetto di coltivazione inizialmente presentato è stato modificato allo scopo di consentire il mantenimento del necessario franco di rispetto, ai sensi del D.P.R. 128/59, del tratto della Strada Corneto – Pian della Via, originariamente intersecante le aree di escavazione. Tale nuovo tratto viario, occorrente a garantire l'accesso degli aventi diritto ai fondi contermini all'area di cava, assumerà carattere provvisorio per tutto il periodo necessario allo sfruttamento estrattivo e sarà dismesso in concomitanza dei lavori di sistemazione del sedime di cava. Contestualmente alla dismissione di tale tratto temporaneo della Strada Corneto – Pian della Via il piano di recupero presentato prevede l'impostazione in via definitiva del tratto viario in parola su un'area lievemente traslata in direzione sud-est rispetto quello transitorio e di adeguata ampiezza della carreggiata ed omogeneità del profilo longitudinale.

Il materiale utile, una volta estratto e temporaneamente depositato entro le aree di stoccaggio prossime alla cava, sarà trasferito presso l'impianto di lavorazione, di proprietà dello stesso esercente l'attività estrattiva, in località Ville di Corneto-Carsoni prevedendo due possibili e distinti percorsi. Il primo di questi percorsi trova sviluppo attraverso la viabilità minore per 1.600 metri (poderale e vicinale) mentre il secondo, di maggiore estensione rispetto al precedente (2.500 metri), prevede, al di fuori della viabilità di pertinenza della cava e del laboratorio, la percorrenza sulla strada comunale Mazzi – Agonia per un tratto di circa 1.700 metri. Poiché l'attività estrattiva troverà attuazione temporale prioritariamente nella stagione estiva, ovvero in condizioni di percorribilità adeguate della viabilità minore, si ritiene, al fine di prevedere minime interferenze dei mezzi di sulla viabilità principale e limitare possibili compromissioni del piano viabile, privilegiare quale percorrenza per il trasporto del materiale estratto all'impianto di lavorazione la viabilità secondaria.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Poiché l'area di cava è ricompresa in zone tutelate ai sensi della lett. g) comma 1 dell'art. 142 del Decreto legislativo 42/2004 nel corso della procedura di VIA, preliminarmente alla richiesta di espressione del parere di competenza da parte della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, è stato sottoposto il progetto di coltivazione e sistemazione dell'area alla Commissione per la Qualità Architettonica e del Paesaggio del comune di Verghereto. La CQAP esaminata la documentazione progettuale nella seduta del 28/02/2017, con specifico riferimento alle modalità di ricomposizione paesaggistica dell'area al termine del suo sfruttamento, ha formulato parere favorevole con prescrizione. La CQAP ha ritenuto l'intervento compatibile a condizione che, con riferimento "*Tavola progetto di rinaturalizzazione (gennaio 2017)*", rappresentante il profilo di ripristino lungo la sezione longitudinale di progetto, sia previsto un rimodellamento della pendice attraverso la formazione di un profilo a bancate e scarpate in numero minimo di tre.

Con nota prot. 5064 de 28/04/2017, acquista al prot. 18088 pari data, la competente Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, sulla base della proposta formulata dall'Ufficio dell'Unione dei Comuni Valle Savio, ha espresso il proprio parere vincolante ed obbligatorio, discostandosi rispetto a quanto espresso dalla CQAP. Specificamente il parere della Soprintendenza non concorda sulla geometria del profilo di sistemazione finale prescritto dalla CQAP a gradoni, ritenendo, per il mantenimento della lettura del paesaggio tutelato ed evitare la sovrapposizione di elementi di distonia anche percettivi, di subordinare la realizzazione dell'intervento attraverso una modellazione del profilo collinare post-coltivazione della cava ad un'unica scarpata, in quanto la realizzazione di più bancate e scarpate introduce dei segni di tipo antropico che poco si adattano ad un'opera di rinaturalizzazione dell'area. Altresì il parere della Soprintendenza, per le medesime motivazioni suindicate, individua quale condizione di preferibilità per le opere di rinaturalizzazione la piantumazione di alberi (*anche a pronto effetto*) in continuità con il paesaggio autoctono e circostante precisando, da ultimo, come l'autorizzabilità dell'intervento potrà avvenire in subordine all'assunzione da parte dell'Amministrazione proponente di adeguate forme di garanzia tecnica ed economica inerenti le opere di compensazione, mitigazione e di ripristino. In merito all'ambito di tutela archeologica, riconosciuto alla stessa Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, a seguito della riforma riorganizzativa di cui al D.M. n. 44 del 23/01/2016, il parere evidenzia, tenuto conto delle caratteristiche geologiche e morfologiche del sito, che non si riscontra un diretto interesse archeologico dell'area in cui è prevista la coltivazione della cava, richiamando comunque l'art. 90 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) ed il conseguente obbligo di immediata comunicazione nel caso di rinvenimenti di livelli e/o reperti archeologici.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Le condizioni espresse dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, inerenti il perseguimento di opportuni profili di compatibilità paesaggistica del progetto di coltivazione e sistemazione dell'area estrattiva in oggetto, trovano adeguata rispondenza nell'articolazione dei previsti interventi e delle opere di rinaturalizzazione individuate dal progetto presentato, anche in conseguenza del recepimento delle pertinenti prescrizioni al quadro di riferimento progettuale tese a rafforzare ulteriormente la densità vegetazionale di tipo arboreo.

La documentazione a corredo del piano di coltivazione contiene il Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione di cui al D.Lgs 117/2008. I rifiuti di cui è prevista la gestione nel sito derivano esclusivamente dalle operazioni di apertura del deposito di materiale utile e sono costituiti, prevalentemente, da materiale granulare derivante dalla frantumazione del banco di marnoso arenacea. I rifiuti non saranno sottoposti ad alcun trattamento e non essendo previsto l'utilizzo di alcuna sostanza chimica in nessuna fase dell'attività non derivandone eventuali e possibili effetti negativi per l'ambiente o danni alla salute umana.

Sulla base delle evidenze riportate nel Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione i rifiuti dell'attività di estrazione saranno classificabili come *inerti*, ai sensi della normativa di riferimento (nello specifico: art.3, comma 1, lettera c), D.Lgs. 117/2008 e ai sensi dell'art.1 comma 2 della Decisione 2009/359/CE).

Tale tipologia di rifiuto presenta un codice CER speculare (17 05 03), quindi, ai fini della completa determinazione della pericolosità del rifiuto e della corretta caratterizzazione, trova applicazione il punto 4 dell'Allegato 4 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06, il quale prevede l'accertamento delle eventuali proprietà di pericolo che esso possiede. Le indagini da svolgere per determinare le proprietà di pericolo che un rifiuto possiede sono le seguenti:

a) individuare i composti presenti nel rifiuto attraverso:
   - la scheda informativa del produttore;
   - la conoscenza del processo chimico;
   - il campionamento e l'analisi del rifiuto;
b) determinare i pericoli connessi a tali composti attraverso:
   - la normativa europea sulla etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi;
   - le fonti informative europee ed internazionali;
   - la scheda di sicurezza dei prodotti da cui deriva il rifiuto;
c) stabilire se le concentrazioni dei composti contenuti comportino che il rifiuto presenti delle caratteristiche di pericolo mediante comparazione delle concentrazioni rilevate all'analisi chimica con il limite soglia per le frasi di rischio specifiche dei componenti, ovvero effettuazione dei test per verificare se il rifiuto ha determinate proprietà di pericolo.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Ai fini della completa caratterizzazione del rifiuto il Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione prevede, preliminarmente alla fase di avvio dei lavori di escavazione, l'effettuazione di un campionamento ed analisi del rifiuto, al fine di definirne le caratteristiche di pericolosità. Lo stesso Piano, accertata una sostanziale omogeneità del rifiuto derivante dalle operazioni di estrazione in ragione delle caratteristiche geologiche della cava e delle modalità di estrazione del materiale, prevede lo svolgimento di un'unica determinazione analitica.

Considerate le peculiari caratteristiche del'area d'intervento, la natura e litologia dei materiali costituenti i rifiuti di estrazione, nonché le modalità di governo degli stessi, si ritiene il Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione coerente e conforme ai dettati del D.Lgs. 117/2008, in subordine, secondo quanto previsto dallo stesso, all'effettuazione, preliminarmente all'avvio della fase di coltivazione, di una determinazione analitica del rifiuto di estrazione volta ad escluderne l'eventuale pericolosità, nonché di una seconda ed analoga verifica analitica sui cumuli di cappellaccio, stoccato temporaneamente in attesa del suo reimpiego, prima di procedere all'avvio delle fasi di sistemazione dell'area estrattiva.

2.C PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. per tutto il periodo di operatività dell'attività estrattiva dovrà essere garantita la continuità e la percorribilità in piena sicurezza del tratto della Strada Corneto – Pian della Via, come rettificato allo fine di consentire lo sfruttamento dell'ambito. La carreggiata del suddetto tratto viario, ancorché ricadente all'interno del perimetro di cava, dovrà essere lasciata in ogni momento sgombera da cumuli, materiali e mezzi funzionali all'esercizio delle attività di cava;

2. il trasporto del materiale utile estratto verso l'impianto di lavorazione presso località Ville di Corneto-Carsoni dovrà avvenire privilegiando la viabilità minore escludendo, ovvero minimizzando, i transiti sulla strada comunale Mazzi – Agonia. In tal senso tempi e modalità della programmazione estrattiva dovranno, per quanto possibile, corrispondere a periodi stagionali nei quali si accertano idonee condizioni di percorribilità della viabilità minore;

3. al termine dell'attività estrattiva dovrà essere previsto un impianto di vegetazione naturalistica e di ricomposizione morfologica dell'area con ondulazioni di quota da utilizzarsi per creare tipi di vegetazione diversificate dal punto di vista ecologico coerente con gli elementi caratterizzanti l'unità di paesaggio 3b e con le disposizioni di cui all'art. 19 delle norme del PTCP. L'estensione delle superfici di ripristino a bosco dovrà interessare una superficie almeno pari alla superficie boscata eliminata (mq. 19.183 + 244) e dovrà presentare le caratteristiche definite di cui all'art. 4 del D.Lgs 227/2001, a tal fine si specifica che i moduli C e D che presentano soprassuoli completamente arbustivi non si configurano zone Boscate da tutelare. Qualora morfologicamente non sia possibile ripristinare l'intera estensione suindicata con impianti arborei le superfici prive di vegetazione, ovvero con copertura arbustiva, dovranno necessariamente avere estensioni inferiori ai 2.000 metri quadrati. Le eventuali superfici in loco in cui non è possibile la ricostituzione del soprassuolo boschivo e che detengano estensioni superiori a 2.000 metri quadrati dovranno essere reperite nelle aree di riconnessione ecologica prevista dal PTCP, secondo le caratteristiche di cui all'art. 4 del D.Lgs. 227/2001 e dell'art. 34 della L.R. n. 21 del 22/12/2011.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

4. il previsto modulo D (misto arboreo arbustivo) dovrà necessariamente configurarsi conformemente alle caratteristiche definite dall'art. 4 del D.Lgs. 227/2001 e dell'art. 34 della L.R. n. 21 del 22/12/2011. Dovrà comunque essere eseguita una valutazione in merito alla congruità della superficie a bosco prevista a compensazione delle opere in funzione della Deliberazione di Giunta Regionale n. 549 del 02/05/2012 avente ad oggetto "*Approvazione dei criteri e direttive per la realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del Bosco*".

5. il progetto di coltivazione dovrà essere integrato attraverso la predisposizione di apposito elaborato cartografico rappresentante la sistemazione finale dell'area occupata dalla "*Pista temporanea*", in coerenza alle disposizioni di cui all'art. 20B delle norme del PTCP nonché del ripristino del soprassuolo boschivo rispondente, e con le caratteristiche, precisate dal combinato disposto dell'art. 4 del D.Lgs. 227/2001 e dell'art. 34 della L.R. n. 21 del 22/12/2011;

6. alle condizioni espresse ai precedenti p.ti 3, 4 e 5, preliminarmente al rilascio dell'autorizzazione convenzionata, ai sensi dell'art. 11 della L.R. 17/1991, dovrà essere predisposta, a cura dell'esercente l'attività estrattiva, la documentazione tecnica e gli elaborati progettuali che ne assumono le relative disposizioni prescrittive, rinviandone la necessaria verificazione e validazione all'autorità competente al rilascio del titolo abilitativo all'esercizio dell'attività estrattiva. Nella suddetta documentazione dovrà trovare riscontro l'eventuale aggiornamento e/o implementazione del computo metrico estimativo delle opere, formante elemento essenziale per la definizione delle garanzie finanziarie per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione all'attività estrattiva;

7. preliminarmente alla fase di avvio dei lavori di escavazione, al fine di definire l'eventuale pericolosità dei rifiuti di estrazione, dovrà essere effettuato un campionamento del rifiuto da sottoporre successivamente a determinazione analitica. I riscontri analitici devono essere trasmessi all'autorità competente al rilascio del titolo abilitativo all'esercizio dell'attività estrattiva contestualmente alla trasmissione della "*Denuncia inizio lavori*" prevista all'art. 6 della Convenzione tipo regionale. Analoga caratterizzazione dovrà essere effettuata sui cumuli del cappellaccio, preliminarmente al suo previsto reimpiego nella fase di ricomposizione morfologica e vegetazionale dell'area di cava, le cui risultanze dovranno essere inviate, prima dell'avvio di tali operazioni, analogamente a quanto sopra, all'autorità competente al rilascio del titolo abilitativo all'esercizio dell'attività estrattiva.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.A SINTESI DEL SIA

3.A.1. Aree Potenziali d'Impatto a livello di sito e di area vasta

L'area potenziale d'impatto per la coltivazione della cava nell'ambito 23V, è definita in funzione delle potenziali interazioni con l'ambiente circostante. Gli effetti sull'ambiente sono riferiti ai ricettori d'impatto, ovvero alle componenti ambientali ritenute maggiormente interessate dalle potenziali fonti di impatto.

Considerate la natura del progetto, la tipologia delle opere previste e le caratteristiche generali dell'ambiente circostante, sono state individuate nel S.I.A. le seguenti componenti ambientali:

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

acque superficiali, falde sotterranee, suolo, uso del suolo e sottosuolo, vegetazione, fauna ed ecosistemi, paesaggio e ambiente antropico, atmosfera, rumore e vibrazioni.

3.A.1.1 Metodologia di Analisi delle Componenti Ambientali

Gli studi delle componenti ambientali individuate sono stati condotti con il ricorso alla documentazione esistente, edita dagli Enti preposti, nonché a sopralluoghi in sito. Essi seguono tuttavia un'impostazione comune, in modo da consentire il confronto dei rispettivi risultati.

Per ogni componente ambientale, l'analisi comprende:

- individuazione e valutazione degli impatti potenziali;
- individuazione di misure per la minimizzazione degli eventuali impatti e identificazione di eventuali impatti residui.

Per quanto riguarda la valutazione degli impatti, il giudizio è espresso sulla base di considerazioni specialistiche per ogni singolo settore; tuttavia, al fine di consentire il confronto intersettoriale dei risultati, si è proceduto ad un'attribuzione di livelli d'impatto che permettano di operare una comparazione qualitativa delle problematiche emerse.

Il criterio adottato è di tipo analitico/comparativo e comprende, in relazione al contesto, parametri di giudizio quale l'estensione a scala geografica dell'impatto, la reversibilità, la durata, e la possibilità reale di intervenire con opere di mitigazione.

3.A.1.2 Fasi

Sono stati considerati, gli impatti potenziali che possono derivare dalla realizzazione del progetto analizzando, separatamente, due fasi di seguito elencate.

1. FASE DI COLTIVAZIONE. S'intende la coltivazione vera e propria della cava intesa come l'insieme di fasi e attività identificate e specificate nel S.I.A. e relative alle attività da sviluppare durante l'autorizzazione alla coltivazione (5 anni).

Nello specifico si tratta di:

a. asportazione del cappellaccio sino agli orizzonti coltivabili;

b. coltivazione degli orizzonti;

c. ritombamento;

d. sistemazione finale dell'area di cava e di quelle di stoccaggio, con ripristino morfologico e vegetazionale.

2. FASE POST-COLTIVAZIONE. Si tratta del periodo che parte dalla conclusione della fase di coltivazione intesa come sopra definita. Si tratta della restituzione delle aree oggetto di escavazione all'uso del suolo identificato nel documenti pianificatori e progettuali al termine dello sfruttamento della cava.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

3.A.1.3 Identificazione e Valutazione degli impatti

I fattori d'impatto possibili, derivanti dall'attività estrattiva, sono stati categorizzati dal S.I.A. secondo il seguente schema:

Suolo, Uso del suolo e sottosuolo

- Alterazioni locali degli assetti superficiali del suolo;
- Alterazione della morfologia superficiale;.
- Alterazione del sottosuolo;

Acque superficiali

- Alterazione del deflusso superficiale;
- Alterazione locali del chimismo delle acque superficiali per sversamenti accidentali nella rete scolante;

Vegetazione, fauna ed ecosistemi;

- Eliminazione di vegetazione naturale residua con funzioni di protezione ecologica;
- Modifiche significative di habitat di specie animali di particolare interesse;
- Alterazioni potenzialmente significative della biodiversità preesistente nelle aree interessate;
- Paesaggio
- Alterazione del quadro paesaggistico complessivo;
- Trasformazione di paesaggi sensibili esistenti;
- Interferenze con le condizioni di fruizione del patrimonio storico-culturale esistente;

Ambiente antropico

- Salute e qualità ambientale;
- Economia locale;

Vibrazioni

- Alterazioni agli edifici più prossimi.

Rumore e Atmosfera (componenti valutate dalla dott.ssa Camilla Bacchiocchi);

- Valutazione della dispersione degli inquinanti in atmosfera;
- Valutazione di impatto acustico.

Al fine di definire in modo univoco e sintetico gli impatti sono state quindi definite cinque categorie d'impatto al fine di identificare per ciascuna componente o sottocomponente e fase un giudizio confrontabile. Le categorie sono così precisate:

- Impatto TRASCURABILE: rappresenta situazioni d'impatto trascurabili, in quanto gli effetti negativi, in considerazione della maggiore o minore sensibilità ambientale rilevata, non alterano se non per durate limitate, in modo reversibile e a livello locale, la qualità ambientale post-operam;
- Impatto BASSO: quando gli effetti negativi, in considerazione della maggiore o minore

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

sensibilità ambientale rilevata, producono impatti riconosciuti di minor peso rispetto a quelli riscontrabili in esperienze analoghe;

- Impatto MEDIO: quando gli effetti negativi, in considerazione della maggiore o minore sensibilità ambientale rilevata, determinano impatti comunemente ravvisabili in situazioni ambientali e/o progettuali analoghe;
- Impatto ALTO: quando gli impatti non presentano caratteristiche di ordinarietà, ma bensì singolari e di peso rilevante;
- Impatto MOLTO ALTO: quando gli impatti esprimono il pericolo di anomale trasformazioni del territorio con implicazioni di rischio tali da ingenerare situazioni di criticità ambientale di tipo straordinario.

3.A.2 Uso del Suolo

La carta dell'uso del suolo costituisce strumento per la conoscenza del territorio ai fini della pianificazione e della gestione. In Emilia-Romagna la versione più recente (2011) utilizza una legenda articolata su 33 classi che tiene conto dell'impostazione della legenda CORINE — land cover della Commissione della Comunità Europea.

Nell'area oggetto di intervento le tipologie di uso del suolo individuate sono precisate dai seguenti codici:

- 1332 Suoli rimaneggiati e artefatti: aree per lo più nude e/o improduttive di origine antropica, soggette ad attività temporanee e improprie o in abbandono, in attesa di destinazione diversa e stabile;
- codice 3112 Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni (Bq). Sono situati in genere in una fascia altitudinale inferiore ai 900 metri s.l.m;
- codice 3332 Aree con vegetazione rada di altro tipo (Dx). Aree in cui la copertura vegetale è compresa tra il 10% e il 50%.

3.A.3 Atmosfera

Si riportano i dati climatici del territorio interessato dalle attività: per la caratterizzazione climatico idrologica dell'area, si sono presi in esame i dati pluviometrici e i regimi termici, riferiti alla stazione di Verghereto mentre per la caratterizzazione anemologica si sono considerate le condizioni provinciali.

3.A.3.1 Regime Termico e Pluviometrico

Per quanto riguarda il regime termico e pluviometrico si è scelta la stazione di Verghereto (812 m s.l.m.). Dall'Atlante idroclimatico della Regione Emilia-Romagna 1961-2008 si riportano i valori medi di temperatura e precipitazione. I dati, suddivisi tra il trentennio 1961-1990 e il quindicennio

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

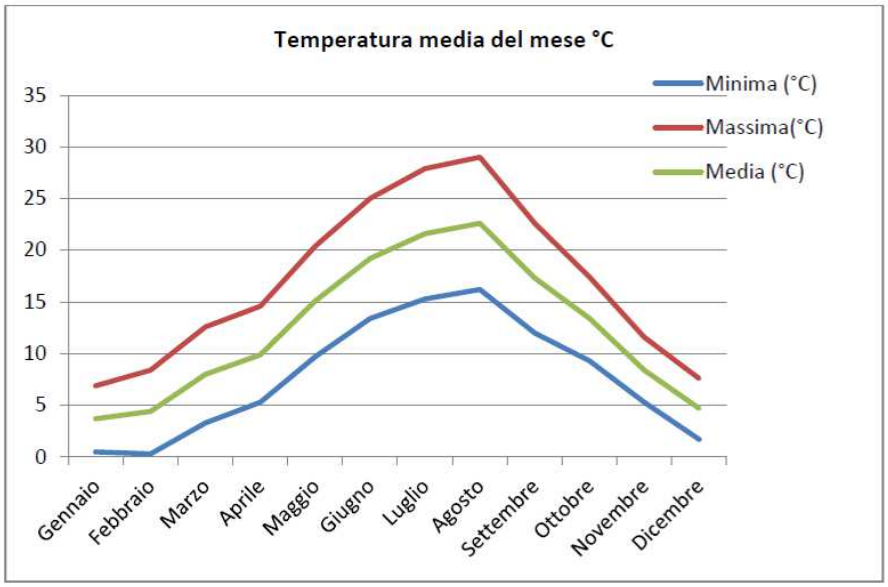
1991-2008 riportano le variazioni, di temperatura e di precipitazioni, entrambe in aumento.

Temperatura media annua (°C)			Precipitazioni annue (mm)		
1961-1990	*1991-2008*	*Variazione*	*1961-1990*	*1991-2008*	*Variazione*
9.8	11.4	1.7	1173	1194	22

Il regime pluviometrico ha due picchi una primaverile e uno autunnale tipico dell'ambiente mediterraneo. La precipitazione totale media annua è di 1.299 millimetri.

	Precipitazione media cumulata del mese (mm)
Gennaio	86.5
Febbraio	77.8
Marzo	65.8
Aprile	128.6
Maggio	95.4
Giugno	84.2
Luglio	60.6
Agosto	57.6
Settembre	130.5
Ottobre	178.8
Novembre	198.3
Dicembre	135.1

Le temperature medie (massima, minima e media del mese) hanno i valori di seguito riportati con l'andamento riportato nel grafico sottostante:

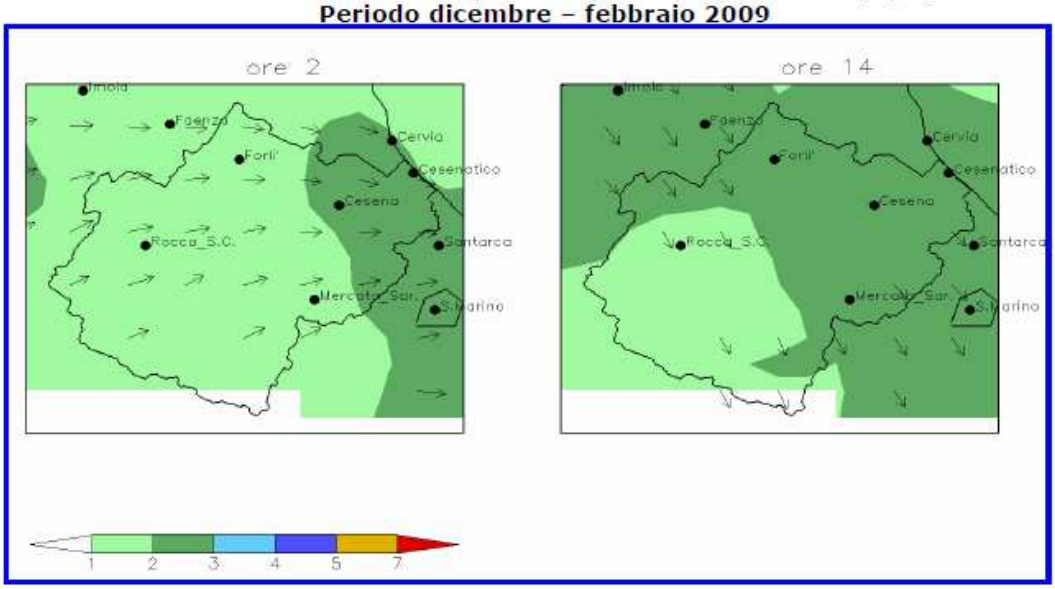


3.A.3.2 Regime Anemologico

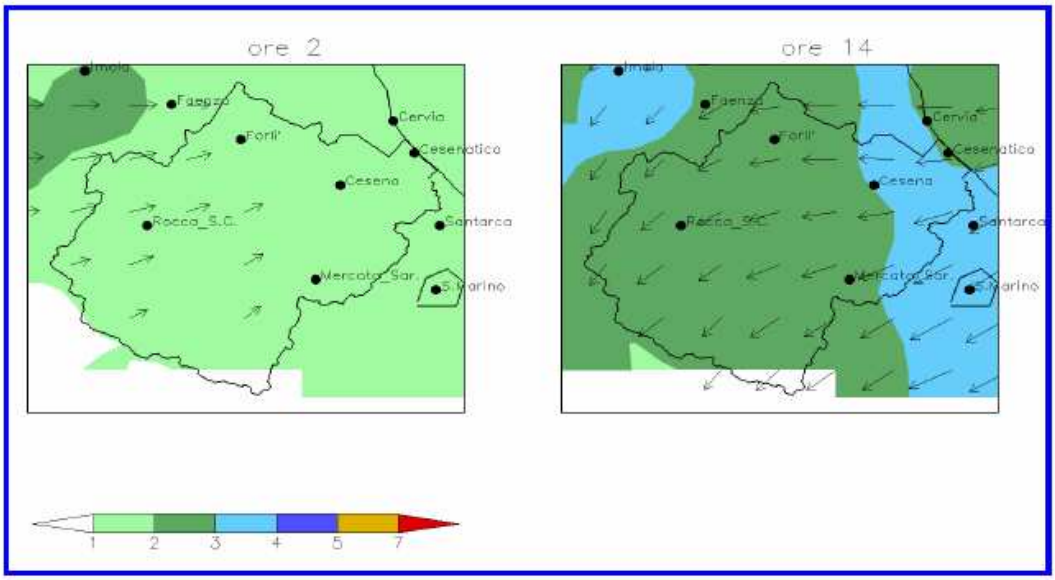
Nel comune di Verghereto e nei dintorni più prossimi non vi sono dati disponibili relativi al regime anemologico. Si fa quindi riferimento alle condizioni medie provinciali riportati sinteticamente nei seguenti diagrammi tratti da dal Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Forlì-Cesena 2009 – ARPA.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

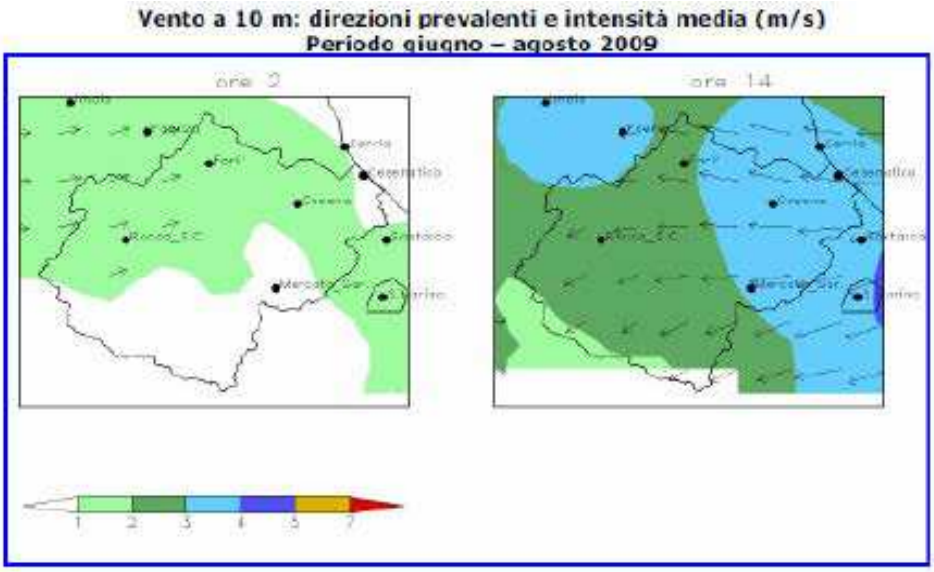
Vento a 10 m: direzioni prevalenti e intensità media (m/s)
Periodo dicembre – febbraio 2009

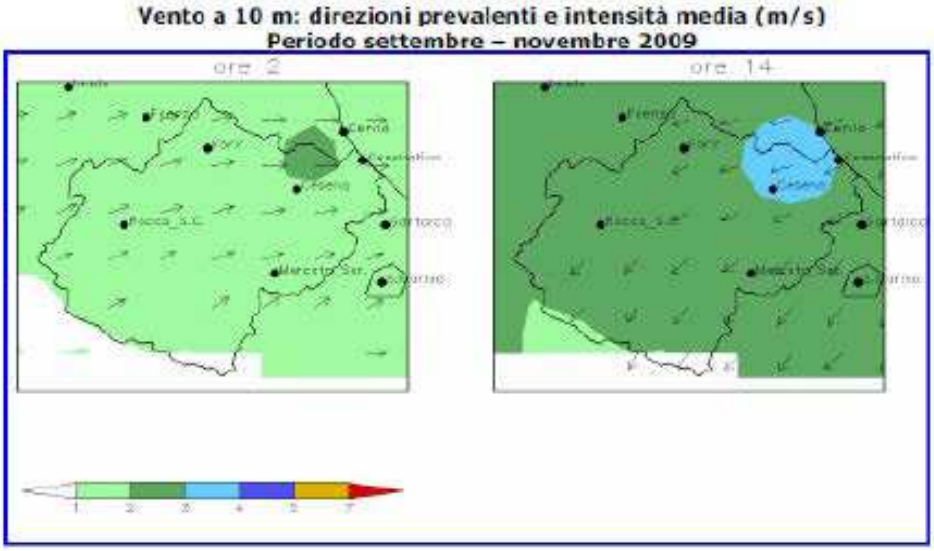


Vento a 10 m: direzioni prevalenti e intensità media (m/s)
Periodo marzo – maggio 2009



Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017





3.A.4 Suolo e Sottosuolo

3.A.4.1 Inquadramento geologico generale

Il substrato geologico dell'ambito estrattivo del Para è costituito dalla Formazione marnoso arenacea (FMA) del Burdigaliano superiore – Tortoniano superiore. Si tratta di un flysch, costituito da alternanze di arenarie e peliti torbiditiche e di subordinate marne emipelagiche, in cui talvolta si riscontrano anche livelli torbiditici carbonatici. In vari tratti del territorio queste rocce sono coperte da sedimenti quaternari, riconducibili a depositi alluvionali, a detriti di falda, a depositi eluvio-colluviali e da masse franose in evoluzione o quiescenti.

Nei loro ampi e vari affioramenti le successioni marnoso-arenacee sono normalmente caratterizzate da pacchi di strati paralleli di enorme spessore e di grande estensione areale, in cui le arenarie, più o meno calcaree, si alternano ritmicamente a peliti e marne.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

L'area in esame è piuttosto complessa per quanto concerne la tettonica. In essa è ben configurata la sinclinale del Para, ma le restanti pieghe, siano esse positive o negative, sono complicate e rese discontinue da complessi sistemi di faglie con andamento appenninico ed antiappenninico.

3.A.4.2 Lineamenti giacimentologici

La Formazione marnoso-arenacea è litologicamente complessa. Le arenarie presenti in questa formazione, di cui solo alcuni particolari livelli interessano l'attività estrattiva, sono normalmente medie e fini, ma talvolta grossolane alla base. La loro composizione è, in genere, quarzoso feldspatica con calcite, dolomite clastica e fillosilicati. Solo la loro parte con granulometria più grossolana è frequentemente ricca di frammenti litologici. Poco frequenti sono, invece, le calcareniti.

La roccia arenacea inalterata è grigio azzurra, ma tende ad assumere tonalità giallo ocracee in seguito all'alterazione superficiale. Il suo grado di cementazione è assai variabile. Di norma è moderato e la roccia si rivela piuttosto geliva, se esposta agli agenti atmosferici. In casi particolari, come quelli dei livelli della successione stratigrafica oggetto dell'attività estrattiva, la cementazione è spesso buona e il materiale presenta significative caratteristiche meccaniche. In tali livelli, indicati empiricamente dai cavatori con i nomi di bozze, lastre, alberese ecc., la roccia è particolarmente compatta e non presenta strutture interne, che ne ostacolino la corretta lavorazione.

Le altre rocce presenti nella Formazione marnoso-arenacea non sono attualmente considerate d'interesse per l'attività estrattiva. Tra esse, le siltiti mostrano in genere una composizione analoga a quella delle arenarie. Le marne, più o meno argillose, presentano un contenuto variabile in carbonato di calcio, silt e sabbia. La composizione mineralogica della frazione argillosa, tende a variare con l'età del deposito. Nel Serravalliano sono, infatti, abbondanti la montmorillonite e l'illite, mentre è subordinata la presenza di caolinite e clorite. Nei depositi più antichi domina l'illite e si riduce, fino a sparire, la montmorillonite; in quelli più recenti si accentua invece la prevalenza della montmorillonite rispetto all'illite. In ogni caso l'incidenza percentuale di caolinite e clorite resta secondaria.

3.A.4.3 La successione stratigrafica del Para

Il PAE del Comune di Verghereto riporta la colonna stratigrafica di circa 359 metri in cui è stata ricostruita la successione marnoso-arenacea interessata dall'attività estrattiva affiorante nell'ambito del Para. Nel suo rilievo, al fine di definire le posizioni e le distanze tra i singoli livelli considerati, sono stati utilizzati come riferimento fondamentale i livelli guida denominati Colombina di fosso Caprie, Colombina della Valbura, Alberese (Contessa) e Arenaria di Fiumicello.

I tipi litologici presenti sono stati distinti in arenarie, marne e calcari (Colombina di fosso Caprie e

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Colombina della Valbura). Solo alcuni dei livelli arenacei evidenziati nella successione considerata presentano proprietà idonee alla coltivazione a causa del modesto spessore, della scarsa cementazione o della presenza di fratturazioni e/o laminazioni più o meno accentuate.
Nella zona del PARA sono oggetto di coltivazione i seguenti quindici livelli:

- Arenaria 8,
- Arenaria 7,
- Arenaria 6,
- Arenaria 5,
- Arenaria 4,
- Lastre di tetto,
- Bozze,
- Cava bassa,
- Lastre,
- Cava grossa,
- Arenaria 3,
- Arenaria 2,
- Arenaria 1,
- Alberese,
- Arenaria di Fiumicello.

Non sempre i livelli denominati Arenaria sono utilizzabili, in quanto spesso nei loro affioramenti mostrano gradi di cementazione troppo bassi oppure negative condizioni di fratturazione o/e laminazione. Spesso, anche negli altri livelli sfruttati, è utilizzabile solo la parte inferiore dello strato o del banco considerato.
La cava in progetto interessa i livelli denominati Cava Grossa, Bozze, Cava Bassa e Lastre.

3.A.4.4 Pedologia

Le informazioni relative alla pedologia sono tratte dalla Carta dei suoli dell'Emilia-Romagna in scala 1:250.000 realizzata nel 1994, con aggiornamenti successivi (2000). A questo livello di dettaglio sono individuate e descritte 91 Unità cartografiche identificate da un numero seguito da una lettera maiuscola e una lettera minuscola. L'area di interesse ricade nella unità *6Ea*. La conformazione del rilievo è caratterizzata da versanti semplici e ripidi con vaste zone ad affioramento roccioso, con copertura vegetale scarsa; sono inoltre presenti versanti semplici ad esposizione fresca, boscati e localmente, nelle parti basse, versanti irregolari, interessati da antichi fenomeni franosi ormai stabilizzati, coltivati. Le quote sono tipicamente comprese tra 600 e 1.100 metri.
L'uso attuale dei suoli è in prevalenza di tipo forestale, con boschi cedui di latifoglie mesofile; subordinatamente agricolo, con prati poliennali e seminativi.
I suoli di questo Soilscape sono molto ripidi; pietrosi; rocciosi; superficiali; a tessitura media, molto ghiaiosi negli orizzonti profondi; a buona disponibilità di ossigeno; calcarei; debolmente o moderatamente alcalini negli orizzonti superficiali, moderatamente alcalini in profondità. Hanno

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

un'elevata variabilità per la profondità (superficiali, profondi o molto profondi). Localmente sono, di volta in volta, ripidi, non rocciosi, non pietrosi, ciottolosi negli orizzonti profondi, non calcarei e debolmente o moderatamente acidi negli orizzonti superficiali, da debolmente acidi a neutri in quelli profondi.
Questi suoli si sono formati in materiali derivati da marne ed arenarie stratificate (Formazione Marnosa-Arenacea Romagnola).
Sono diffusi suoli con un differenziamento molto basso rispetto ai materiali originari, la cui evoluzione è fortemente condizionata da fenomeni erosivi per ruscellamento; questi suoli rientrano nei Calcaric Regosols, secondo la Legenda FAO.
Localmente, in versanti boscati ad esposizione fresca, i suoli sono a forte differenziazione del profilo, ad alterazione biochimica con decarbonatazione e debole acidificazione; essi rientrano negli Eutric Cambisols, secondo la Legenda FAO. Dove la loro evoluzione è condizionata da fenomeni di accumulo e di ruscellamento, i suoli sono a moderata differenziazione del profilo, con decarbonatazione incipiente; rientrano nei Calcaric Cambisols, secondo la Legenda FAO.

3.A.5 Caratteri idrografici ed idrologici

L'area di intervento è posta nel sottobacino del fosso della Canala, affluente di sinistra del Torrente Para. L'area di cava non presenta alcun collettore idrografico di significativa importanza e le acque sono smaltite a dispersione e/o mediante fossetti campestri realizzati durante le fasi di lavorazione agricola e le fasi di coltivazione delle precedenti cave.
La strada comunale Mazzi-Agonia è dotata di fossetta di raccolta e scolo acque. Nella parte di cava già sfruttata è prevista inoltre la realizzazione di una rete di fossi di scolo convogliati mediante collettore principale.
La circolazione idrica sotterranea risulta praticamente assente, e l'eventuale presenza di falda non protetta è insignificante. In un adeguato intorno dell'ambito estrattivo non si rileva alcuna emergenza idrica, né sono presenti pozzi e/o captazioni idriche di alcun tipo.

3.A.6 Vegetazione, Fauna ed Ecosistemi

3.A.6.1 Vegetazione

3.A.6.1.1 Vegetazione potenziale

Gli orizzonti vegetazionali descrivono una fascia altitudinale con caratteristiche climatiche piuttosto omogenee, dove vegetano prevalentemente alcune specie tipiche che, insieme ad altre più o meno attribuibili al medesimo orizzonte, generano associazioni vegetazionali la cui variabilità dipende da numerosi fattori ecologici. Il territorio oggetto dell'analisi ha una escursione altimetrica piuttosto modesta che lo fa rientrare quasi completamente nell'orizzonte del castagno (Castanetum secondo Pavari), nelle sue facies "Castanetum caldo" e "Castanetum freddo", corrispondenti, in linea di

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

massima, ai limiti inferiore e superiore.

Dal punto di vista vegetazionale il castanetum caldo è rappresentato dai boschi termofili e xerotermo fili dove la specie arborea più rappresentativa è la roverella (*Quercus pubescens*), assieme all'orniello (*Fraxinus ornus*), accompagnate prevalentemente da arbusti quali il ginepro (*Juniperus communis*) il citiso (*Cytisus sessilifolius*), la ginestra (*Spartium junceum*) il biancospino (*Crataegus monogyna*) ecc., mentre tra le specie erbacee prevale il brachipodio (*Brachypodium pinnatum*). A seconda delle condizioni stazionali più o meno aride e del livello di degrado di questi popolamenti xerofili si possono osservare associazioni diverse, dal cespuglieto arido e discontinuo (gariga) dove sono presenti elementi floristici mediterranei come l'elicriso (*Helichrysum italicum*) la ginestra ecc. fino a formazioni arboree dove compaiono il cerro (*Quercus cerris*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia)* ed altre specie legate a suoli più freschi.

Nel castanetum freddo la roverella è sostituita dal cerro, soprattutto dove i suoli sono più profondi freschi. Questa specie tende a costituire, nelle stazioni più idonee, popolamenti dove predomina sulle altre specie arboree di questo orizzonte (carpino nero, acero opalo, roverella ecc.). Dove i suoli sono più sciolti, nelle esposizioni più fresche, il cerro è stato in passato eliminato in favore del castagno, molto importante per l'economia montana. La facies vegetazionale potenziale di riferimento è quella dei terreni su substrato marnoso-arenaceo dell'orizzonte montano dell'Appennino forlivese e cesenate con formazione climax di boschi di querce caducifoglie con rilevante dominanza di cerro (*Quercus cerris*); accompagnato, a seconda della giacitura, esposizione e intensità nell' utilizzazione boschiva, da specie mesofile, quali aceri (*Acer opalifolium, obtusatum, campestre, pseudoplatanus*), castagno (*Castanea sativa*) e faggio (*Fagus selvatica*) o da specie xerofile quali roverella (*Quercus pubescens*) e orniello (*Fraxinus ornus*).

Il sottobosco è costituito principalmente da ginepro (*Juniperus communis)*, biancospino (*Crataegus monogyna*) e prugnolo (*Prunus spinosa*). Altre specie arboree sono spesso di corredo al piano arbustivo e principalmente la carpinella (*Carpinus orientalis*) , il nocciolo (*Corylus avellana*) e talora il maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*).

3.A.6.1.2 Vegetazione reale

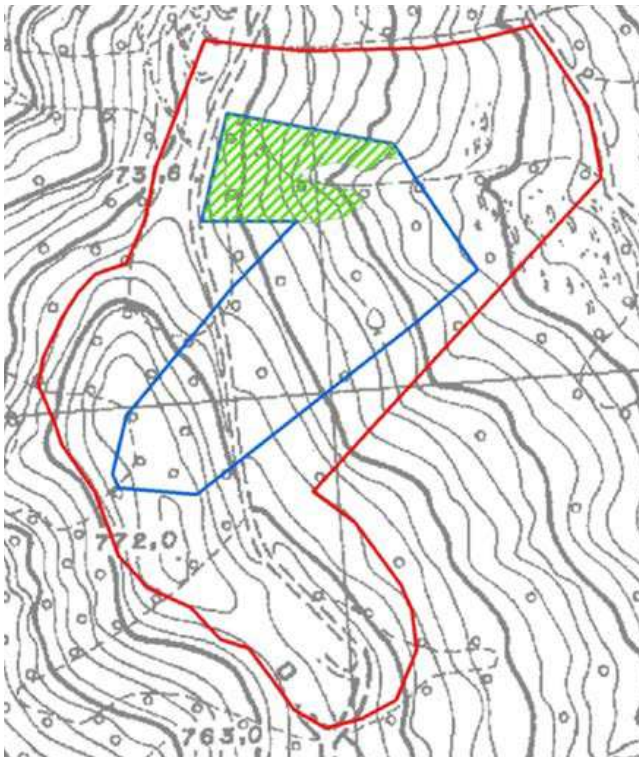
Considerando un'area di studio vasta si è rilevata la presenza delle seguenti formazioni vegetazionali in funzione dei tipi fisionomici (boschi, prati, cespuglieti ecc.):

- Area nuda oggetto di attività estrattiva e area di stoccaggio;
- Bosco ceduo a prevalenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e, in misura minore, da bosco ceduo costituito da orniello (*Fraxinus ornus)* e roverella (*Quercus pubescens)* in stato di degrado. Il soprassuolo boschivo interessato dall'intervento ha una superficie di circa 2.400 metri quadrati.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

L'area direttamente interessata è inserita in una ampia zona forestale caratterizzata dalla diffusa presenza di aree arbustate o boscate caratterizzate da un utilizzo a ceduo e da altezza ridotta tali da poterle ascrivere, nei tratti con terreni più superficiali, a boscaglia a prevalenza di carpino nero e querce (cerro e roverella) con impoverimento del corredo floristico dovuto alle ripetute ceduazioni. L'analisi della componente vegetale non può prescindere dalla storia di questa superficie in cui si è susseguita un'utilizzazione antropica (più o meno intensa) delle aree forestali. In tempi meno recenti indubbiamente le superfici erano interessate anche da sfruttamento pascolivo sia di ovini che di caprini. Il risultato di questa azione antropica e delle condizioni pedoclimatiche è una semplificazione floristica dei soprassuoli con dominanza nella composizione specifica del carpino nero accompagnato da rari cerri e aceri tenuti perlopiù come matricina. Queste formazioni si ascrivono, nelle classificazioni individuate dal Piano delle Attività Estrattive, ai boschi di carpino nero: formazioni arboree a netta prevalenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) accompagnato da acero opalo (*Acer opalus*), orniello (*Fraxinus ornus*), roverella (*Quercus pubescens*) a seconda delle condizioni climatiche.

La forma di governo è a ceduo e il soprassuolo si presenta come un ceduo invecchiato scarsamente matricinato e di scarsa fertilità. Nella sottostante figura è riportato con colorazione verde la componente boschiva nell'area di progetto, in blu il limite dell'area di cava e in rosso il limite dell'ambito estrattivo.



Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

3.A.6.1.3 Piante protette, specie rare, alberi monumentali o da segnalare e particolarità naturalistiche

All'interno dell'area estrattiva di progetto non sono presenti specie protette, rare o particolari elencate e tutelate dalla legge regionale n. 2 del 1977. Altresì non sono presenti alberi monumentali segnalati o censiti dalla Regione Emilia-Romagna secondo l'art. 6 della L.R. 2/77.

3.A.6.2 Fauna

L'area di indagine, per la ridottissima dimensione, è difficilmente caratterizzabile da punto di vista faunistico. Nel SIA è rappresentata una tabella, che si omette, riportante l'elenco delle specie presenti nell'area di riferimento, desunte da bibliografia e da osservazioni in campo.

3.A.6.3 Ecosistemi

L'ecosistema è definito come la comunità biotica nel suo ambiente abiotico. La comunità è un insieme di popolazioni viventi che coesistono in un'area data, le comunità sono spesso caratterizzate e/o associate a un tipo specifico di vegetazione.

Ogni cambiamento in una determinata zona porta a un'alterazione dell'ecosistema dell'area considerata e, per quanto un ecosistema possa essere resiliente, cioè in grado di resistere ai disturbi, sia le forze della natura sia gli interventi dell'uomo possono alterarlo.

L'importanza della biodiversità, oltre che a livello genetico, si può manifestare anche a livello di ecosistema e di landscape (biodiversità regionale): per la prima l'alta diversità significa un'alta valutazione nella composizione, struttura e funzione delle comunità biologiche e del loro ambiente non vivente, la seconda fa riferimento alle variazioni nel tipo delle comunità biologiche e al modo in cui le loro dimensioni, forme e connessioni consentono il movimento dei singoli animali nella regione. È proprio la frammentazione dell'habitat una delle più gravi minacce alla biodiversità su scala globale, poiché di conseguenza si formano aree troppo piccole e non connesse fra loro.

Quindi per valutare la funzionalità ecosistemica di un territorio bisogna ragionare non solo in termini di ricchezza di specie, ma considerare l'intera rete ambientale, considerando l'eterogeneità naturale del paesaggio e il disturbo antropico.

Il territorio provinciale è suddiviso in alcuni ambiti della naturalità, individuati sulla base delle caratteristiche di tale rete e del sistema forestale e boschivo. Essi sono definiti in base al grado di naturalità in essi presente, inteso come l'insieme dello stato generale di conservazione, il tipo di utilizzo selvicolturale dei soprassuoli, nonché l'integrità dell'area in riferimento a opere e manufatti che denotino, anche solo visivamente, il grado di alterazione antropica.

Nello specifico essi sono:

- ambito dell'alta collina e della montagna;
- ambito della bassa collina;
- ambito della pianura.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Il territorio in esame rientra nell'ambito dell'alta collina e della montagna, con le seguenti caratteristiche:

- ambito della montagna, caratterizzato da una naturalità massima, in cui boschi, cespuglieti e praterie per composizione floristica e struttura sono prossimi al climax e la rete ecologica si presenta ovunque ottimamente connessa;
- ambito di alta collina, caratterizzato da una naturalità medio-alta, in cui boschi, praterie e pascoli sono ben conservati anche se cominciano a presentare una regressione della vegetazione forestale pur mantenendo una buona connessione della rete.

Il territorio si presenta piuttosto ricco di varietà ecosistemica e di interconnessioni tra i diversi biotopi grazie all'uso del suolo, alla bassissima presenza di infrastrutture, alla basse densità demografica e ai collegamenti lungo le aste fluviali principali e secondarie.

3.A.7 Paesaggio e ambiente antropico

3.A.7.1 Caratteri del paesaggio agrario

Il paesaggio agrario, fortemente condizionato dalla giacitura degli strati della formazione marnoso arenacea, presenta, in modo sorprendentemente uniforme in tutto l'alto appennino cesenate-forlivese, spazi aperti alternati ad ampie aree boscate. Tali spazi aperti, a prato, prato-pascolo e seminativo nelle aree meno acclivi del territorio, affioramenti rocciosi nelle aree fortemente acclivi, rappresentano i punti di rottura di una densa superficie boscata in cui si alternano, a seconda delle esposizioni e della quota, boschi del piano basale, castagneti da frutto e nelle quote più alte formazioni a prevalenza di faggio o rimboschimenti.

Gli spazi agricoli, ad oggi, sono residuali rispetto alle superfici boscate o in abbandono e in ricolonizzazione forestale.

3.A.7.2 Caratteri degli insediamenti storici e delle dinamiche insediative

La storia della vallata del Para è assimilabile alla storia di tutta l'alta valle del Savio. Il paesaggio della montagna romagnola ha un precisa identità: foreste, pascoli, terreni incolti, estesi strati di rocce affioranti in cui si intreccia l'origine e la storia del sistema insediativo. I materiali del sistema insediativo sono quelli del luogo, cavati dalle formazioni rocciose affioranti: le tecniche e i modelli costruttivi appartengono alla tradizione e sono frutto di un patrimonio di esperienze tramandate di padre in figlio. Lo sfruttamento della pietra avviene in modo poco invasivo con mezzi semplici e sui banchi affioranti.

L'origine della attività di estrazione della pietra è molto antica e legata alle necessità delle esigenze della comunità e della agricoltura di sussistenza condotta nelle limitate aree pianeggianti. L'identità dei luoghi è strettamente legata alla materia: paramenti murari, lastre di copertura, recinzioni,

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

ponti, selciati termini di confine, segni di devozione tutto è tradotto attraverso elementi di arenaria selezionando tecniche di lavorazione e differenziando le modalità di finitura del materiale.
Il paesaggio della montagna romagnola resta dominato dai segni della pietra fino alla prima metà del novecento quando si evidenzia il rifiuto del modello culturale e l'abbandono del territorio per approdare alle aree di pianura dove la vita sembra meno difficile.

3.A.7.3 Elementi di pregio, visibilità ed esposizione del sito

Sono presenti alcuni insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane, tra cui, i più vicini sono precisati da Villa di Cornieto e Riofreddo da cui la cava, però, non risulta visibile. Secondo l'analisi della visibilità effettuata dal PIAE del Para, l'area non risulta visibile da insediamenti e case sparse né dalla viabilità comunale.
Non sono presenti tratti di viabilità storica e panoramica così come definiti e identificati nel PTCP.
Non sono presenti inoltre territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3.A.8 Clima acustico

Per quanto riguarda il clima acustico relativo all'area di studio il S.IA. fa riferimento all'allegato specialistico "Valutazione di impatto acustico" a cura della Dott.ssa Camilla Bacchiocchi.

3.A.9 Identificazione dei recettori

Il S.I.A., prevedendo il progetto il proseguimento, mediante ampliamento, dell'area già interessata da escavazione individua quali recettori i medesimi a quelli già individuati entro la Relazione di screening del progetto precedentemente autorizzato. La tabella allegata individua, per ciascun recettore, la descrizione, la distanza dalla cava, la quota s.l.m. e la posizione rispetto alla cava. I recettori individuati entro un raggio di 1000 m dalla cava sono complessivamente in numero di nove.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Ricettore	Distanza dall'ambito estrattivo	Quota terreno	Descrizione
R1 – Casa Travaglia	560 m	630m	Attualmente l'edificio è un rudere isolato senza strade di accesso fruibili. Dal ricettore l'area di cava non è visibile perché schermata da una rigogliosa vegetazione
R2 – Incisa	670 m	609m	L'edificio è inserito nella fascia di pertinenza acustica della strada comunale Mazzi Agonia. Il ricettore è ubicato nel versante ad est dell'area di cava in un altro bacino idrografico e schermato dal crinale del rilievo montuoso con quota 693m e ricoperto da rigogliosa vegetazione
R3 – Busco	600 m	649m	L'edificio è inserito nella fascia di pertinenza acustica della strada comunale Mazzi Agonia. Il ricettore è ubicato nel versante ad est dell'area di cava in un altro bacino idrografico e schermato dal crinale del rilievo montuoso con quota 743 m e ricoperto da rigogliosa vegetazione
R4 - La Costa	570m	730m	Il ricettore è ubicato nel versante ad ovest dell'area di cava in un altro bacino idrografico e da esso è visibile la porzione ovest dell'area di cava , ma dalla restante porzione è schermato dal crinale del rilievo montuoso con quota 772m e ricoperto da rigogliosa vegetazione
R5	440m	679	Il ricettore è ubicato nel versante ad ovest dell'area di cava in un altro bacino idrografico e da esso è visibile la porzione ovest dell'area di cava , ma dalla restante porzione è schermato dal crinale del rilievo montuoso con quota 763 m e ricoperto da rigogliosa vegetazione
R6 - Nasseto	590m	675m	Il ricettore è ubicato nel versante ad ovest dell'area di cava in un altro bacino idrografico e da esso è visibile la porzione ovest dell'area di cava, ma dalla restante porzione è schermato dal crinale del rilievo montuoso con quota 740m e ricoperto da rigogliosa vegetazione
R7	455m	629m	Il ricettore è ubicato nel versante ad ovest dell'area di cava in un altro bacino idrografico e da esso è visibile la porzione ovest dell'area di cava , ma dalla restante porzione è schermato dal crinale del rilievo montuoso con quota 736m e ricoperto da rigogliosa vegetazione
R8	340m	610m	Il ricettore è ubicato nel versante ad ovest dell'area di cava in un altro bacino idrografico e da esso è visibile la porzione ovest dell'area di cava , ma dalla restante porzione è schermato dal crinale del rilievo montuoso con quota 733m e ricoperto da rigogliosa vegetazione
R9 – Ville di Corneto di Sopra	800m	576m	dal ricettore l'area di cava non è visibile perché schermata da una rigogliosa vegetazione

Dall'analisi effettuata risulta che i ricettori R2 e R3 non sono direttamente esposti, per le caratteristiche morfologiche dell'area, alle sorgenti sonore in esame. Infatti i ricettori ubicati nei versanti ad est dell'area di cava sono in altri bacini idrografici e schermati dai crinali del rilievo montuoso. I ricettori R1 e R9 sono quelli direttamente esposti, anche se dai ricettori l'area di cava non è visibile in quanto schermata da una rigogliosa vegetazione. I ricettori R4-R8 sono ubicati su un altro versante, ma in parte direttamente esposti all'area ovest di cava che si sviluppa oltre il crinale.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

3.A.10 Valutazione degli impatti

3.A.10.1 Suolo e sottosuolo

3.A.10.1.1 Fase di coltivazione della cava

Nella valutazione degli effetti degli impatti si analizzano distintamente le seguenti sottocomponenti:

- suolo: negli aspetti di uso del suolo, di occupazione di suolo e emissione di inquinanti;
- sottosuolo: nell'aspetto del consumo di risorsa.

Per quanto riguarda la componente è necessario tenere presente che:

- le azioni proposte interessano settori già alterati rispetto alle condizioni naturali, in seguito alla pluriennale attività estrattiva;
- alla fase di coltivazione si accompagnerà la contestuale messa in sicurezza e recupero delle aree;
- l'attività di cava ha una durata limitata nel tempo (tempo massimo anni 5 pari alla durata dell'autorizzazione).

In generale, si rileva che l'esistenza della cava per lunghi intervalli di tempo con superfici esposte potrebbe favorire l'attivazione di processi di erosione e trasporto detritico ad opera delle acque di ruscellamento dai piazzali di cava e dai versanti.

Un'area estrattiva, anche se prosecuzione di attività estrattiva, modifica inevitabilmente, anche se solo temporaneamente, la destinazione d'uso del suolo. Nello specifico l'area, attualmente a copertura forestale e a copertura erbacea, ritornerà all'uso originario al termine della coltivazione dell'intero ambito.

L'asportazione della copertura pedo-vegetativa in queste aree rappresenta un fattore di impatto non elevato, poiché tale risorsa può essere recuperarta al termine del periodo estrattivo e poiché non si tratta di un orizzonte pedogenetico particolarmente sviluppato a causa delle pendenze e della natura del substrato.

L'emissione di inquinanti può essere evitata attraverso l'osservazione di misure gestionali già indicate nella descrizione delle modalità di gestione delle singole attività e di seguito elencate:

- evitare lo stoccaggio di oli lubrificanti e/o carburanti entro l'area;
- eseguire i rifornimenti ai mezzi e le eventuali manutenzioni entro un piazzale predisposto nell'area di stoccaggio con pendenze tali da evitare la fuoriuscita di eventuali perdite, in tale piazzale. In quel piazzale saranno anche riposti i mezzi per i periodi di non utilizzo;
- prelevare gli oli e i carburanti utilizzati direttamente dai contenitori appositi e dotati delle previste dotazioni di sicurezza posti sul mezzo di conferimento;
- rimuovere tutte le attrezzature utilizzate dalla zona di coltivazione al temine di ogni giornata lavorativa.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Per quanto riguarda il consumo di risorsa del sottosuolo costituita dagli orizzonti di cui si prevede l'utilizzazione, nella valutazione a scala di progetto, l'impatto è alto alla luce della non reversibilità, della durata e della impossibilità di prevedere opere di mitigazione. L'aspetto del consumo di risorsa è valutato a livello provinciale dalla Valsat del PIAE vigente, che, al fine di ridurre tale impatto, identifica come azione prioritaria lo sfruttamento di giacimenti già pianificati come quello in oggetto.

Complessivamente, quindi l'impatto su suolo e sottosuolo, in considerazione della durata, della totale reversibilità solo di alcuni aspetti, dell'estensione entro i limiti del progetto e delle misure di mitigazione già individuate nella descrizione delle attività, è da ritenersi medio.

3.A.10.1.2 Post intervento

La fase di post-intervento ha una durata illimitata costituita da un primo periodo (della durata di qualche anno) in cui la componente, grazie alle opere di ripristino, tende a ritrovare caratteristiche del tutto simili alle aree circostanti e alla situazione pre-intervento, e da un secondo periodo in cui non è più possibile distinguere tra le porzioni di territorio ripristinate e le aree limitrofe poiché la componente ha riacquistato le caratteristiche pre-escavazione L'impatto, è ancora tangibile nel primo periodo e va a diminuire lungo l'asse del tempo passando da medio a trascurabile. Per la componente suolo il tempo necessario al ripristino della fertilità è breve poiché tra le opere di mitigazione vi è il riutilizzo, preventivamente accantonato, del suolo preesistente con processi pedogenetici già avviati.

3.A.10.2 Acque Superficiali e profonde

3.A.10.2.1 Fase di coltivazione della cava

Le analisi geologiche legate al progetto hanno evidenziato l'assenza di acque sotterranee nell'intorno dell'ambito di cava. Le operazioni di scavo e accumulo dei materiali e i volumi di ritombamento modificheranno il drenaggio a livello locale. Il materiale rimosso infatti possiede caratteristiche di permeabilità decisamente superiori alla formazione in posto. Il ruscellamento superficiale ne risulterà pertanto limitato rispetto alle condizioni inalterate cedendo maggiori quote all'infiltrazione entro i volumi di riporto e riducendo e ritardando quindi le quantità di acqua di scorrimento superficiale in uscita dall'ambito.

Questo fenomeno, pur se di dimensioni modeste ed esclusivamente locali, costituirà beneficio per la riuscita delle operazioni di ripristino ambientale realizzando migliori condizioni di attecchimento e persistenza delle essenze vegetali poste a dimora. Altresì le modeste falde pensili che si verranno in tal modo a determinare non saranno tali da costituire pericolo per la stabilità locale.

Il progetto e la relazione di gestione considerano l'aspetto predisponendo la realizzazione di un'adeguata rete scolante per le acque superficiali dell'ambito e quelle al contorno e attuando

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

criteri di gestione che scongiurino ogni possibile sversamento di inquinanti nel suolo e nella rete scolante.

Pur considerata, inoltre, la limitatezza dell'aspetto relativamente alle acque meteoriche direttamente ricadenti entro l'ambito, le modalità di gestione prevedono comunque la realizzazione di fossette di scolo a monte di ciascun settore. L'aspetto appare quindi nel complesso di modesta entità, di esclusivo valore locale, completamente reversibile e comunque considerato nel progetto e nella fase di gestione, non determina impatti tali da richiedere ulteriori approfondimenti e/o accorgimenti.

In tale fase l'impatto sulla componente è medio.

3.A.10.2.2 Post coltivazione

Nella fase di post-coltivazione gli impatti sulla componente sono trascurabili poiché circoscritti alla fase di coltivazione. La componente verrà gestita conformemente alle superfici di proprietà rientrando nell'ordinaria gestione agricola e forestale.

3.A.10.3 Vegetazione, Fauna ed Ecosistemi

3.A.10.3.1 Fase di coltivazione della cava

L'impatto prevalente sulla componente floro-vegetazionale è riconducibile alla sottrazione di suolo e di conseguenza della relativa copertura vegetale. Sono state attivate misure di mitigazione necessarie al fine di ridurre gli impatti:

- Prevedere interventi di rinaturalizzazione al termine della coltivazione della cava utilizzando specie autoctone per favorire e promuovere la naturalità dei luoghi;
- Effettuare controlli e manutenzione dei mezzi meccanici atti ad evitare possibili sversamenti di materiali inquinanti (olio e carburante).

Alla stessa componente possono essere associate in fase di recupero ambientale le seguente misure comuni ad altre componenti specifiche:

- nel ripristino morfologico, si dovrà raccordare il profilo del terreno dell'area di cava con le aree contermini in maniera graduale;
- la configurazione finale del pendio dovrà garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali verso i collettori naturali;
- dovrà essere ricostituito uno strato di terreno agrario: nel caso in cui il terreno vegetale, asportato ed accantonato in precedenza non dovesse essere sufficiente, si dovrà sopperire con l'apporto di terreno di qualità idonea. Dovranno, altresì, essere attuate idonee cure agronomiche, per garantire la produttività del terreno al momento del suo ritorno alla destinazione d'uso agricola o forestale.

Altri impatti sono le emissioni di polveri e l'inquinamento causato dal transito dei mezzi pesanti. Per quanto riguarda le emissioni di polveri e l'inquinamento si può affermare che queste sono limitate

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

alle aree di effettivo prelievo di materiali e non si ritiene che possano causare interferenze con tale componente. Gli impatti sulla componente faunistica sono in parte i medesimi rilevati per la componente floro-vegetazionale, in particolare l'occupazione di suolo (e di copertura vegetale) influisce in maniera negativa sulla componente faunistica costringendola a spostarsi per trovare nelle aree limitrofe aree più idonee. Altri impatti a carico della componente sono costituiti dai rumori e dalle vibrazioni.

Gli impatti della componente ecosistemica (agricolo, naturale e seminaturale) sono in parte i medesimi rilevati per le componenti floro-vegetazionale e faunistica. La componente ecosistemica è ben connessa e gli ecosistemi di cui è composta rappresentano per la componente faunistica sistemi che possono interagire tra loro e nel quale le specie possono spostarsi per trovare nicchie ecologiche idonee. Tali impatti non si configurano comunque di entità significativa.

Non si ritengono necessarie ulteriori misure di mitigazione se non quelle già configurate per la componente floro-vegetazionale.

Gli impatti sulla componente sono quindi reversibili, di estensione pari all'area in progetto, di durata superiore alla durata del progetto e si valutano medi.

3.A.10.3.2 Post coltivazione

La fase di post-intervento ha una durata illimitata costituita da un primo periodo (della durata di qualche anno) in cui le componenti, grazie alle opere di ripristino, tendono a ritrovare caratteristiche del tutto simili alle aree circostanti e alla situazione pre-intervento, e da un secondo periodo in cui non è più possibile distinguere tra le porzioni di territorio ripristinate e le aree limitrofe poiché le componenti hanno riacquistato le caratteristiche originarie. L'impatto, è ancora tangibile nel primo periodo e va a diminuire lungo l'asse del tempo passando da medio a trascurabile. Le opere di ripristino garantiscono una ricchezza ecologica vantaggiosa per la fauna e una ottima connessione ecologica. Nei 5 anni successivi allo scadere dell'autorizzazione, come ulteriore opera a mitigazione degli impatti, saranno realizzate dai proponenti opere di manutenzione alle strutture vegetali a garanzia dell'attecchimento delle piante e del mantenimento delle condizioni perché l'ecosistema si sviluppi in maniera adeguata collegandosi e integrandosi con la rete ecologica esistente. Dopo un buon lasso di tempo l'impatto sulla componente potrà considerarsi trascurabile.

3.A.10.4 Paesaggio

3.A.10.4.1 Fase di coltivazione della cava

Gli effetti conseguenti la realizzazione dell'opera si misurano con i parametri di lettura e criticità del paesaggio, sia in termini di perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi e morfologici, testimoniali, così come di alterazione e/o distruzione dei caratteri connotativi.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Le modificazioni indotte nell'area sono essenzialmente tre:

- le modifiche alla morfologia;
- gli interventi di riduzione della vegetazione esistente;
- i movimenti di terreno dovuti agli sbancamenti.

Tali modificazioni sopra citate rappresentano una alterazione temporanea al paesaggio senza alterazione di caratteri connotativi e strutturali.

La vegetazione verrà ripristinata e nel giro di qualche anno le superfici saranno ricoperte da un soprassuolo assimilabile a quello pre-opera. I movimenti di terreno effettuati durante la fase di esercizio e durante la fase di ripristino hanno carattere temporaneo e non intaccano la qualità paesaggistica individuata. La previsione degli effetti degli interventi dovrà considerare le trasformazioni nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento al termine del ripristino vegetazione.

Per quanto riguarda il contesto paesaggistico non vi sono trasformazioni né dirette né indirette dello skyline, con trasformazioni limitate alla viabilità esistente e ai tracciati tradizionali, né all'assetto panoramico, scenico e percettivo.

Per quanto riguarda l'alterazione degli equilibri storicamente consolidati tra gli ambienti naturali e le attività umane le chiavi di lettura sono le seguenti:

Parametri	Definizione	Giudizio
Intrusione	Inserimento in un sistema paesaggistico di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri compositivi	Non sono introdotti elementi estranei ed incongrui.
Suddivisione	Separazione di parti prima unite	Non vi è separazione di parti unite; la rete ecologica e il soprassuolo rimangono ben collegati.
Frammentazione	È suddivisione di parti prima unite con esclusione di parti comunicanti	Non vi è frammentato.
Riduzione	Progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione di parti o elementi	Non vi è riduzione permanente di parti o elementi vegetali.
Eliminazione	Delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico	Non vi è eliminazione di relazioni visive, storico-culturali e simboliche.
Concentrazione	Eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto	Vi è presenza di interventi simili in un ambito territoriale ristretto ma la densità non è critica.
Interruzione	Di processi ecologici ed ambientali a vasta scala.	Non vi è interruzione della rete ecologica.
Deconnotazione	Eliminazione dei caratteri costitutivi e/o di riconoscibilità	Non presente

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Nel caso specifico nella documentazione predisposta di SIA e progettuale (Tavola 3, Relazione paesaggistica) è stato sviluppato uno studio della visibilità di tutte le aree di cava, in modo da evidenziare il livello di impatto nei confronti dell'ambito circostante.
L'impatto in fase di coltivazione è stimato reversibile e di grado medio con estensione pari alla superficie del progetto e durata superiore alla durata dell'autorizzazione.

3.A.10.4.2 Post coltivazione

Per quanto riguarda la post coltivazione il progetto di ripristino ambientale evidenzia come, a recupero ambientale ultimato, le aree sfruttate presentino un inserimento paesaggistico compatibile con quello originario. La fase di post-intervento ha una durata illimitata costituita da un primo periodo (della durata di qualche anno) in cui le componenti, grazie alle opere di ripristino, tendono a ritrovare caratteristiche del tutto simili alle aree circostanti e alla situazione pre-escavazione, e da un secondo periodo in cui non è più possibile distinguere tra le porzioni di territorio ripristinate e le aree limitrofe poiché le componenti hanno riacquistato le caratteristiche ante-operam. L'impatto, è ancora tangibile nel primo periodo e va a diminuire lungo l'asse del tempo passando da medio a trascurabile. Dopo un congruo lasso di tempo le strutture verdi inserite si fonderanno completamente nel contesto rendendo indistinguibile i rimboschimenti dai boschi preesistenti e la nuova morfologia si integrerà con il contesto paesaggistico.
L'impatto, dopo un congruo lasso di tempo, è stimato trascurabile.

3.A.10.4 Emissioni in atmosfera

3.A.10.4.1 Fase di coltivazione della cava

Al SIA è allegato lo studio "*Valutazione della dispersione delle polveri*" a cura della Dott.ssa Camilla Bacchiocchi. Lo studio è stato redatto al fine di stimare gli elementi di impatto più rilevanti sulla qualità dell'aria, nell'area e presso i ricettori sensibili presenti, prodotti durante le fasi di asportazione dello strato vegetale (capellaccio) e di ritombamento dell'area.
La principale fonte di inquinamento atmosferico legate all'attività di cava possono essere essenzialmente ricondotta alla produzione di polveri (PTS, PM10) durante l'attività estrattiva e durante le operazioni di carico e di trasporto dei materiali dalle zone di estrazione ai punti di raccolta. Il traffico indotto dalle attività di cava è calcolato pari a due viaggi giorno e pertanto tale da non determinare criticità per la qualità dell'aria dell'area di studio.
Per analizzare la dispersione di polveri e inquinanti gassosi in atmosfera causata dalle attività di cava, è stato utilizzato il modello Maind Model Suite Calpuff, modello gaussiano non stazionario, che simula la diffusione di inquinanti attraverso il rilascio di una serie continua di puff seguendone la traiettoria in base alle condizioni meteorologiche.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Attraverso il preprocessore CALMET è stato utilizzato nel modello un campo meteorologico variabile su tutto il dominio di calcolo sia orizzontale che verticale, ricostruito tridimensionalmente con il fine di considerare gli effetti del terreno sulla variazione dei campi meteorologici e di conseguenza sulla diffusione digli inquinanti. I dati orari annuali fanno riferimento all'anno 2014.
La valutazione del possibile impatto atmosferico, in particolar modo presso i ricettore considerati, più prossimi ed esposti, è rappresentato dallo scenario relativo alle operazioni di asportazione del capellaccio che rappresenta, insieme a quello di ritombamento e ripristino, la fase di coltivazione più critica in termini di emissioni di polveri.
Le emissioni in atmosfera sono prodotte dai mezzi meccanici di scavo e da quelli usati per il trasporto dei materiali, pertanto le sorgenti principali di polveri nelle fasi di coltivazione considerate sono riconducibili alla movimentazione del materiale, alle operazioni di carico e scarico, all'erosione dei cumuli in stoccaggio e alla viabilità su piste non asfaltate dei mezzi in transito.
L'attività di movimentazione, rappresentativa della emissione di PTS e PM10, è stata considerata attraverso una sorgente areale che ricopre le zone di escavazione A e B. Inoltre è stata considerata una sorgente areale rappresentativa della movimentazione delle macchine operatrici (n. 1 pala cingolata e n. 1 escavatore) fonte di inquinanti particellari PM10 nella stessa posizione e dimensione di quella suddetta. Due ulteriori sorgenti areali sono state poste l'una in corrispondenza della zona di stoccaggio B, che rappresenta la fonte di emissione relativa ai cumuli in erosione, e la seconda in corrispondenza delle piste bianche interne all'area di cava utilizzate dalle macchine operatrici per il trasporto del materiale dall'area di stoccaggio all'area di coltivazione e viceversa a seconda della fase di lavorazione in atto.
Il territorio interessato dalla ricaduta delle sostanze emesse dalle sorgenti in oggetto varia in funzione delle caratteristiche meteorologiche insistenti sul territorio stesso e dall'orografia.
Per la schematizzazione del territorio è stata considerata una griglia di 1600 x 1400 metri, costituita da 8 x 7 maglie di 200 metri di lato ciascuna, che ha come origine il punto di coordinate UTM32 (745.320; 4.853.612), consentendo quindi di calcolare un valore di concentrazione al suolo su 56 punti distanti tra loro 200 metri.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

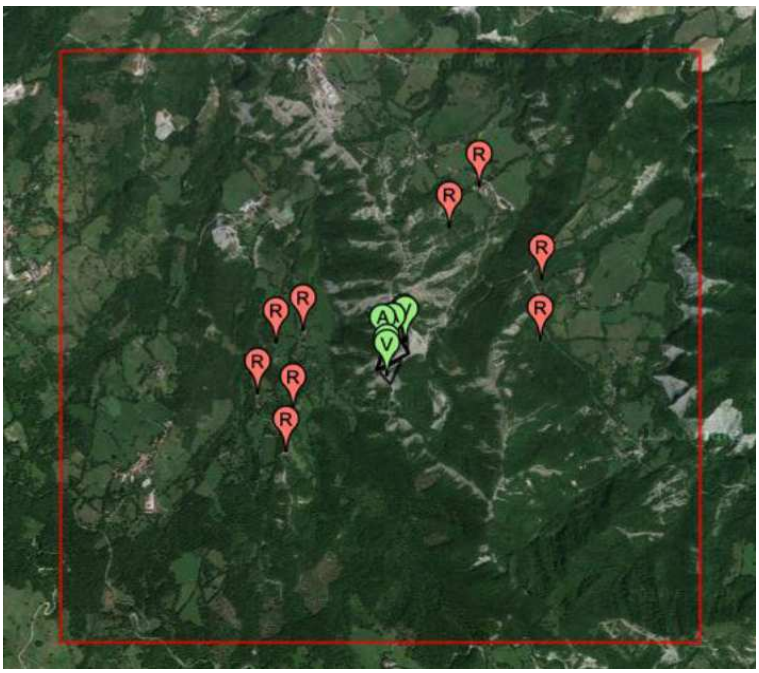


Figura 1: Dominio di calcolo considerato

Lo studio previsionale considera 9 ricettori (R1-R9) più prossimi all'area di cava che, per la distanza di ubicazione, possono essere interessati agli impatti prodotti dalle attività di cava.

Nella tabella di Figura 2 sono riportati i ricettori unitamente alle informazioni relative a distanza dall'area in esame, quote del terreno, eventuali ostacoli tra loro e l'area estrattiva.

In particolare si evidenzia come i ricettori R2 e R3 non siano direttamente esposti, per le caratteristiche morfologiche dell'area. Infatti i ricettori ubicati nei versanti ad est dell'area di cava sono in altri bacini idrografici e schermati dai crinali del rilievo montuoso.

I ricettori R1 e R9 sono quelli direttamente esposti, anche se dai ricettori l'area di cava non è visibile perché schermata dalla vegetazione. I ricettori R4 ÷ R8 sono ubicati su un altro versante, ma in parte direttamente esposti all'area ovest di cava che si sviluppa oltre il crinale.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Ricettore	Distanza dall'ambito estrattivo	Quota terreno	Descrizione
R1 – Casa Travaglia (X) 749134 (Y) 4858702	560 m	630m	Attualmente l'edificio è un rudere isolato senza strade di accesso fruibili. dal ricettore l'area di cava non è visibile perché schermata da una rigogliosa vegetazione
R2 – Incisa (X) 749595 (Y) 4858462	670 m	609m	L'edificio è inserito nella fascia di pertinenza acustica della strada comunale Mazzi Agonia. Il ricettore è ubicato nel versante ad est dell'area di cava in un altro bacino idrografico e schermato dal crinale del rilievo montuoso con quota 693m e ricoperto da rigogliosa vegetazione
R3 – Busco (X) 749598 (Y) 4858168	600 m	649m	L'edificio è inserito nella fascia di pertinenza acustica della strada comunale Mazzi Agonia. Il ricettore è ubicato nel versante ad est dell'area di cava in un altro bacino idrografico e schermato dal crinale del rilievo montuoso con quota 743m e ricoperto da rigogliosa vegetazione
R4 - La Costa (X) 748387 (Y) 4857580	570m	730m	Il ricettore è ubicato nel versante ad ovest dell'area di cava in un altro bacino idrografico e da esso è visibile la porzione ovest dell'area di cava , ma dalla restante porzione è schermato dal crinale del rilievo montuoso con quota 772m e ricoperto da rigogliosa vegetazione
R5 (X) 748411 (Y) 4857786	440m	679	Il ricettore è ubicato nel versante ad ovest dell'area di cava in un altro bacino idrografico e da esso è visibile la porzione ovest dell'area di cava , ma dalla restante porzione è schermato dal crinale del rilievo montuoso con quota 763m e ricoperto da rigogliosa vegetazione
R6 – Nasseto (X) 748235 (Y) 4857852	590m	675m	Il ricettore è ubicato nel versante ad ovest dell'area di cava in un altro bacino idrografico e da esso è visibile la porzione ovest dell'area di cava , ma dalla restante porzione è schermato dal crinale del rilievo montuoso con quota 740m e ricoperto da rigogliosa vegetazione
R7 (X) 748315 (Y) 4858102	455m	629m	Il ricettore è ubicato nel versante ad ovest dell'area di cava in un altro bacino idrografico e da esso è visibile la porzione ovest dell'area di cava , ma dalla restante porzione è schermato dal crinale del rilievo montuoso con quota 736m e ricoperto da rigogliosa vegetazione
R8 (X)748447 (Y) 4858174	340m	610m	Il ricettore è ubicato nel versante ad ovest dell'area di cava in un altro bacino idrografico e da esso è visibile la porzione ovest dell'area di cava , ma dalla restante porzione è schermato dal crinale del rilievo montuoso con quota 733m e ricoperto da rigogliosa vegetazione
R9 – Ville di Corneto di Sopra (X)749275 (Y) 4858904	800m	576m	dal ricettore l'area di cava non è visibile perché schermata da una rigogliosa vegetazione

Figura 2: Caratteristiche dei recettori

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

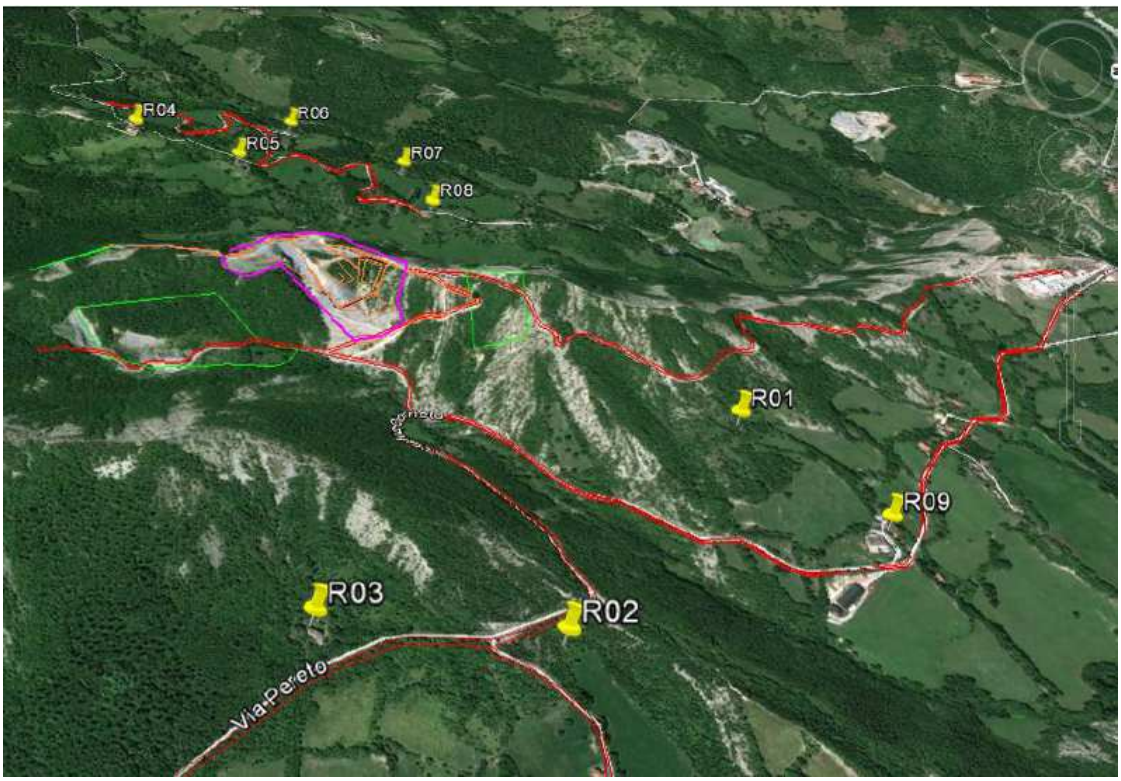


Figura 3: Ubicazione recettori nell'area

Le sorgenti emissive sono state schematizzate, come anzidetto, mediante sorgenti areali (scavo, movimentazione mezzi, piste bianche) e volumetriche (cumuli in erosione nelle aree di stoccaggio). Alle sorgenti areali è stato attribuito uno schedulino temporale emissivo associato alle ore di lavoro, mentre alle sorgenti volumetriche è stata assegnata una emissione costante giornaliera.

In merito alla movimentazione terra gli inquinanti presi in considerazione sono le PTS e PM10 sollevate, e disperse in atmosfera dalle operazioni di asportazione e di movimentazione. Il calcolo del fattore di emissione complessivo è stato effettuato prendendo in esame il volume di materiale vegetale complessivo previsto e il relativo tempo di realizzazione.

Sulla base dei dati di progetto è stata effettuata una stima dell'emissione di PTS e PM10 dalle attività di asportazione e ritombamento, secondo l'ipotesi che i lavori di coltivazione siano effettuati per circa 31 giornate lavorative all'anno e 9 ore al giorno. Da ciò deriva una movimentazione media giornaliera pari a 2.812 mc/giorno. Assumendo un peso dell'unità di volume di terreno pari a 1,5 tonnellate al metro cubo, e considerando per tali tipi di attività un fattore di emissione relativo alle PTS e PM10 prodotte e disperse in atmosfera (dato reperito in bibliografia da studi di settore dell'EPA), pari rispettivamente a 0,00008 kg/tonnellata e 0,00004 kg/tonnellata di terra movimentata, lo studio ha ricavato un valore di PTS emesse (dato medio giornaliero) pari a 0.0039 g/sec e di PM10 (dato medio giornaliero) pari a 0.0020 g/sec.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Figura 4: Sorgenti emissive considerate nella simulazione modellistica

Il flusso di massa calcolato su base giornaliera è stato utilizzato per le simulazioni short term ed è stato considerato rappresentativo per i giorni effettivi di lavorazione nonché comparabile al valore limite di legge, nonché la soglia del livello di allarme, espresso secondo normativa attraverso una concentrazione mediata sulle 24 ore.

Per quanto riguarda le attività di funzionamento delle macchine operatrici nell'area è stato considerato l'utilizzo di una pala cingolata e di un escavatore considerando un consumo di gasolio pari a 30 litri/ora da cui si ricava, ipotizzando 31 giornate lavorative all'anno per 9 ore/die, un totale di litri consumati per l'intera durata dell'attività apri a 14.880 litri.

Per tutti i mezzi sono stati considerati i fattori di emissione per singolo inquinante espressi in g/kg di carburante consumato, calcolati mediante modello COPERT II e tratti dall'inventario delle emissioni CORINAIR e relativi alla categoria di veicoli commerciali pesanti immatricolati dal 1997 (Euro III- 2000 standands) diesel 3,5 - 7,5 ton. Calcolati i grammi totali emessi in base al numero di veicoli in funzione, al consumo totali di carburante complessivo ed ai giorni effettivi di lavoro, è stato calcolato il fattore di emissione medio orario pari a 21.027 μg/sec (inquinante PM - Fattore di emissione per veicolo g/kg di gasolio 1,71).

Per quanto attiene le emissioni dovute al transito di un veicolo su una strada non pavimentata, la formula descritta nella documentazione EPA fornisce una stima in g/km della quantità di polveri emesse, in termini di PTS e PMI0. Il calcolo del fattore di emissione complessivo è stato effettuato prendendo in esame la lunghezza del tratto e il numero di transiti effettuati e sul quantitativo di silt

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

(25% dato EPA) sulla superficie, peso del veicolo (21 ton), umidità del materiale (50% - piste umide) e velocità di transito < 24 Km/h). Sulla base dei dati di progetto è stata effettuata una stima dell'emissione di PTS e PM10 secondo le seguenti ipotesi:

- 0,155 Km lunghezza del tratto percorso;
- n. 36 transiti percorsi in 1 giorno;
- 5,6 Km/giorno.

Considerando per tali tipi di attività un fattore di emissione relativo alle polveri totali sospese prodotte e disperse in atmosfera di 280,1 g/Km per le PTS e 792,8 g/Km per le PM10 sono stati quindi determinati i valori di PTS e PM10 emessi, espressi quale dato medio giornaliero, che risultano pari rispettivamente a 0.018 g/sec e 0.051 g/sec.

Il flusso di massa calcolato su base giornaliera è stato utilizzato per le simulazioni short term ed è da considerarsi rappresentativo per i giorni effettivi di lavorazione.

Da ultimo, per quanto riguarda il cumulo temporaneo di stoccaggio di materiale ubicato nelle aree di stoccaggio, è stata stimata l'erosione eolica considerando l'azione diretta del vento. Infatti tale cumulo di materiale va considerato come sorgente emissiva inquinante disperdendo in atmosfera, in seguito all'erosione, PTS e PM10. Il volume totale dato dal terreno vegetale ammonta a 35.680 metri cubi (considerando le superfici di stoccaggio con un cumulo alto 5 metri), assumendo un peso dell'unità di volume di terreno pari a 1,8 tonnellate al metro cubo e considerando che l'erosione eolica possa essere stimata attraverso un fattore di emissione relativo alle polveri totali sospese e PM10 prodotte e disperse in atmosfera (dato bibliografico EPA) pari rispettivamente a 0,055 kg/tonnellata e 0,027 kg/tonnellata di terra accumulata, si ottengono:

	volume A	volume B
PTS emesse (dato medio giornaliero)	0.09 g/sec	0.02 g/sec
PM10 emesse (dato medio giornaliero)	0.04 g/sec	0.01 g/sec

Tale dato risulta rappresentativo per le simulazioni sul breve periodo (dato giornaliero), dato che l'attività di erosione avviene indistintamente nell'arco dell'intera giornata e per tutto il periodo dell'anno.

Le concentrazioni ai ricettori riportate nelle tabelle rappresentano, per ciascun parametro, le concentrazioni totali date dalle sorgenti areali associate alle fasi di coltivazione considerate.

Per ciascun parametro sono state quindi simulate con CALPUFF le concentrazioni totali date dalle sorgenti areali associate alle fasi di coltivazione considerate.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Ricettore	PTS	PM10
	µg/mc	µg/mc
R01	2.94	1.89
R02	0.06	0.06
R03	0.49	0.30
R04	0.10	0.11
R05	0.87	0.77
R06	0.30	0.34
R07	0.24	0.27
R08	1.42	1.14
R09	1.77	1.10

Figura 5: Concentrazioni PTS e PM10 ai recettori

Dall'analisi delle concentrazioni medie orarie giornaliere calcolate ai ricettori non emergono particolari criticità rispetto ai limiti vigenti per nessuno degli inquinanti considerati per lo scenario rappresentativo delle condizioni più sfavorevoli.

Nel confronto, comunque tra i valori giornalieri ottenuti ed i limiti di legge, il valore di concentrazione più elevato raggiunto dalle PTS risulta essere quello calcolato in prossimità del ricettore R1 (2.94 µg/mc) e di R8 (1.42 µg/mc), sebbene contenuto al di sotto del valore di attenzione (fissato a 150 µg/mc).

Per il PM10 è stato calcolato il valore di concentrazione in prossimità del ricettore R1 (1.89 µ/mc) e di R8 (1.14 µg/mc) al di sotto del valore limite fissato a 50 µg/mc come media giornaliera.

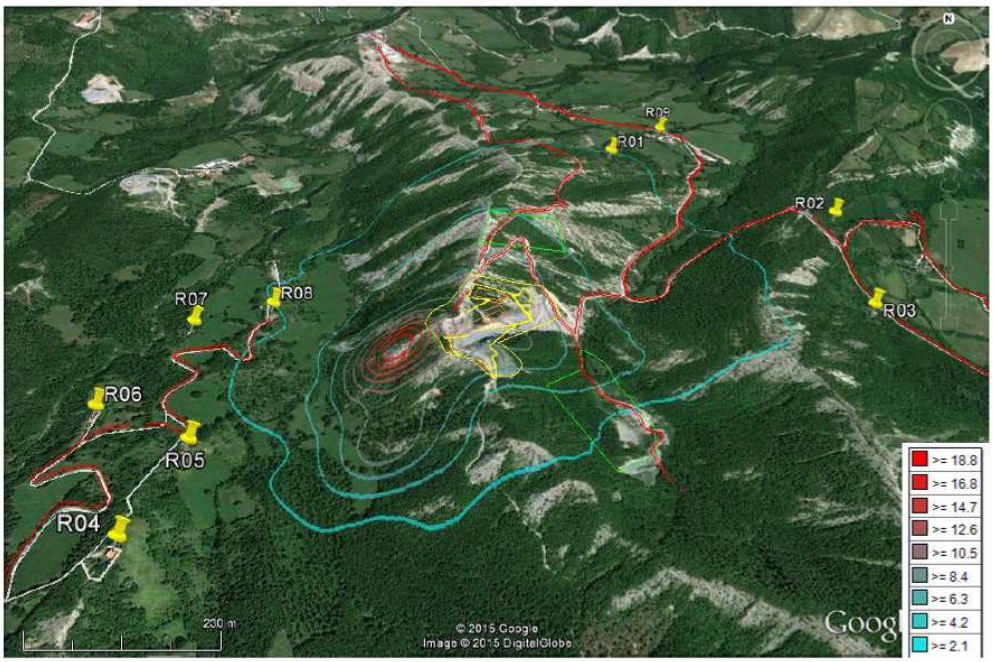


Figura 6: Mappa della distribuzione delle concentrazioni medie orarie giornaliere di PTS(µg/mc)

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

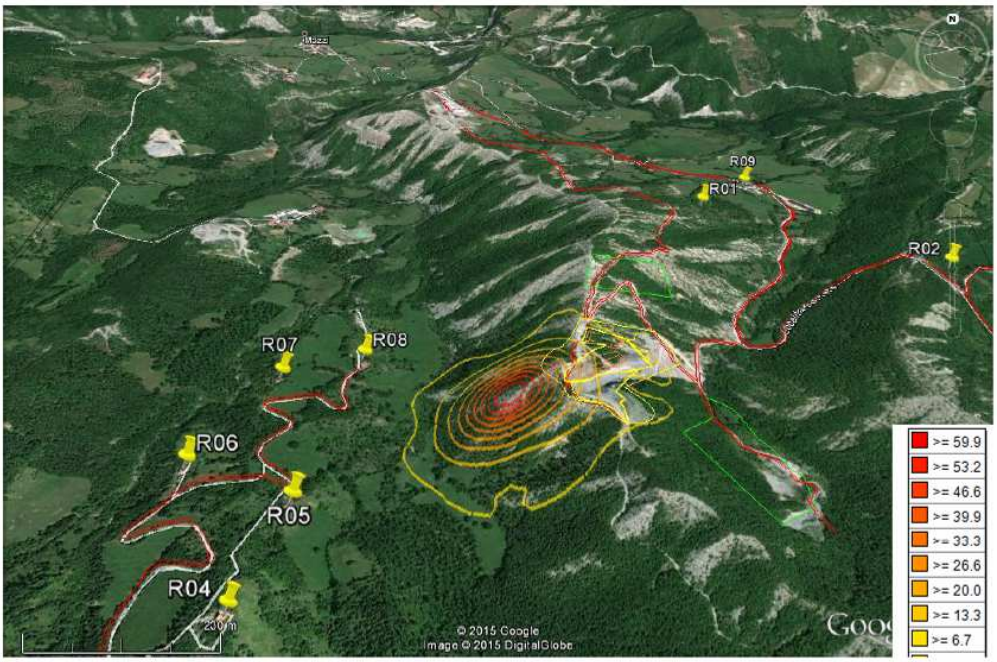


Figura 7: Mappa della distribuzione delle concentrazioni medie orarie giornaliere di PM10 (µg/mc)

Dal confronto tra le concentrazioni calcolate ai ricettori con il modello diffusivo ed i valori limite di riferimento per ciascun parametro analizzato lo Studio evidenzia il rispetto dei limiti non sussistendo presupposti che lascino intendere un significativo peggioramento della qualità dell'aria nell'area ed in prossimità dei ricettori maggiormente esposti, anche in considerazione della durata temporale delle attività.

Tra le opere di mitigazione individuate si segnala la bagnatura della viabilità interna all'area di cava e la prescrizione di bassa velocità di percorrenza entro tale viabilità.

La frequenza della bagnatura dipenderà dalle condizioni meteorologiche, nei giorni di pioggia le condizioni naturali sono tali da mitigare tale aspetto, e più in generale dalle condizioni di umidità del terreno.

3.A.10.4.2 Post coltivazione

Nella fase di post-coltivazione gli impatti sulla componente sono trascurabili.

3.A.10.5 Rumore

3.A.10.5.1 Fase di coltivazione della cava

La produzione di rumori durante le operazioni di cava è relativa all'utilizzo dei mezzi meccanici di scavo ed alle attrezzature utilizzate per lo sgancio del materiale utile nonché all'impiego di esplosivo. Lo Studio d'Impatto Ambientale comprende uno studio specifico "*Valutazione di impatto acustico ai sensi della legge quadro 26/10/1995 n.447*", a cura della dott.ssa Camilla Bacchiocchi, finalizzato all'analisi degli impatti acustici derivanti dall'attività estrattiva.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Per la caratterizzazione del clima acustico dell'area sono stati considerati i livelli di pressione sonora registrati per una precedente valutazione previsionale di impatto acustico redatta nell'anno 2012 per la medesima committenza e relativa al procedimento autorizzativo della cava denominata 24V contermine all'area oggetto di attuale valutazione. In particolare è stato considerato il rilievo fonometrico di breve durata (TM 2 ore) effettuato presso il ricettore R9 "Ville di Corneto di Sopra", che rappresenta il ricettore ad uso abitativo più esposto alle sorgenti sonore associate alle attività di coltivazione della cava 23V nella configurazione lavorativa autorizzata. Il livello di pressione sonora registrato in corrispondenza della facciata del ricettore, esposta all'area estrattiva, ha consentito di caratterizzare il livello di rumore residuo dell'area, ma anche il livello di rumore ambientale in quanto durante la rilevazione fonometrica era presente l'attività di coltivazione dell'area estrattiva 23V che si svolgeva nelle aree ad est più prossime alla cava 24V.

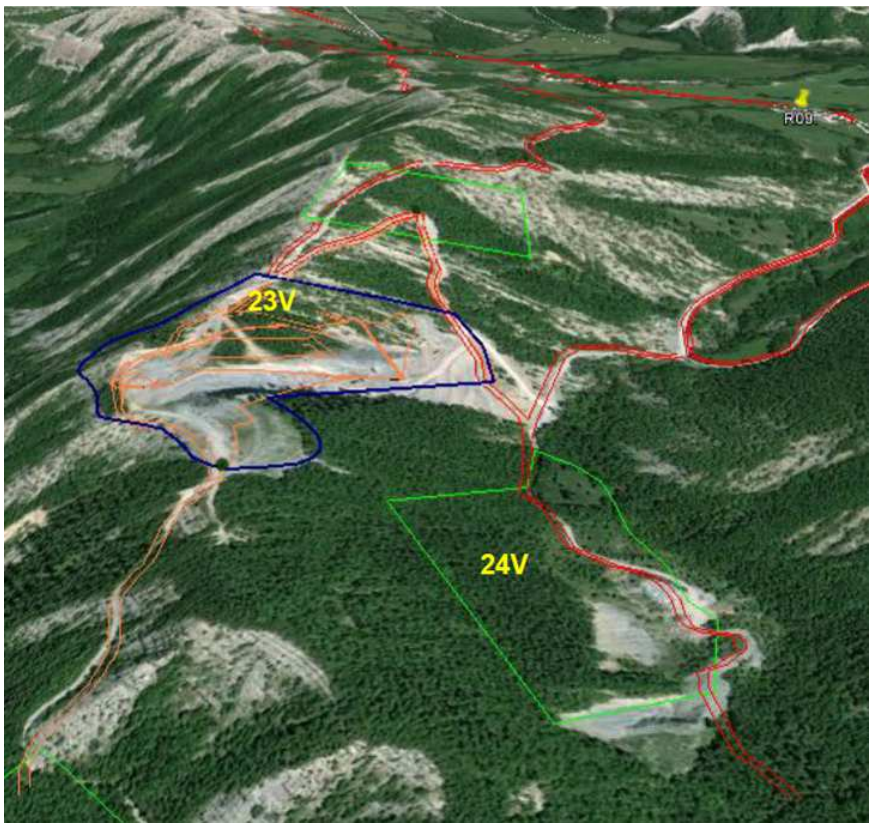


Fig.8: Ubicazione aree di cava e ricettore R9

Le sorgenti che caratterizzano il clima acustico dell'area sono rappresentate dalla viabilità sulla strada comunale e da un rumore di fondo tipico del contesto in esame di aree ad uso agricolo e pascolo.

Il profilo temporale della misura effettuato sul ricettore R9 evidenzia il periodo di attività della cava, i picchi associati alle esplosioni ed il periodo relativo al rumore residuo caratterizzato dai picchi associati alla viabilità.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Relativamente al rumore ambientale (residuo + attività di cava) lo Studio evidenzia un livello di pressione sonora pari a 47,1 dBA, mentre, come rappresentativo del rumore residuo, rileva un livello di pressione sonora pari a 45,1 dBA.

Il livello di rumore ambientale misurato presso il ricettore R9 rispetta sia il valore limite assoluto di immissione pari a 60 dBA, previsto per l'area di indagine, mentre la differenza tra i livelli di rumore ambientale e quello residuo è pari a 2 dBA, rispettando il valore limite differenziale di immissione (pari a 5 dB periodo diurno).

Lo Studio evidenzia come il livello di rumore residuo considerato sia rappresentativo, nel periodo di misura considerato, del clima acustico presso tutti i ricettori valutati in quanto ubicati a distanze paragonabili dalle infrastrutture stradali su cui si sviluppano.

Successivamente la fase previsionale dello Studio ha considerato i ricettori ubicati in un intorno sufficientemente esteso rispetto all'area di cava (1000 metri) assunti, cautelativamente, come ricettori sensibili a due piani, a prescindere dal loro utilizzo attuale, caratterizzandoli mediante le seguenti informazioni:

- distanza dall'area in esame;
- quote del terreno;
- eventuali ostacoli tra loro e l'area estrattiva.

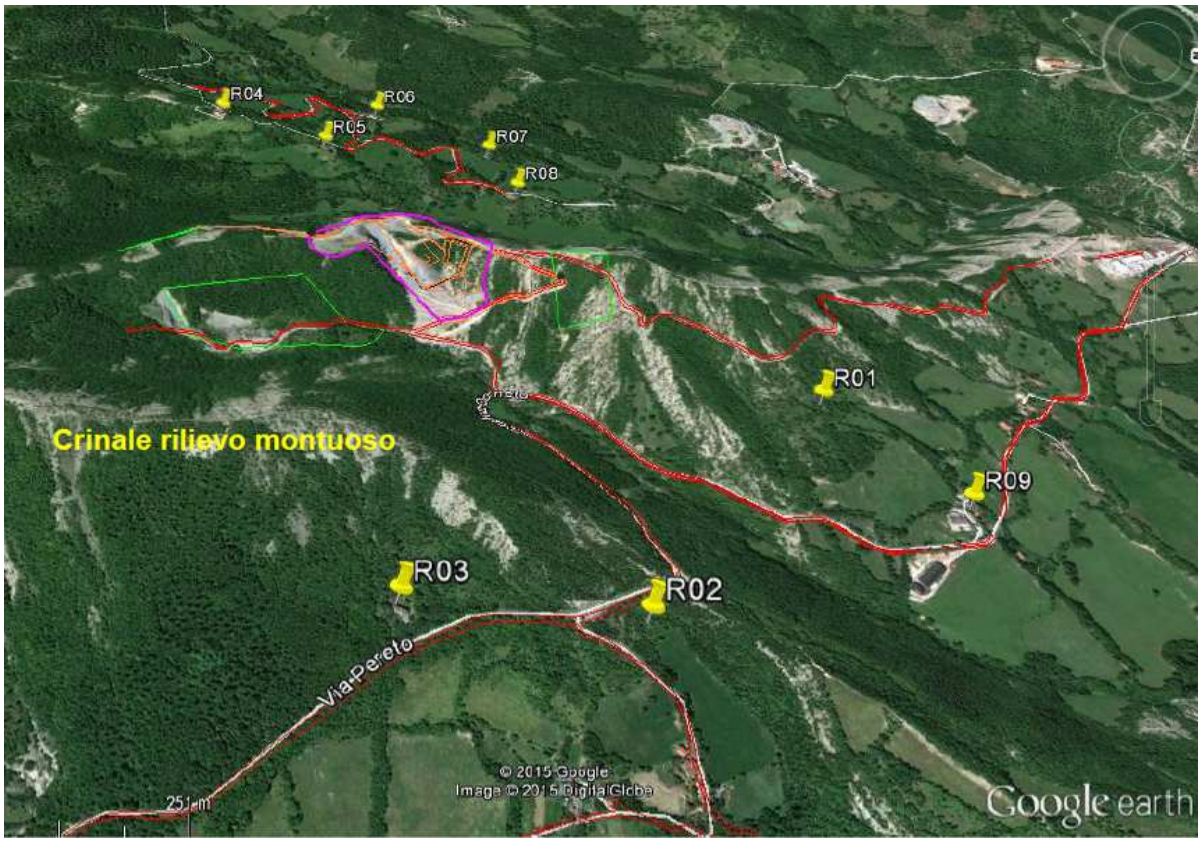


Fig. 9: Vista dai ricettori ubicati nel versante rispetto all'area estrattiva

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

I ricettori R2 e R3 per le caratteristiche morfologiche dell'area non sono direttamente esposti alle sorgenti sonore in esame. Infatti i ricettori ubicati nei versanti ad est dell'area di cava ricadono in altri bacini idrografici e pertanto risultano schermati dai crinali del rilievo montuoso. Diversamente i ricettori R1 e R9 risultano direttamente esposti, anche se dai ricettori l'area di cava non è visibile in quanto schermata da una rigogliosa vegetazione. I ricettori R4 ÷ R8 sono ubicati su un altro versante, ma in parte direttamente esposti all'area ovest di cava che si sviluppa oltre il crinale.

Le sorgenti sonore che caratterizzano le fasi di coltivazione considerate (asportazione del cappellaccio e scavo) sono rappresentate dalle seguenti macchine operatrici:

n. 1 apripista cingolata tipo CAT D9;

n. 1 escavatore 140 HP;

n. 1 pala meccanica 120-140 HP;

n. 1 compressore;

n. 1 perforatrice con martello fondo foro;.

A tali sorgenti, in mancanza di dati specifici, è stata assegnata una potenza sonora pari a quelle di seguito riportate tratte da bibliografia e relative a macchinari paragonabili per potenza a quelli impiegati o dalle schede tecniche:

Apripista cingolato tipo CAT D9

Hz	31.5	63	125	250	500	1000	2000	4000	8000	16000	Lw (A)
dB	102.1	103.6	119.3	111.0	108.7	115.0	104.2	98.8	94.1	85.1	**116.4**

Escavatore cingolato 140 HP

Hz	31.5	63	125	250	500	1000	2000	4000	8000	16000	Lw (A)
dB	108.5	104.8	118.1	111.8	111.0	108.0	105.7	99.5	94.4	88.0	**113.5**

Pala meccanica 120 HP

Hz	31.5	63	125	250	500	1000	2000	4000	8000	16000	Lw (A)
dB	104.8	110.0	110.9	110.1	109.7	108.2	108.0	104.5	100.2	96.5	**114.1**

Perforatrice con martello tipo HB2005

Hz	31.5	63	125	250	500	1000	2000	4000	8000	Lw (A)
dB	82.7	91.4	99.5	105.2	108.2	96.8	93.8	96.2	95.7	**117.6**

Compressore tipo ATLAS COPCO AS46

Hz	31.5	63	125	250	500	1000	2000	4000	8000	16000	Lw (A)
dB	111.1	95.1	109.1	98.1	100.5	95.1	90.3	88.3	86.4	79.7	**101.5**

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

E’ stato quindi ricostruito un modello digitale tridimensionale del suolo in cui sono state inserite le sorgenti sonore previste ubicandole al confine dell’area di cava a minore distanza dai ricettori considerati ed a piano campagna, al fine di simulare una condizione di propagazione acustica peggiorativa. Le attività di lavoro sono state cautelativamente considerate contemporanee e continuative per 9 ore nel periodo di riferimento diurno; si sono poi confrontati i dati ottenuti e previsti per la situazione post operam con i valori limite assoluti di immissione previsti per la zona in esame e valori limite differenziali.

La valutazione ha interessato il solo periodo di riferimento diurno (06.00-22.00) in quanto le lavorazioni si svolgono negli intervalli 7:30 ÷ 12:00 e 13:30 ÷ 18:00. Sono stati simulati i seguenti scenari di progetto:

- scenario giornaliero medio diurno (16 ore) - per verifica limite assoluto (fase: asportazione del cappellaccio e perforazione fori per taglio banco) n. 3 sorgenti puntiformi definite da apripista, perforatrice+compressore ubicati in posizione maggiormente gravosa e prossima rispetto ai ricettori più esposti - piano campagna (quota di 740 m) e distanza lineare minima dal ricettore più prossimo (R8) pari a circa 400 metri dalle zone A e B;

- scenario giornaliero medio diurno (16 ore) - per verifica limite assoluto (fase: scavo + viabilità indotta) n. 3 sorgenti puntiformi ubicate in posizione maggiormente gravosa e prossima rispetto al ricettore (R8) costituite da escavatore e perforatrice+compressore a p.c nell'aree della zona A e B di cava, più tre sorgenti lineari:
  - strada poderale caratterizzata da 1 veicolo pesante/g (2 transiti) per il trasporto del materiale dalla cava al laboratorio;
  - strada vicinale "estiva" caratterizzata da 1 veicolo pesante /g (2 transiti) per il trasporto del materiale dalla cava al laboratorio;
  - strada comunale "altre stagioni" caratterizzata da 1 veicolo pesante /g (2 transiti) per il trasporto del materiale dalla cava al laboratorio;

- scenario giornaliero orario diurno (ora più critica) - per verifica limite differenziale (fase: asportazione del cappellaccio e perforazione fori per taglio banco). Alle 3 sorgenti puntiformi (apripista e perforatrice+compressore), ubicate in posizione maggiormente gravosa e prossima rispetto al ricettore (R8), sono stati attribuiti i livelli di potenza sonora non ponderati nel periodo di riferimento, in quanto considerati cautelativamente funzionanti in continuo nell'ora di riferimento, attribuendo agli stessi livelli di potenza sonora medi orari poiché considerate funzionanti in continuo e contemporanee;

- scenario giornaliero orario diurno (ora più critica) - per verifica limite differenziale (fase: scavo + viabilità indotta). Scenario definito da 3 sorgenti puntiformi ubicate in posizione maggiormente gravosa e prossima rispetto al ricettore (R8) costituite da escavatore e perforatrice+compressore alle quali sono attribuiti i livelli di potenza sonora non ponderati nel periodo di riferimento perché considerate funzionante in continuo nell'ora di riferimento. A tali sorgenti è sovrapposta una sorgente lineare dovuta a 2 transiti orari per il trasporto del materiale dall'area di stoccaggio lungo la strada poderale privata al laboratorio secondo due distinte viabilità considerate "estiva" ed "altre stagioni".

Dall'analisi dei dati ottenuti dalle simulazioni effettuate, relative al periodo medio diurno, si evidenziano livelli di pressione sonora ai ricettori, prodotti dall'attività di cava (scavo e asportazione

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

cappellaccio + trasporto materiale dalla cava al laboratorio) nel rispetto del valore limite di immissione assoluto stabilito (60 dB(A) - DPCM 14/11/97). Tali livelli risultano inferiori di almeno 10 dB rispetto al valore limite di immissione assoluto stabilito (60 dB(A) - DPCM 14/11/97) e pertanto tali da non determinare criticità al fine del rispetto dello stesso.

Anche i livelli di pressione sonora, rappresentativi del contributo sonoro del traffico indotto sulla viabilità comunale "altre stagioni", sono inferiori di almeno 10 dB rispetto al valore limite di immissione assoluto stabilito (60 dB(A) - DPR 142/04) e pertanto tali da non determinare criticità al fine del rispetto dello stesso.

Le simulazioni effettuate, relative al periodo orario diurno, evidenziano livelli di pressione sonora calcolati ai ricettori prodotti dall'attività di cava molto al di sotto della soglia di applicazione del criterio differenziale (< 50 dBA). Pertanto per la verifica del rispetto del limite differenziale relativo al periodo di riferimento diurno ai contributi massimi calcolati (scenario orario più critico) delle sorgenti sonore relative alle attività di coltivazione, è stato sommato il livello di pressione sonora rappresentativo del rumore residuo, registrato in aree analoghe a quella di studio per altre valutazioni previsionali di impatto acustico e pari a 39.1 dBA. Tale livello può essere rappresentativo in determinate condizioni del clima acustico dell'area e l'approccio metodologico è cautelativo considerando livelli prossimi tra loro e rappresentando quindi la condizione acustica più critica.

La differenza tra il livello di rumore ambientale (residuo + sorgenti di cava) e rumore residuo è sempre inferiore al valore limite relativo al periodo di riferimento diurno pari a 5 dB presso tutti i ricettori considerati.

I livelli di pressione sonora relativi al rumore ambientale sono inferiori alla soglia di applicazione del criterio differenziale (50 dBA per il periodo diurno interno all'abitazione) e pertanto viene verificata la condizione di esclusione dal campo di applicazione di tale criterio (art. 4, comma 2 del DPCM 14/11/97) anche considerando il livello di rumore residuo pari a 45.1 dBA in quanto i contributi sonori delle sorgenti di cava sono tali da non modificare in maniera rilevante il clima acustico presso di essi.

3.A.10.5.2 Post coltivazione

Nella fase di post-coltivazione gli impatti sulla componente sono trascurabili.

3.A.10.6 Vibrazioni

3.A.10.6.1 Coltivazione della cava

Il progetto prevede lo spostamento dell'attività di escavazione nella porzione est dell'ambito 23V, non variando sostanzialmente, di fatto, l'area interessata dall'utilizzo di esplosivo in relazione agli edifici nell'intorno.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Nell'ambito della cava 23V è previsto l'utilizzo dell'esplosivo per facilitare la rimozione di eventuali porzioni di cappellaccio maggiormente resistenti e/o per l'apertura del banco e consentirne la successiva coltivazione secondo le naturali linee di fessurazione.

In relazione all'aspetto si rileva come il ricettore più sensibile sia costituito recettore R8, posto ad una distanza minima di 340 metri dall'eventuale punto di deflagrazione. Tutti gli altri edifici si trovano a distanze maggiori dall'area di cava.

Per la distanza tra il punto di deflagrazione e l'edificio più prossimo si ritiene che l'impatto sia trascurabile.

A conferma quanto dichiarato si ritiene comunque di calcolare i valori con una metodologia già utilizzata in casi simili.

Se è vero che con la prosecuzione e l'ampliamento della cava le quantità di materiali da movimentare e la profondità di scavo variano rispetto alla situazione della cava in atto, è vero anche che le caratteristiche delle singole volate rimangono del tutto simili a quelle previste per la stessa nelle passate fasi estrattive.

Per la valutazione del potenziale danno legato alle vibrazioni indotte dall'uso dell'esplosivo, in assenza di una specifica normativa di riferimento, si ricorre alla norma UNI 9916 "*Criteri di misura e valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici*" che costituisce il riferimento più utilizzato e qui applicabili per la determinazione di opportuni limiti di sicurezza.

La norma UNI citata stabilisce un prospetto del rapporto tra le velocità e le relative frequenze ritenuto accettabile per la garanzia di integrità delle diverse costruzioni come di seguito riportato.

Riga	Tipo di edificio	Valori di riferimento per velocità di oscillazione V_{MAX} in mm/s			
		misura sulle fondazioni Frequenze			Misura sull'ultimo solaio Orizzontale
		Da 1 a 10 Hz	da 10 a 50 Hz	da 50 a 100 Hz (*)	tutte le frequenze
1	Costruzioni per attività commerciale, costruzioni industriali e costruzioni con strutture similari	20	da 20 a 40	da 40 a 50	40
2	Edifici abitativi o edifici simili per costruzione o utilizzo	5	da 5 a 15	da 15 a 20	15
3	Edifici che per la loro particolare sensibilità alle vibrazioni non rientrano nelle precedenti classificazioni e che sono da tutelare in modo particolare (monumenti sotto protezione belle arti)	3	da 3 a 8	da 8 a 10	8
(*) Per frequenze superiori ai 100 Hz possono essere adottati come minimo i valori per 100 Hz					

La determinazione della velocità di picco delle particelle indotte da una volata, in ragione della frequenza e ad una data distanza dal baricentro dello sparo, è problema estremamente complesso e dipendente da numerose variabili legate sia alle caratteristiche della volata (geometria, quantità e tipologia dell'esplosivo, tempi di ritardo …) che a quelle del suolo attraverso cui le vibrazioni si propagano (natura dei terreni, fatturazione, geometrie …).

Una stima teorica dei valori attesi può essere fatta ricorrendo alle formule di seguito riportate.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Velocità massima delle particelle:

$$V_{\max} = K\sqrt{\frac{Q}{D^{3/2}}}$$

(3) Langefors

dove:

D = distanza dallo sparo (m)

K = coefficiente della roccia

Q = carica cooperante (kg) - quantitativo di esplosivo che detona nel medesimo istante

V = velocità delle particelle (mm/s)

Frequenza di vibrazione:

$$f = (Kf * \log D)^{-1}$$

(4)

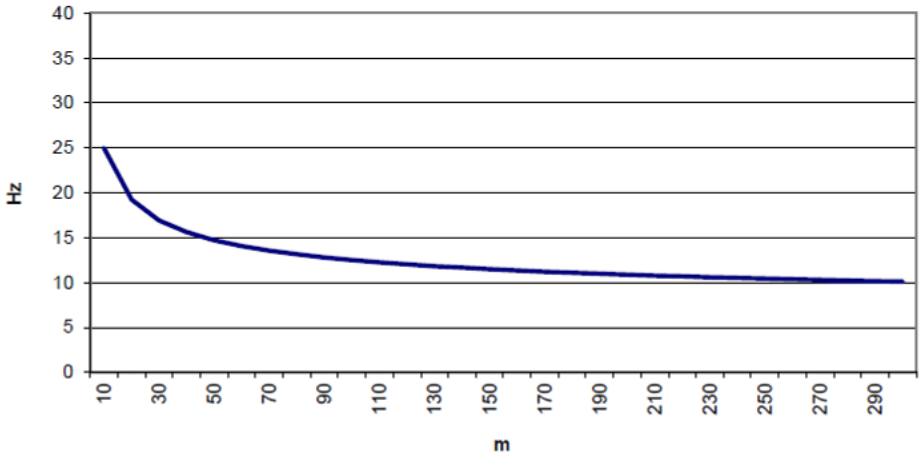
dove:

Kf = coefficiente di frequenza tipico della roccia

D = distanza dal punto di sparo (m)

f = frequenza dominante attesa (Hz)

Adottando per "Kf" un valore di 0,04 (valore medio utilizzabile nella formazione Marnoso Arenacea) e sviluppando la (4) per tale valore si ottiene un andamento della frequenza dominante attesa con il variare della distanza come riportato nella sottostante figura:



Dalla (4) emerge pertanto come frequenze minori risultino assumere un valore significativo solo a grandi distanze dal punto di scoppio e, a brevi distanze (<100 m), risultino prevalenti frequenze dominanti tra 20 e 30 Hz. In particolare poi si nota come per la distanza di 340 metri, corrispondente alla distanza minima del ricettore dal fronte cava, si possa valutare una frequenza pari a 10 Hz.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Adottando tale valore di frequenza si ricava dalla norma UNI 9916 sopra richiamata e con riferimento agli edifici abitativi una velocità limite delle particelle pari a 20 mm/sec.
Sviluppando quindi la (3) per i valori di K=70, D = 340 metri e V_{max}=20 mm/s si ottiene un valore limite di Q pari a:

$$Q = \left(\frac{V_{max}}{K * D^{-3/4}} \right)^2 = 511 \text{ kg} \qquad \text{(per } V_{max}\text{=20 mm/s, K=70 e D=340 m)}$$

Tale valore, per le condizioni ipotizzate, rappresenta la carica massima ammissibile alla distanza di 340 metri dal ricettore.
In considerazione dell'evidenza che i quantitativi di esplosivo cooperanti previsti nell'attività sono inferiori a quelli qui stimati l'aspetto si può considerare compatibile senza che si rendano necessari ulteriori approfondimenti. Eventuali diverse configurazioni di sparo dovranno essere valutate caso per caso.
L'impatto atteso in quanto reversibile, di durata pari alla durata del progetto (nelle sole fasi di asportazione del cappellaccio e coltivazione dell'orizzonte) e di estensione superiore alla superficie del progetto, si valuta di entità media.

3.A.10.6.2 Post coltivazione

Nella fase di post-coltivazione gli impatti sulla componente sono nulli.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

3.A.11 Sintesi degli Impatti

Il quadro riassuntivo degli effetti previsti e descritti per la fase di coltivazione della cava e di post coltivazione sono rappresentati in forma sinottica nelle tabelle e figure seguenti:

ASPETTO	PROVVEDIMENTI DI MITIGAZIONE	NOTE	FASE DI COLTIVAZIONE	FASE DI POST COLTIVAZIONE
			GIUDIZIO	
SUOLO, USO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO	Evitare lo stoccaggio di oli lubrificanti e/o carburanti entro l'area. I rifornimenti ai mezzi e le eventuali manutenzioni verranno eseguite entro un piazzale predisposto nell'area di stoccaggio con pendenze tali da evitare la fuoriuscita di eventuali perdite, in tale piazzale, saranno anche riposti i mezzi per i periodi di non utilizzo. Gli oli e i carburanti utilizzati verranno prelevati direttamente dai contenitori appositi e dotati delle previste dotazioni di sicurezza posti sul mezzo di conferimento. Tutte le attrezzature utilizzate saranno rimosse dalla zona di coltivazione al temine di ogni giornata lavorativa.	Si prevede che la coltivazione sia accompagnata dalla contestuale messa in sicurezza e dal recupero delle aree.		
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	Le analisi geologiche hanno evidenziato l'assenza di acque sotterranee nell' intorno dell'ambito di cava. Realizzazione di fossette a monte di ogni fase lavorativa.	La rete scolante faciliterà il corretto convogliamento delle acque nel Torrente Para		
VEGETAZIONE FAUNA ED ECOSISTEMI	Prevedere interventi di rinaturalizzazione al termine della coltivazione della cava utilizzando specie autoctone per favorire e promuovere la naturalità dei luoghi.			
PAESAGGIO		Le modificazioni indotte nell'area sono essenzialmente tre:, le modifiche alla morfologia., gli interventi di riduzione della vegetazione esistente, i movimenti di terreno dovuti agli sbancamenti. Tali modificazioni sopra citate rappresentano una alterazione temporanea al paesaggio senza		

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

ASPETTO	PROVVEDIMENTI DI MITIGAZIONE	NOTE	FASE DI COLTIVAZIONE	FASE DI POST COLTIVAZIONE
			GIUDIZIO	
		alterazione di caratteri connotativi e strutturali.		
VIBRAZIONI	Ridotta attività di sparo mine durante l'asportazione del cappellaccio ed eventuale utilizzo di esplosivo durante la coltivazione solo per l'apertura del banco che poi verrà coltivato con mezzo meccanico.	L'uso complessivo di materiale esplosivo risulta limitato, è inoltre effettuato secondo le procedure specifiche previste dalla normativa per questa attività. Non rilevanza delle vibrazioni prodotte dall' impiego di materiale esplosivo.		
EMISSIONI IN ATMOSFERA E TRAFFICO	Bagnatura della viabilità interna all'area di cava e bassa velocità di percorrenza entro tale viabilità.	Per ciascun parametro esaminato si evidenzia il rispetto dei limiti e non si segnala un significativo peggioramento della qualità dell'aria.		
RUMORE		Nel periodo diurno c'è il rispetto del valore limite assoluto della classe di appartenenza. Non vi sono criticità ai recettori della viabilità e i livelli di rumore ambientale sono inferiori al criterio differenziale.		

	Legenda	
		IMPATTO TRASCURABILE: rappresenta situazioni d'impatto trascurabili, in quanto gli effetti negativi, in considerazione della maggiore o minore sensibilità ambientale rilevata, non alterano se non per durate limitate, in modo reversibile e a livello locale, la qualità ambientale post-operam.
		IMPATTO BASSO: quando gli effetti negativi, in considerazione della maggiore o minore sensibilità ambientale rilevata, producono impatti riconosciuti di minor peso rispetto a quelli riscontrabili in esperienze analoghe.
		IMPATTO MEDIO: quando gli effetti negativi, in considerazione della maggiore o minore sensibilità ambientale rilevata, determinano impatti comunemente ravvisabili in situazioni ambientali e/o progettuali analoghe.
		IMPATTO ALTO: quando gli impatti non presentano caratteristiche di ordinarietà, ma bensì singolari e di peso rilevante.
		IMPATTO MOLTO ALTO: quando gli impatti esprimono il pericolo di anomale trasformazioni del territorio con implicazioni di rischio tali da ingenerare situazioni di criticità ambientale di tipo straordinario.

Fig. 10: Quadro sintetico degli impatti sulle diverse componenti

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

3.B VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.B.1 Suolo e sottosuolo

L'intervento in oggetto, trattandosi di attività estrattiva, ha un impatto significativo sulla matrice suolo e sottosuolo. La tipologia di materiale sfruttabile, coincidente con determinati livelli entro la successione stratigrafica nel versante interessato dallo scavo, fa sì che si debba procedere ad un importante sbancamento e correlata produzione di materiale di risulta. Nel progetto presentato però le criticità presenti sono ben individuate e vengono risolte le problematiche individuate, in particolare la disposizione dei cumuli, la verifica della stabilità degli stessi ed il ripristino dell'area. In particolare vengono prodotte le verifiche di stabilità sia per i fronti di scavo sia per i cumuli di stoccaggio. I fattori di sicurezza, ovvero il rapporto tra momenti stabilizzanti e destabilizzanti, sono sempre superiori al limite di legge precisato in 1,1. Il materiale di risulta, seppur prodotto in quantità significativa, verrà riutilizzato completamente all'interno dell'area d'intervento e viene descritta in maniera esaustiva la modalità di gestione del materiale. La suddetta gestione prevede una serie di stoccaggi temporanei e sistemazioni finali alternate che garantiscono sia la ridotta permanenza degli stoccaggi temporanei, sia la buona riuscita dei ripristini in corso d'opera.

3.B.1 Aspetti idrologici e idrogeologici

L'area d'intervento si pone in sinistra orografica del Fosso della Canala, corso d'acqua non compreso nell'elenco delle acque pubbliche ai sensi del T.U. 11/12/1933 n. 1775.

Il drenaggio superficiale delle acque meteoriche, nel contesto territoriale in cui si colloca l'intervento, si sviluppa tramite laminazione diffusa ed attraverso rigagnoli che si concentrano nei fossi presenti sull'area, i quali configurano un pattern del drenaggio di media densità, sub-angolare, spesso correlato sia all'assetto giaciturale della formazione litoide che alle principali dislocazioni tettoniche. L'area di cava non presenta alcun collettore idrografico significativo e le acque meteoriche sono smaltite a dispersione, ovvero mediante incisioni nelle zone di impluvio, poi convogliate in direzione NE nel succitato Fosso della Canala, tributario del torrente Para. La circolazione idrogeologica nella formazione marnoso-arenacea, dove si opera, risulta molto limitata a causa della permeabilità pressoché nulla dell'ammasso litoide la quale non consente l'infiltrazione e la percolazione delle acque in profondità tranne che nel reticolo fessurativo, ovvero in presenza di fratture beanti, diaclasi e altre strutture di origine tettonica.

Le operazioni di scavo, accumulo poi, e successivo ritombamento modificheranno il drenaggio locale. Il materiale di scarto ricollocato, infatti, anche se debitamente compattato, possedendo caratteristiche di permeabilità superiori a quelle del substrato litoide, indurrà una riduzione dei deflussi superficiali a favore delle quote di infiltrazione idrica all'interno dei volumi di riporto, riducendo e ritardando i deflussi idrici totali. Il ruscellamento superficiale risulterà pertanto ridotto rispetto le condizioni iniziali cedendo maggiori quote all'infiltrazione entro i volumi di riporto e

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

riducendo e ritardando, quindi, le quantità di acqua di scorrimento superficiale in uscita dall'ambito. Questo fenomeno, pur se di dimensioni modeste ed esclusivamente locali, costituirà beneficio per la riuscita delle operazioni di ripristino ambientale realizzando migliori condizioni di attecchimento e persistenza delle essenze vegetali poste a dimora.

La gestione delle acque meteoriche afferenti il bacino di escavazione ed il loro allontanamento costituisce senza dubbio uno degli elementi più significativi legati all'attività estrattiva. Le modalità operative ed i dispositivi adottati per la regimazione delle acque, sia in fase di gestione che di ripristino dell'area di cava, appaiono congrui ed adeguati all'entità dell'intervento. Il progetto di sistemazione paesaggistica presentato prevede una regimazione delle acque attraverso la realizzazione di fossette di guardia e di regimazione trasversali al pendio convogliate, quindi, in fossi principali, di maggiore sezione rispetto ai precedenti, posti in corrispondenza degli impluvi risultanti dal rimodellamento morfologico conseguente allo sfruttamento estrattivo. Le acque addotte da tali fossi saranno poi convogliate nel Fosso della Canala.

Pur considerato adeguato il sistema di gestione delle acque, sia in fase di coltivazione che post intervento estrattivo, si ritiene necessario prevedere azioni di tutela nei confronti del sistema idrico superficiale. Allo scopo di ridurre la velocità di scorrimento delle acque nella rete scolante, ed attenuare il trasporto solido, si ritiene opportuno integrare lo schema di raccolta delle acque mediante la predisposizione, sia in fase di gestione che di ripristino dell'area di cava, di zone di calma.

Relativamente alle acque sotterranee queste non presentano particolari criticità, in quanto le indagini geologiche predisposte a supporto del progetto e del S.I.A. hanno accertato la sostanziale assenza di circolazione idrica sotterranea nell'area in questione. Nello Studio d'Impatto Ambientale è prevista comunque l'osservanza di alcune modalità gestionali atte al limitare il potenziale rischio di sversamento di sostanze inquinanti al suolo/sottosuolo derivanti dall'impiego dei mezzi d'opera che si ritiene necessario ribadire sotto forma di misura prescrittiva.

3.B.2 Paesaggio

Il paesaggio agrario della montagna dell'alta Valle del Savio, entro cui si pone l'intervento estrattivo, risulta fortemente condizionato dalla giacitura degli strati della formazione marnoso arenacea, la quale presenta, in modo sorprendentemente uniforme in tutto l'alto appennino cesenate-forlivese, una scansione di spazi aperti alternati ad ampie aree boscate. Tali spazi aperti, costituiti da superfici a prato, prato-pascolo e seminativo, nelle aree meno acclivi del territorio, ed affioramenti rocciosi nelle aree fortemente acclivi, rappresentano i punti di rottura di una densa superficie boscata in cui si alternano, a seconda delle esposizioni e della quota boschi del piano basale, castagneti da frutto e nelle quote più alte formazioni a prevalenza di faggio o rimboschimenti.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Gli spazi agricoli sono oggi residuali rispetto alle superfici boscate o in abbandono e soggette a ricolonizzazione forestale.
Nel contesto in esame, all'interno dell'ambito specifico, non sono presenti elementi di rilevante valore storico-culturale tutelati dal Codice dei beni paesaggistici ne sono presenti altri elementi di valore storico-culturale aventi una certa rilevanza.

L'intervento estrattivo comporterà, tra le trasformazioni dirette, la modifica della morfologia della pendice dovuta all'azione di sbancamento e di movimento terra. Tale modifica risulta anche irreversibile e a lungo termine. Un'altra trasformazione diretta, ma reversibile nel medio termine, consiste nella eliminazione della compagine vegetale residua che, ripristinata ed ampliata al termine dei lavori, restituirà un soprassuolo arboreo ed arbustivo in tempi relativamente brevi, ricomponendo il versante nelle condizioni ante opera.
Il progetto non prevede impermeabilizzazioni né trasformazioni della rete scolante che sarà, sia nella fase di esercizio e di ripristino, continuamente riscritta e mantenuta, non comportando significative alterazioni dell'equilibrio idrogeologico, né della funzionalità idraulica.
Per quanto riguarda il contesto paesaggistico non vi sono trasformazioni né dirette, né indirette, dello skyline, né modifiche ai tracciati tradizionali ed all'assetto panoramico, scenico e percettivo.
Gli effetti negativi sono fondamentalmente riconducibili alla sensibile modifica dell'assetto morfologico e di eliminazione delle compagini vegetali affermate naturali.
Il ripristino dei luoghi, sia in termini morfologici che vegetazionali, a fine coltivazione garantisce comunque un aspetto dei luoghi consono ai valori paesaggistici costituenti invarianti del contesto montano appenninico entro cui si pone l'intervento estrattivo.

3.B.3 Ambiente naturale

In relazione alle componenti vegetazione, fauna ed ecosistemi gli effetti di maggiore rilevanza derivanti dall'esercizio dell'attività estrattiva sono attribuibili alla residuale copertura vegetale che qualifica le previste superfici di escavazione in ampliamento al preesistente sedime estrattivo.
Per quanto attiene la fauna e gli ecosistemi, dal momento che il progetto in esame si colloca in un ambito all'interno del quale l'intervento antropico è già stato in passato fortemente presente, si reputa che la nuova progressione estrattiva non possa indurre modificazioni significative dello stato di fatto. In particolare, relativamente alla componente faunistica, si evidenzia che l'attività produce prevalentemente un disturbo sugli animali presenti e che tale impatto ha un carattere sicuramente reversibile in quanto strettamente legato all'esercizio dell'attività.
In merito alla vegetazione, posto che l'attuazione del progetto comporta l'eliminazione di superfici forestali, si richiama innanzitutto come nella documentazione allegata all'istanza sia presente la dichiarazione del tecnico competente circa la non appartenenza dei soprassuoli vulnerati dall'attività estrattiva alle categorie di cui all'art. 31, comma 2, lettera g) della L.R. 17/91. Tale

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

condizione consente l'effettuazione dell'attività estrattiva anche nel sistema forestale-boschivo come precisato all'art. 35 "*Particolari prescrizioni relative alle attività estrattive*" del P.T.C.P..

L'ambito nel quale si colloca la cava è caratterizzato, da un lato, da una scarsa densità insediativa e, dall'altro, da una presenza diffusa del sistema forestale costituito prevalentemente da boschi bassi di Ostrya carpinifolia e Quercus pubescens con copertura superiore al 70%. Tale carattere qualifica sia il paesaggio comprendente l'area di cava che, a più ampia scala, l'areale contermine.

Il sottobacino del Torrente Para, dove si colloca l'intervento in progetto, risulta fortemente marcato dalla presenza storica di attività estrattive della pietra arenaria che hanno dato luogo ad un ambiente particolare caratterizzato da scarpate rocciose ed accumuli di detrito che, pur se generato da attività antropiche, è oramai indissolubilmente legato al paesaggio naturale.

Dai vincoli precisati dal P.T.C.P. si evince che l'area riveste valenze sia dal punto di vista naturalistico che paesaggistico ma al tempo stesso va rilevato come parte prevalente della zonizzazione estrattiva in esame sia stata interessata, nel recente passato, da una pregressa attività di sfruttamento estrattivo che ha comportato la perdita di parte della sua naturalità.

L'analisi specialistica agro-vegetazionale, condotta per la predisposizione della Variante Generale al Piano delle Attività Estrattive Comunale approvata con deliberazione di C.C. n. 20 del 30/05/2003, definisce i criteri generali per il ripristino dei siti estrattivi per i quali sono previsti impianti arborei ed arbustivi in funzione delle caratteristiche stazionali. Tale analisi, per l'area di interesse, prevede un recupero mediante impianto misto arboreo ed arbustivo con prevalenza di specie arbustive (60/70%), attraverso l'introduzione di Spartium junceum, Rosa canina Prunus spinosa, Crategus monogina unitamente a Fraxinus ornus, Quercus pubescens ed Acero campestre per quanto concerne le specie arboree, con prevalenza delle prime rispetto i secondi sulle porzioni a maggiore acclività ed il ripristino a prato-pascolo sulle porzioni sub-pianeggianti. Partendo da tali indicazioni il progetto di ripristino prevede un'ulteriore differenziazione degli schemi vegetazionali che, prioritariamente assunti alla necessità di ottimizzare l'impianto, migliorare gli attecchimenti e lo sviluppo del soprassuolo, in rapporto all'esposizione dei versanti ed alle pendenze, consente una articolazione delle coperture verosimilmente più affini alle condizioni di naturalità che caratterizzano i luoghi.

Relativamente alle manutenzioni previste e programmate sugli impianti vegetali si ritiene necessario, al fine di massimizzare la possibilità di attecchimento, stabilire, in termini prescrittivi, il risarcimento delle fallanze, lo sfalcio dagli infestanti, le cure colturali e l'irrigazione di soccorso per un periodo di almeno cinque anni successivo allo scadere dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

3.B.4 Emissioni in atmosfera

L'area di cava è ubicata in un bacino idrografico a sé stante caratterizzato da bassissima densità insediativa, confinato dal sistema di crinali secondari e localmente caratterizzato dalla presenza di coperture forestali appartenenti al sistema basale sub-montano.

Lo studio ha considerato i ricettori ubicati all'interno di una griglia di calcolo rettangolare (1400 x 1600 metri) individuando all'interno di questa 9 recettori ubicati ad una distanza variabile circa tra i 300 e gli 800 metri rispetto all'area di cava. Tra questi recettori solo 2 possono essere considerati sensibili e cioè quelli denominati R1 e R8, in quanto sono gli unici ad essere direttamente esposti rispetto all'area di cava, anche se la stessa non è visibile in quanto schermata dalla vegetazione. Gli altri recettori sono ubicati in posizione più distale rispetto le superfici di escavazione/movimentazione ovvero ricadono su versanti, ad est ed ovest dell'area di cava, in corrispondenza di bacini idrografici diversi ed in quanto tali non sono ritenuti sensibili poiché parzialmente schermati dai crinali del rilievo montuoso.

La simulazione effettuata nello studio considera, ai fini del calcolo, fattori di emissione specifici per determinati tenori di umidità dei materiali polverulenti (50%) afferenti le piste interne ed individua quale opere di mitigazione la bagnatura della viabilità interna all'area di cava e l'adozione di basse velocità di transito, condizione questa che si verifica nei percorsi interni alla cava.

La frequenza della bagnatura delle piste interne all'area di cava dipenderà dalle condizioni meteorologiche, e più in generale dalle condizioni di umidità del terreno, e dovrà interessare le superfici sottoposte all'azione erosiva del vento che sono interessate dalle lavorazioni con cadenza quotidiana in quanto, trascorsi pochi giorni di non rimaneggiamento, sul terreno si formano incrostazioni rimuovibili naturalmente in condizioni meteorologiche scarsamente probabili.

Sulla base di quanto evidenziato nello studio specialistico "*Valutazione della dispersione delle polveri*" si ritiene plausibile che l'attività di cava in oggetto non produrrà un peggioramento significativo della qualità dell'aria nell'area e presso i ricettori presenti.

3.B.5 Rumore e vibrazioni

Il Comune di Verghereto allo stato attuale non è dotato della Classificazione Acustica del proprio territorio ed ai sensi del D.G.R. n. 2053 del 09/10/2001 è ipotizzabile che l'area, per la tipologia di destinazione d'uso prevista, possa essere inserita in classe III. Secondo tale ipotesi all'interno di essa ed ai ricettori devono essere rispettati i seguenti valori limite assoluti di immissione:

- periodo diurno (06.00-22.00): 60 dB(A) - D.P.C.M. 14/11/97;
- periodo notturno (22.00-06.00): 50 dB(A) - D.P.C.M. 14/11/97.

La produzione di rumori durante le operazioni di cava è relativa all'utilizzo dei mezzi meccanici di scavo e trasporto ed alle attrezzature utilizzate per il disgaggio del materiale utile nonché all'impiego di esplosivo.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Gli effetti acustici derivanti dall'attività di cava sono stati sviluppati mediante la predisposizione di uno studio specifico riportante una valutazione previsionale di impatto acustico in prossimità dei recettori più prossimi ed esposti all'area di previsto progetto, sulla base della caratterizzazione acustica delle sorgenti indotte dall'attività di coltivazione.

La fase maggiormente critica dal punto di vista acustico, accertata nella valutazione previsionale, è stata fatta corrispondere a quella di coltivazione durante la quale viene asportato il cappellaccio, eseguiti gli scavi ed utilizzato l'esplosivo. Nella modellazione le macchine operatrici, alle quali è stata associata la relativa potenza sonora tratta da bibliografia, sono state ubicate alla quota del piano campagna e nel punto dell'area di cava più prossimo ai ricettori più esposti. Inoltre è da precisare che la cava è di norma coltivata da uno o, massimo, due addetti, generalmente i proprietari stessi, che si occupano di tutte le attività necessarie dall'escavazione al trasporto del materiale.

L'attuale clima acustico è stato definito nello studio mediante un rilievo presso il recettore R9, eseguito in data 20 Giugno 2012 per una durata di 2 ore, il quale ha verificato il livello di pressione sonora presente in corrispondenza della facciata del recettore esposta verso l'area estrattiva. Le sorgenti che caratterizzano il clima acustico dell'area sono rappresentate dalla viabilità sulla strada comunale e da un rumore di fondo tipico del contesto in esame di aree ad uso agricolo e pascolo. Il livello di pressione sonora del rumore residuo è risultato pari a 45,1 dBA risultando rappresentativo, nel periodo di misura considerato, del clima acustico presso tutti i ricettori valutati, in quanto ubicati a distanze paragonabili dalle infrastrutture stradali su cui si sviluppano.

In tale circostanza di misura è stato possibile definire anche un livello di rumore ambientale, in quanto durante la rilevazione erano in corso le attività di coltivazione della stessa area estrattiva 23V oggetto di attuale valutazione. Il rumore ambientale corrisponde ad un livello di pressione sonora pari a 47,1 dBA ed è dovuto alle operazioni di scavo nelle quali è stato impiegato l'escavatore per la movimentazione del materiale e l'esplosivo per l'apertura del banco.

Il livello di rumore ambientale, misurato presso il ricettore R9, rispetta sia il valore limite assoluto di immissione (60 dBA) nonché il valore limite differenziale di immissione (5 dB periodo diurno).

Nello studio previsionale sono stati considerati i ricettori ubicati in un intorno di estensione pari a 1.000 metri rispetto all'area di cava ed assunti, cautelativamente, come ricettori sensibili a due piani, a prescindere dal loro utilizzo attuale, caratterizzandoli attraverso distanza dall'area in esame, quote del terreno ed eventuali ostacoli tra loro e l'area estrattiva.

Dei complessivi 9 recettori individuati solo 2 possono essere considerati sensibili e cioè quelli denominati R1 e R9, in quanto sono gli unici ad essere direttamente esposti rispetto all'area di cava.

Dall'analisi dei dati ottenuti dalle simulazioni effettuate, relative al periodo orario diurno, si evidenziano livelli di pressione sonora ai ricettori, prodotti dall'attività di cava (scavo e asportazione

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

cappellaccio più trasporto materiale dalla cava al laboratorio) tali da non modificare in maniera significativa il clima acustico presso di essi. In merito alla componente acustica derivante dal previsto uso di esplosivo in cava il rilievo fonometrico effettuato presso il recettore R9 "Ville di Corneto di Sopra", registrando l'attività di cava svolta nel medesimo ambito 23V oggetto della presente valutazione, è comprensivo di un'esplosione avvenuta durante le operazioni di rimozione di materiale maggiormente resistente. Nel *time-historing* della misura è evidenziato il picco associato alla fase esplosiva ed alla coda del boato dalla quale risulta che pur essendo la durata dell'esplosione valutabile in un tempo pari a circa 57 sec. in realtà il livello di pressione sonora maggiore (LAeq = 62 dBA - LAFmax = 68,7) ha una durata effettiva di un paio di secondi. Ipotizzando, plausibilmente, che nel periodo diurno vengono effettuate 5 o 6 esplosioni per la frattura di un filone e/o dei blocchi, si evidenzia come l'evento associato alle operazioni di utilizzo dell'esplosivo siano veramente limitate e da considerarsi nel periodo medio diurno come rumore a tempo parziale.

Per quanto riguarda gli effetti indotti dalle vibrazioni in conseguenza dell'uso di esplosivo, necessario per facilitare la rimozione di porzioni di cappellaccio e/o per l'apertura del banco, la valutazione della significatività di tale aspetto, in assenza di una specifica normativa, è stato svolto secondo le indicazioni della norma UNI 9916 "*Criteri di misura e valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici*", che costituisce il riferimento più utilizzato, e qui applicabile, per la determinazione di opportuni limiti di sicurezza. La citata norma UNI stabilisce un prospetto del rapporto tra le velocità e le relative frequenze ritenuto accettabile per la garanzia di integrità delle diverse costruzioni. La stima teorica dei valori attesi che, tenuto conto delle distanze in gioco, evidenzia come le frequenze di vibrazione e la velocità delle particelle possano essere considerate ininfluenti, senza che si rendano necessari ulteriori approfondimenti, per qualsiasi condizione di sparo quale comunemente praticata nell'ambito e alle condizioni del relativo Ordine di Servizio per l'uso di esplosivi di cui alla normativa vigente.

Per tutto quanto descritto e valutato sopra, si ritiene che il livello di pressione sonora ai recettori prodotto dall'attività di cava, non modificherà in maniera significativa il clima acustico presso di essi.

3.B.6 Viabilità e traffico

In merito alla viabilità, considerando la lunghezza della rete stradale interessata, nonché il fatto che il trasporto del materiale escavato, dilazionato per l'intero periodo di durata dell'attività estrattiva (5 anni) avrà frequenza media pari a 5 viaggi per settimana lavorativa si ritiene la rete stradale esistente complessivamente idonea a supportare il traffico indotto dall'attività in esame. Tale positiva valutazione tiene conto del limite prescritto nel quadro progettuale che prevede

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

prioritariamente il transito sulla viabilità minore, in luogo di quella comunale, dei mezzi dedicati al trasporto del materiale escavato all'impianto di lavorazione situato in loc. Carsoni.

3.C PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

8. l'eventuale stoccaggio di combustibili e lubrificanti necessari all'utilizzo e gestione dei mezzi di cava dovrà avvenire in apposite aree opportunamente confinate e impermeabilizzate inoltre, i mezzi utilizzati nelle diverse fasi di lavorazione, dovranno permanere sulle zone di lavoro per il solo periodo del loro impiego ed essere posizionate nelle fasi di inattività entro un piazzale appositamente predisposto allo scopo isolato dalla rete scolante;

9. lo schema di regimazione delle acque meteoriche dovrà essere integrato, sia in fase di gestione che nel progetto di recupero dell'area di cava, attraverso la predisposizione di zone di calma delle acque al fine di ridurre la velocità dei flussi idrici ed il conseguente trasporto;

10. nella fase di scopertura dell'area di cava si dovrà provvedere a tenere separato dal cappellaccio il terreno vegetale necessario alla realizzazione della copertura dell'area al termine dei lavori di estrazione, ed al fine di favorire il mantenimento della microflora e microfauna presente nel terreno i cumuli dovranno essere realizzati evitando compattamenti eccessivi e processi di asfissia del suolo biologicamente attivo, prevedendone il rivestimento naturale mediante tappeti erbosi, fogliame o semina di coltura da sovescio;

11. su nuovi impianti vegetazionali, allo scopo di garantire il buon esito del previsto recupero ambientale dell'area, dovrà essere previsto per i primi cinque anni successivi all'impianto la ripuliture tramite sfalcio delle erbe infestanti, la sarchiatura delle macchie alberate, il risarcimento delle fallanze con astoni della stessa specie, la concimazione con concimi a rapida ed a lenta cessione nonché l'irrigazione di soccorso, ogni qualvolta se ne presenti la necessità;

12. in fase di estrazione e lavorazione (movimentazione cappellaccio e materiale, coltivazione, carico mezzi, trasporto) dovranno essere messe in atto tutte le misure di mitigazione necessarie ad evitare un peggioramento della qualità dell'aria nella zona legato alla dispersione di polveri sospese e inquinanti atmosferici prodotti dal funzionamento dei mezzi d'opera e dalle attività previste in tale fase. In particolare durante i mesi più aridi dovrà essere prevista la periodica bagnatura delle aree di accesso alla cava non asfaltate, delle piste interne se percorse dai mezzi d'opera nonché degli accumuli provvisori di cappellaccio nel caso siano interessati da movimentazione di terreno;

13. durante l'attività di cava dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti utili al contenimento delle emissioni sonore sia mediante l'impiego delle più idonee attrezzature operanti in conformità alle direttive CE in materia di emissione acustica ambientale, sia mediante una adeguata organizzazione delle singole attività che l'eventuale realizzazione di misure di mitigazione temporanee, al fine di garantire il rispetto dei valori limite vigenti in prossimità dei ricettori presenti durante le previste fasi di sfruttamento estrattivo.

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

4 CONCLUSIONI

Secondo quanto illustrato dallo Studio d'Impatto Ambientale, nelle allegate relazioni specialistiche e nella documentazione tecnico-progettuale, si ritiene il progetto di coltivazione, prosecuzione e ampliamento della cava di arenaria tipo pietra serena in località Fosso della Canala (Ambito estrattivo 23V) in comune di Verghereto, presentato dalla Ditta Eurocave S.n.c. dei F.lli Deluca Paolo e Gabriele, nel complesso ambientalmente compatibile.

Sulla base delle valutazioni e considerazioni riportate nel presente Rapporto si ritiene che il progetto in esame possa essere realizzato a condizione che vengano ottemperate le prescrizioni riportate nelle sezioni 2.C "*Prescrizioni in merito al quadro di riferimento progettuale*" e 3.C "*Prescrizioni in merito al quadro di riferimento ambientale*" del presente documento che di seguito si riepilogano:

1. per tutto il periodo di operatività dell'attività estrattiva dovrà essere garantita la continuità e la percorribilità in piena sicurezza del tratto della Strada Corneto – Pian della Via, come rettificato allo fine di consentire lo sfruttamento dell'ambito. La carreggiata del suddetto tratto viario, ancorché ricadente all'interno del perimetro di cava, dovrà essere lasciata in ogni momento sgombera da cumuli, materiali e mezzi funzionali all'esercizio delle attività di cava;

2. il trasporto del materiale utile estratto verso l'impianto di lavorazione presso località Ville di Corneto-Carsoni dovrà avvenire privilegiando la viabilità minore escludendo, ovvero minimizzando, i transiti sulla strada comunale Mazzi – Agonia. In tal senso tempi e modalità della programmazione estrattiva dovranno, per quanto possibile, corrispondere a periodi stagionali nei quali si accertano idonee condizioni di percorribilità della viabilità minore;

3. al termine dell'attività estrattiva dovrà essere previsto un impianto di vegetazione naturalistica e di ricomposizione morfologica dell'area con ondulazioni di quota da utilizzarsi per creare tipi di vegetazione diversificate dal punto di vista ecologico coerente con gli elementi caratterizzanti l'unità di paesaggio 3b e con le disposizioni di cui all'art. 19 delle norme del PTCP. L'estensione delle superfici di ripristino a bosco dovrà interessare una superficie almeno pari alla superficie boscata eliminata (mq. 19.183 + 244) e dovrà presentare le caratteristiche definite di cui all'art. 4 del D.Lgs 227/2001, a tal fine si specifica che i moduli C e D che presentano soprassuoli completamente arbustivi non si configurano zone Boscate da tutelare. Qualora morfologicamente non sia possibile ripristinare l'intera estensione suindicata con impianti arborei le superfici prive di vegetazione, ovvero con copertura arbustiva, dovranno necessariamente avere estensioni inferiori ai 2.000 metri quadrati. Le eventuali superfici in loco in cui non è possibile la ricostituzione del soprassuolo boschivo e che detengano estensioni superiori a 2.000 metri quadrati dovranno essere reperite nelle aree di riconnessione ecologica prevista dal PTCP, secondo le caratteristiche di cui all'art. 4 del D.Lgs. 227/2001 e dell'art. 34 della L.R. n. 21 del 22/12/2011.

4. il previsto modulo D (misto arboreo arbustivo) dovrà necessariamente configurarsi conformemente alle caratteristiche definite dall'art. 4 del D.Lgs. 227/2001 e dell'art. 34 della L.R. n. 21 del 22/12/2011. Dovrà comunque essere eseguita una valutazione in merito alla congruità della superficie a bosco prevista a compensazione delle opere in funzione della Deliberazione di Giunta Regionale n. 549 del 02/05/2012 avente ad oggetto

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

"*Approvazione dei criteri e direttive per la realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del Bosco*".

5. il progetto di coltivazione dovrà essere integrato attraverso la predisposizione di apposito elaborato cartografico rappresentante la sistemazione finale dell'area occupata dalla "*Pista temporanea*", in coerenza alle disposizioni di cui all'art. 20B delle norme del PTCP nonché del ripristino del soprassuolo boschivo rispondente, e con le caratteristiche, precisate dal combinato disposto dell'art. 4 del D.Lgs. 227/2001 e dell'art. 34 della L.R. n. 21 del 22/12/2011;

6. alle condizioni espresse ai precedenti p.ti 3, 4 e 5, preliminarmente al rilascio dell'autorizzazione convenzionata, ai sensi dell'art. 11 della L.R. 17/1991, dovrà essere predisposta, a cura dell'esercente l'attività estrattiva, la documentazione tecnica e gli elaborati progettuali che ne assumono le relative disposizioni prescrittive, rinviandone la necessaria verificazione e validazione all'autorità competente al rilascio del titolo abilitativo all'esercizio dell'attività estrattiva. Nella suddetta documentazione dovrà trovare riscontro l'eventuale aggiornamento e/o implementazione del computo metrico estimativo delle opere, formante elemento essenziale per la definizione delle garanzie finanziarie per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione all'attività estrattiva;

7. preliminarmente alla fase di avvio dei lavori di escavazione, al fine di definire l'eventuale pericolosità dei rifiuti di estrazione, dovrà essere effettuato un campionamento del rifiuto da sottoporre successivamente a determinazione analitica. I riscontri analitici devono essere trasmessi all'autorità competente al rilascio del titolo abilitativo all'esercizio dell'attività estrattiva contestualmente alla trasmissione della "*Denuncia inizio lavori*" prevista all'art. 6 della Convenzione tipo regionale. Analoga caratterizzazione dovrà essere effettuata sui cumuli del cappellaccio, preliminarmente al suo previsto reimpiego nella fase di ricomposizione morfologica e vegetazionale dell'area di cava, le cui risultanze dovranno essere inviate, prima dell'avvio di tali operazioni, analogamente a quanto sopra, all'autorità competente al rilascio del titolo abilitativo all'esercizio dell'attività estrattiva;

8. l'eventuale stoccaggio di combustibili e lubrificanti necessari all'utilizzo e gestione dei mezzi di cava dovrà avvenire in apposite aree opportunamente confinate e impermeabilizzate inoltre, i mezzi utilizzati nelle diverse fasi di lavorazione, dovranno permanere sulle zone di lavoro per il solo periodo del loro impiego ed essere posizionate nelle fasi di inattività entro un piazzale appositamente predisposto allo scopo isolato dalla rete scolante;

9. lo schema di regimazione delle acque meteoriche dovrà essere integrato, sia in fase di gestione che nel progetto di recupero dell'area di cava, attraverso la predisposizione di zone di calma delle acque al fine di ridurre la velocità dei flussi idrici ed il conseguente trasporto;

10. nella fase di scopertura dell'area di cava si dovrà provvedere a tenere separato dal cappellaccio il terreno vegetale necessario alla realizzazione della copertura dell'area al termine dei lavori di estrazione, ed al fine di favorire il mantenimento della microflora e microfauna presente nel terreno i cumuli dovranno essere realizzati evitando compattamenti eccessivi e processi di asfissia del suolo biologicamente attivo, prevedendone il rivestimento naturale mediante tappeti erbosi, fogliame o semina di coltura da sovescio;

11. su nuovi impianti vegetazionali, allo scopo di garantire il buon esito del previsto recupero ambientale dell'area, dovrà essere previsto per i primi cinque anni successivi all'impianto la ripuliture tramite sfalcio delle erbe infestanti, la sarchiatura delle macchie alberate, il risarcimento delle fallanze con astoni della stessa specie, la concimazione con concimi a

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

rapida ed a lenta cessione nonché l'irrigazione di soccorso, ogni qualvolta se ne presenti la necessità;

12. in fase di estrazione e lavorazione (movimentazione cappellaccio e materiale, coltivazione, carico mezzi, trasporto) dovranno essere messe in atto tutte le misure di mitigazione necessarie ad evitare un peggioramento della qualità dell'aria nella zona legato alla dispersione di polveri sospese e inquinanti atmosferici prodotti dal funzionamento dei mezzi d'opera e dalle attività previste in tale fase. In particolare durante i mesi più aridi dovrà essere prevista la periodica bagnatura delle aree di accesso alla cava non asfaltate, delle piste interne se percorse dai mezzi d'opera nonché degli accumuli provvisori di cappellaccio nel caso siano interessati da movimentazione di terreno;

13. durante l'attività di cava dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti utili al contenimento delle emissioni sonore sia mediante l'impiego delle più idonee attrezzature operanti in conformità alle direttive CE in materia di emissione acustica ambientale, sia mediante una adeguata organizzazione delle singole attività che l'eventuale realizzazione di misure di mitigazione temporanee, al fine di garantire il rispetto dei valori limite vigenti in prossimità dei ricettori presenti durante le previste fasi di sfruttamento estrattivo.

In merito all'accertata prossimità dell'area oggetto di proseguimento dell'attività estrattiva al SIC IT 4080008 "*Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia*" la documentazione tecnica presentata dal proponente, costituita dal Modulo A1 di pre-valutazione d'incidenza di progetti della D.G.R. 1191/2007, unitamente alle valutazioni ed analisi riportate nel SIA, evidenziano l'assenza di ripercussioni di qualche significatività sugli habitat e gli ecosistemi che caratterizzano il sito comunitario, alle condizioni di gestione previste dal piano di sfruttamento estrattivo. Accertata l'assenza di un incidenza negativa significativa del progetto in esame sul SIC IT 4080008, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30/07/2007, sussistono le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione all'intervento, concludendo l'iter di valutazione d'incidenza con l'attuale fase di pre-valutazione, ricompresa nell'ambito della presente procedura di VIA ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 9/99 e s.m.i..

Costituiscono inoltre presupposti di carattere progettuale, tecnico, operativo e gestionale, che concorrono a determinare la compatibilità ambientale dell'intervento di coltivazione e di sistemazione della cava di arenaria tipo pietra serena in località Fosso della Canala, le condizioni e le prescrizioni riportate nei specifici pareri settoriali di cui agli allegati B, D, E e G del presente Rapporto a costituirne parte integrante e sostanziale.

Relativamente alla disciplina dettata dal Decreto legislativo 30 maggio 2008 n.117 "*Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE*", alla quale soggiace l'attività oggetto della presente valutazione ambientale, si riscontra l'adeguatezza del predisposto "*Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione*", a firma della Dott. Ing. Sara Monti come precisato dall'Elaborato 4 della

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

documentazione presentata, evidenziando che tale allegato tecnico costituirà documento oggetto di specifica approvazione unitamente al titolo abilitativo all'esercizio dell'attività estrattiva di cui all'art. 11 della L.R. 17/1991.

Da ultimo si chiarisce che, in considerazione della specifica tipologia dell'attività oggetto di valutazione, l'attuazione del progetto di coltivazione e sistemazione della cava "*Fosso della Canala*" dovrà avvenire, ai sensi dell'art. 26, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., entro 10 anni dalla pubblicazione del provvedimento di VIA. Trascorso detto periodo, salvo la concessione di eventuale proroga da parte dell'Autorità competente, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale dovrà essere reiterata.

Amministrazione	**Rappresentante**	**Firma**
Unione Comuni Valle Savio	Paolo Carini	
Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena	Alessandra Guidazzi	

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

ALLEGATO A Parere Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena

Provincia di Forlì-Cesena
Servizio Ambiente e Pianificazione Territoriale
Ufficio Valutazione Previsionale

Fascicolo: **2015 / 07.07.01 / 19**

Trasmissione via PEC

Al **Settore Ambiente e Protezione Civile**
Unione dei Comuni Valle del Savio.
protocollo@pec.unionevallesavio.it

Ag/

OGGETTO: Procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale relativo al progetto di coltivazione di una cava di arenaria tipo pietra serena, orizzonte alberese, in località Fosso della Canala (ambito estrattivo 23V) nel Comune di Verghereto, presentato dalla Ditta Eurocave s.n.c. dei F.lli Deluca Paolo e Gabriele. Parere di conformità rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Visti gli approfondimenti istruttori effettuati dal responsabile del procedimento si valuta quanto segue.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Forlì-Cesena "Approfondimenti Paesistici in attuazione dell'art. 7 del P.T.P.R.", adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 53971/127 del 14/07/2005, è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 68886/146 del 14/09/2006. La variante integrativa al piano provinciale è stata adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 29974/42 del 30/03/2009 ed approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010. Ultimamente si è concluso un procedimento di variante al PTCP redatto ai sensi dell'art. 27bis della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii adottato con delibera del Consiglio Provinciale n. 146884183 del 19/12/2013 ed approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 103517/57 del 10/12/2015.

In relazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si osserva che il progetto oggetto d'istanza ricade in:

- Tav. 1 "Unità di paesaggio": *Unità n. 3a "Paesaggio della media collina"*;
- Tav. 2 "Zonizzazione Paesistica"*: l''area di coltivazione nel sistema dei crinali e sistema collinare di cui all'art. 9 ed è ricompresa nelle "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" di cui all'art. 19 ;*
- Tav. 3 "Carta Forestale e dell'uso dei Suoli"*: l'area di coltivazione è ricompresa entro il "Sistema delle aree agricole" di cui all'art. 11 nonché nel Sistema Forestale Boschivo per la presenza di "Formazioni Boschive del piano basale sub montano";*
- Tav. 4 "Dissesto e vulnerabilità territoriale": *l'area non è interessata da fenomeni di dissesto ma è attraversata da un "Crinale" di cui all'art. 20B;*
- Tav. 5 "Schema di assetto territoriale"*: l'area in oggetto è classificata come "Aree di valore naturale ed ambientale"di cui all'art. 72;*

Responsabile: Alessandra Arch. Guidazzi
Viale Bovio, 425 – 47521 Cesena
Tel. 0547/368617
e-mail:alessandra.guidazzi@provincia.fc.it
sito web: www.provincia.fc.it

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

- Tav. 5A "Zone non idonee allo smaltimento rifiuti": *corrisponde all'individuazione delle aree parzialmente disponibili (aree verde);*

- Tav. 5B "Carta dei vincoli": *la zona non è interessata da vincoli infrastrutturali;*

- Tav. 6 "Rischio sismico effetti locali": *l' area è identificata coma "Zona 9" e "Zona 10";*

Con riferimento alla Tavola 1 del P.T.C.P. "Unità di paesaggio" si rileva che la cava di progetto è localizzata nell'Unità n. 3a denominata "*Paesaggio della media collina*", costituita da terreni appartenenti alla Formazione Marnoso-Arenacea pur suddivisi in membri a diverso rapporto arenarie-peliti che risulta generalmente crescere passando da ovest a est. L'unità è caratterizzata da una presenza diffusa ma non incisiva di fenomeni franosi, prevalentemente di tipo quiescente e da acclività media non particolarmente elevata. La porzione occidentale dell'unità (sotto unità 3b), infine, risulta distinguibile in relazione ad aspetti particolari del paesaggio connessi alla geologia pur se anche qui risulta largamente prevalente la Formazione Marnoso-Arenacea. Un primo carattere distintivo è quello che ne caratterizza la porzione a sud del Fiume Savio, appartenente prevalentemente al sottobacino del Torrente Para, che risulta fortemente marcata dalla presenza storica di attività estrattive della pietra arenaria che affiora in banchi regolari di buona qualità; tale attività ha dato luogo ad un paesaggio particolare di scarpate rocciose e accumuli di detrito che, pur se generato da attività antropiche, è oramai indissolubilmente legato al paesaggio naturale.
La porzione a nord invece è caratterizzata dall'affioramento di terreni arenacei di grosso spessore ma più scarsa cementazione che attenuano in parte il paesaggio costituito dal susseguirsi di crinali "a schiena d'asino" tipico della Formazione Marnoso-Arenacea dando luogo ad un rilievo meno inciso e tormentato che altrove nell'unità. L'unità si caratterizza per una forestazione varia e diffusa, con densità fondamentalmente omogenea al suo interno. Il sistema boschivo e quello agricolo sono fortemente compenetrati e al tempo stesso distinti, prevalendo decisamente il primo in considerazione della maggior superficie a forte acclività che ne consente lo sviluppo, le limitate zone in piano sono prevalentemente utilizzate a pascolo e coltivo. La natura geologica e geostrutturale dei terreni consentono lo sviluppo di modesti bacini idrogeologici che danno luogo a diffuse, pur se quantitativamente limitate, risorse idriche.

Relativamente alla Tavola 2 "Zonizzazione paesistica", si evidenzia che i vincoli presenti nelle aree di progetto sono relativi al sistema dei crinali e sistema collinare di cui all'art. 9 del P.T.C.P..
Tale articolo detta disposizioni finalizzate alla salvaguardia della configurazione del territorio e della connotazione paesistico-ambientale degli ambiti interessati e subordina la realizzazione di determinate infrastrutture ed attrezzature in tale sistema alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali o, in assenza, alla valutazione di impatto ambientale secondo le procedure eventualmente previste dalle leggi vigenti, fermo restando l'obbligo della sottoposizione alla valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali. L'elencazione di tali tipologie di interventi, di cui al comma 3, non contempla specificamente l'esercizio dell'attività estrattiva, ma il dispositivo di cui all'art. 35, comma 2 del P.T.C.P., evidenzia la possibilità di effettuare escavazioni all'interno di tali ambiti tutelati.
L'area in oggetto è anche identificata quale zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale" di cui all'art. 19 delle norme del PTCP; le opere, nonché le strade poderali ed interpoderali ricadenti in tali zone non devono in ogni caso avere caratteristiche, dimensioni e densità tali per cui la loro realizzazione possa alterare negativamente l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico degli ambiti territoriali interessati.

Responsabile: Alessandra Arch. Guidazzi
Viale Bovio, 425 – 47521 Cesena
Tel. 0547/368617
e-mail:alessandra.guidazzi@provincia.fc.it
sito web: www.provincia.fc.it

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Dall'analisi della Tav. 3 – Carta forestale ed uso dei suoli – dello Strumento di pianificazione provinciale in esame si rileva che l'area rientra nel sistema delle aree agricole, di cui all'art. 11 delle N.T.A. del PTCP; l'articolato normativo citato prevede un insieme di indirizzi di principio atti ad assicurare la coerenza delle previsioni degli strumenti di programmazione e pianificazione sub-regionale, agli atti di pianificazione agricola, agli obiettivi fissati dai regolamenti agricoli, al fine di salvaguardare l'integrità del sistema agricolo e promuoverne, al contempo, lo sviluppo, anche attraverso la diversificazione delle produzioni.
Il comma 6 dell'art. 10 "Sistema forestale boschivo" del P.T.C.P. non individua tra gli usi ammessi in tale sistema le attività estrattive, tuttavia l'art. 35 del PTCP ammette l'attività estrattiva per le porzioni del sistema forestale boschivo salvo quelle in cui il bosco presenti le caratteristiche di cui al secondo comma, lettera g), dell'art. 31 della Legge Regionale 18 luglio 1991, n. 17. A tale proposito si evidenzia che con apposita dichiarazione la Dott.ssa Alessandra Francisconi attesta esplicitamente che il bosco non presenta le caratteristiche di cui alla lettera g. del comma 2 dell'art. 31 della L.R. n. 17 del 18/07/1991.

La Tav. 3 del PTCP identifica, inoltre, aree assoggettate a vincolo boschivo regolamentate dall'art. 10 delle N.T.A., tutta l'area di cava. In sede di integrazioni sono state rappresentate le superfici vincolate dal PTCP eliminate, quantificandole in mq. 19.183 relativa all'area di coltivazione della cava e mq. 244 sull'area occupata dalla pista temporanea. La relazione inoltre riporta che la superficie occupata dagli arbusti è pari mq. 11.510, mentre la superficie occupata dall'impianto arboreo è pari a 7.673mq..
Tuttavia nelle tavole di sistemazione finale dell'attività estrattiva si rilevano: superfici in cui si prevedono moduli di ripristino C e B che presentano soprassuoli completamente arbustivi; aree completamente prive di vegetazione; e un modulo D misto arboreo/Arbustivo del quale non è possibile rilevare la conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs n. 227/2001.
Inoltre la relazione, non specifica, come richiesto in sede di integrazioni, ai sensi e per gli effetti della D.G.R. 549/2012 le compensazioni per la superficie di bosco da ricostituire.
Infine si rileva che per la zona relativa alla nuova pista temporanea che interessa il sistema forestale boschivo di cui all'art. 10 delle norme del PTCP non è stato indicato nulla.

Come sopra evidenziato nella Tavola 4 del P.T.C.P. – Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale – il progetto interessa zone vincolate ai sensi dell'articolo 20B delle norme del PTCP "Crinali"; il comma 3 dell'art. 20B recita: "*vanno evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale; in tale ambito va inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie (elettrodotti, linee telefoniche aeree) fatto salvo quanto previsto al comma 4*".

Sulla base di quanto cartografato alla Tav. 5 "Schema di assetto territoriale", l'area di cava ricade all'interno di "Aree di valore naturale ed ambientale", di cui all'art. 72; il dispositivo normativo di tale articolo non contiene vincoli ostativi all'attuazione del progetto estrattivo in esame.

La Tav. 5A – "Zone non idonee allo smaltimento rifiuti" – non evidenzia, all'interno dell'area estrattiva, la presenza di limitazioni e/o vincoli all'attività di progetto.

La Tav. 5B – Carta dei vincoli – non evidenzia, all'interno dell'area estrattiva, la presenza di limitazioni e/o vincoli all'attività di progetto.

Pertanto in relazione a quanto sopra specificato **si ritiene di prescrivere quanto segue:**

- al termine dell'attività estrattiva **dovrà essere previsto un impianto di vegetazione naturalistica e la ricomposizione morfologica dell'area con ondulazioni di quota da utilizzarsi per creare tipi di vegetazione diversificate dal punto di vista ecologico**

Responsabile: Alessandra Arch. Guidazzi
Viale Bovio, 425 – 47521 Cesena
Tel. 0547/368617
e-mail:alessandra.guidazzi@provincia.fc.it
sito web: www.provincia.fc.it

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

coerente con gli elementi caratterizzanti l'unità di paesaggio 3b e con le disposizioni di cui all'art. 19 delle norme del PTCP;
L'area di ripristino dovrà interessare una superficie almeno pari alla superficie boscata eliminata (mq. 19.183 + 244) e dovrà presentare le caratteristiche definite di cui all'art. 4 del D.Lgs 227/2001, a tal fine si specifica che i moduli C e D che presentano soprassuoli completamente arbustivi non si configurano zone Boscate da tutelare;
Qualora morfologicamente non sia possibile ripristinare tutta la quota con impianti arborei, l'area priva di vegetazione e/o con copertura arbustiva, dovrà necessariamente prevedere superfici inferiori a 2.000 mq.; le eventuali superfici in loco in cui non è possibile la ricostituzione del soprassuolo boschivo che presentino areali superiori a 2.000 mq., dovranno essere reperite nelle aree di riconnesione ecologica prevista dal PTCP, con le caratteristiche di cui all'art. 4 del D.Lgs 227/2001 e dell'art. 34 della L.R. n. 21 del 22/12/2001;

- **il previsto modulo D (misto arboreo arbustivo) dovrà necessariamente configurarsi conformemente alle caratteristiche definite dall'art. 4 del D.Lgs 227/2001 e dell'art. 34 della L.R. n. 21 del 22/12/2001 ;**
- **dovrà comunque essere eseguita una valutazione in merito alla congruità della superficie a bosco prevista a compensazione delle opere in funzione della Deliberazione di Giunta Regionale n. 549 del 02/05/2012 avente ad oggetto "Approvazione dei criteri e direttive per la realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del Bosco".**

Posto inoltre che il procedimento prevede oltre che l'attività di estrazione anche definizione di una nuova pista temporanea che interessa il sistema dei crinali oltre che il sistema forestale boschivo si prescrive quanto segue:
- prima del rilascio dell'autorizzazione è necessario acquisire un elaborato cartografico che rappresenti la sistemazione finale dell'area occupata dalla "Pista temporanea" conforme ai dispositivi di cui all'art. 20B delle norme del PTCP (lungo le linee di crinale o parti di esse storicamente libere da infrastrutture o insediamenti vanno evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale) **nonché del ripristino del soprassuolo boschivo con le caratteristiche di cui al combinato disposto dell'art. 4 del D.Lgs 227/2001 e dell'art. 34 della L.R. n. 21 del 22/12/2001.**

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, si inviano distinti saluti

Cesena 17/03/2017

Per l'Amministrazione Provinciale
Alessandra arch. Guidazzi

(Documento firmato digitalmente)

Responsabile: Alessandra Arch. Guidazzi
Viale Bovio, 425 – 47521 Cesena
Tel. 0547/368617
e-mail:alessandra.guidazzi@provincia.fc.it
sito web: www.provincia.fc.it

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

ALLEGATO B Parere RER

RegioneEmilia-Romagna

AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO AREA ROMAGNA

IL RESPONSABILE

ING. MAURO VANNONI

TIPO ANNO NUMERO

REG.

DEL

Fascicolo 2016.600.9

Spett. Unione dei Comuni Valle del Savio
Settore Ambiente e protezione Civile
PEC: protocollo@pec.unionevallesavio.it

Domanda di autorizzazione per il Progetto di coltivazione, prosecuzione e ampliamento di una cava di arenaria, tipo pietra serena-orizzonte alberese, in località Fosso della Canala (ambito estrattivo 23V) in Comune di Verghereto-Ditta richiedente Eurocave s.n.c dei F.lli Deluca Paolo e Gabriele - Parere ex art.11, L.R.17/91 e smi.

Visti i principali riferimenti normativi di seguito richiamati:

- LR.13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni";
- DGR.622/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione" con cui, tra l'altro, è stato definito il nuovo assetto organizzativo della Agenzia di Protezione Civile dal 01.05.2016, con la soppressione del "Servizio Tecnico di Bacino Romagna" e la contestuale istituzione del "Servizio Area Romagna" incardinato presso l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;
- LR.17/91 "Disciplina delle attività estrattive" e smi, con particolare riferimento alle modifiche introdotte dagli artt.23 e 24, LR.9/2016 "Legge Comunitaria Regionale per il 2016", che prevedono che l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile esprima un parere nell'ambito del procedimento di rilascio dell'autorizzazione comunale alle attività estrattive;

Vista la nota del 20.08.2015 dell'Unione dei Comuni Valle del Savio, prot.32719/378 acquisita dalla Provincia di Forlì-Cesena-Ufficio Attività Estrattive al Prot.32719/2015 con cui in relazione al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ex LR.9/99 e s.m.i. relativo al progetto di **coltivazione, prosecuzione e ampliamento di una cava di arenaria, tipo pietra serena-orizzonte alberese, in località Fosso della Canala (ambito estrattivo 23V) in**

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516	
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724	stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799	stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.i
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413	

	ANNO	NUMERO		INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5		ANNO	NUMERO	SUB
a uso interno DP			Classif.							Fasc.			

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Comune di Verghereto sono stati trasmessi, anche su supporto digitale, gli elaborati progettuali e la relativa documentazione tecnico-amministrativa;

Dato atto che in data 4.11.2015 è stata avviata la procedura di VIA in relazione al Progetto di coltivazione, prosecuzione e ampliamento di una cava di arenaria, tipo pietra serena-orizzonte alberese, in località Fosso della Canala (ambito estrattivo 23V) in Comune di Verghereto - Ditta richiedente Eurocave s.n.c dei F.lli Deluca Paolo e Gabriele;

Precisato che nell'ambito del citato procedimento di VIA è stato richiesto, tra gli altri, l'espressione del parere della Commissione Tecnica Infraregionale per le Attività Estrattive ex art.11, LR.17/91;

Richiamate le modifiche normative alla LR.17/91 e smi, con particolare riferimento all'art.11, introdotte dalla LR.9/2016, art.24, che ha determinato la soppressione della CTIAE e l'introduzione del parere dell'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;

Dato atto che in data 17.11.2015 si è tenuta la prima Conferenza di Servizi durante la quale la Ditta proponente ha illustrato il progetto in esame;

Dato atto che in data 19.09.2016 si è tenuta la seconda Conferenza di Servizi al fine di discutere di alcuni aspetti legati al progetto e all'iter istruttorio;

Vista la nota del 4.10.2016 dell'Unione dei Comuni Valle del Savio, prot.38850, acquisita dallo scrivente Servizio Area Romagna al prot.PC/2016/27085, con cui sono stati richiesti integrazioni e approfondimenti;

Visti gli elaborati integrativi trasmessi dalla Ditta proponente in data 14.11.2016, Ns. Prot.PC/2016/35198;

Dato atto che in data 20.12.2016 si è tenuta la terza Conferenza di Servizi per una valutazione della documentazione pervenuta e visti i successivi elaborati trasmessi dalla Ditta proponente in data 19.01.2017, Ns. Prot.PC/2017/2958;

Dato atto che con nota del 10.03.2017, prot.10491, nostro prot.PC/2017/11456, l'Unione dei Comuni Valle del Savio ha richiesto, tra gli altri, l'espressione del parere ai sensi dell'art.14,c.2, LR.17/91 dell'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile;

Precisato che il presente parere non entra nel merito del progetto per la realizzazione della pista di servizio per il quale è necessario aver acquisito il necessario titolo abilitativo.

Evidenziato che il calcolo delle fideiussioni a garanzia del completamento degli interventi previsti è stato effettuato utilizzando il prezziario definito dalla CTIAE della Provincia di Forlì-Cesena, ancorchè soppressa (nota prot.2009/09.04.200001 dell'8.05.2014) maggiormente cautelativa rispetto ai prezzi di riferimento della CCIA.

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413

stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it
stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.i

		ANNO	NUMERO		INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5		ANNO	NUMERO	SUB
a uso interno	DP			Classif.							Fasc.			

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Vista l'istruttoria tecnica dell'Unità Operativa Difesa del Suolo-Acque conservata agli atti d'Ufficio;

Dato atto che a premessa dell'esame dell'istanza di che trattasi, il sottoscritto dichiara di non aver alcuna situazione di conflitto d'interessi, anche parziale, ex L.241/90, art.6bis;

Fatti salvi gli eventuali diritti di terzi ed altri vincoli e limitazioni;

Per quanto sopra espresso non si rilevano motivi ostativi al rilascio dell'autorizzazione all'attività estrattiva ai sensi della LR.17/91 e smi e si esprime per quanto di competenza PARERE

FAVOREVOLE

al rilascio di autorizzazione all'attività estrattiva esercita dalla Ditta Eurocave s.n.c dei F.lli Deluca Paolo e Gabriele nel rispetto delle indicazioni di progetto e delle seguenti prescrizioni:

- Resta a carico del Comune di Verghereto la verifica degli elaborati tecnici ed amministrativi da allegarsi alla convenzione con la Ditta Eurocave s.n.c dei F.lli Deluca Paolo e Gabriele. La convenzione dovrà essere redatta in conformità allo schema tipo approvato dalla Regione e sulla base dei contenuti reali del piano di coltivazione, gli allegati dovranno essere conformi a quanto previsto dalla LR.17/91, art.13. Resta a carico del Comune di Verghereto l'acquisizione di ulteriori nulla osta, pareri, etc. prodromici al rilascio dell'autorizzazione;
- La durata dell'autorizzazione sia di complessivi anni 5 anni;
- Siano rispettate le N.T.A. del P.I.A.E., del PAE e del P.S.C.;
- Siano rispettate le prescrizioni contenute negli esiti della procedura di VIA;
- In merito al Piano di Coltivazione, le gradonature previste nel progetto siano realizzate in contropendenza per garantire le opportune condizioni di sicurezza;
- Il Piano di Gestione dei Rifiuti di estrazione, ai sensi del D.Lgs.117/2008, dovrà essere esplicitamente approvato dal Comune congiuntamente all'autorizzazione all'attività estrattiva;
- Siano realizzate e mantenute efficienti, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, su tutta l'area interessata adeguate opere di regimazione idrica superficiale atte a prevenire infiltrazioni, ristagni e fenomeni erosivi, idoneamente dimensionate e raccordate agli impluvi naturali;
- Qualora si presentasse la necessità di migliorare la staticità del sito, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, dovranno essere realizzate adeguate opere di sistemazione e consolidamento anche attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413

stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it
stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.i

		ANNO	NUMERO		INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5		ANNO	NUMERO	SUB
a uso interno	DP			Classif.							Fasc.			

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

- Relativamente al traffico indotto dall'attività di cava, siano stipulate eventuali apposite convenzioni con gli Enti proprietari delle strade interessate ai transiti medesimi;
- Durante l'esecuzione dei lavori, siano rispettate tutte le norme relative alla sicurezza sul lavoro e alla prevenzione degli infortuni;
- Il Direttore dei Lavori sia in possesso dei requisiti di cui al DPR.128/59 e smi;
- Sia garantito il rispetto delle distanze delle infrastrutture di cui all'art.104, DPR.128/59; per l'eventuale deroga dalle distanze, nei casi previsti, dovrà essere richiesta specifica autorizzazione;
- Sia garantito il rispetto delle distanze dai confini di proprietà ai sensi dell'art.891 del Codice Civile;

Forlì 13.3.2017

Cesena	Via Leopoldo Lucchi 285	47521 Cesena	Tel. 0547 639511	Fax 0547 639516
Forlì	Via delle Torri 6	47121 Forlì	Tel. 0543 459711	Fax 0543 459724
Ravenna	Piazza Caduti per la Libertà 9	48121 Ravenna	Tel. 0544 249711	Fax 0544 249799
Rimini	Via Rosaspina 7	47923 Rimini	Tel. 0541 365411	Fax 0541 365413

stpc.romagna@regione.emilia-romagna.it
stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.i

		ANNO	NUMERO		INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5		ANNO	NUMERO	SUB
a uso interno	DP			Classif.							Fasc.			

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

ALLEGATO C Parere Arpae

arpae
agenzia prevenzione ambiente energia emilia-romagna

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA
Data: 16/03/2017 14:38:56, PGFC/2017/0004069

PGFC
Risposta a prot. n. 10491 del 10/03/2017
PGFC Arpae 3835 del 13/03/2017

Forlì,

Al Settore Ambiente e Protezione Civile
dell'Unione dei Comuni Valle del Savio
protocollo@pec.unionevallesavio.it

p.c. Al Servizio Associato Pianificazione Territoriale
della Provincia di Forlì Cesena
provfc@cert.provincia.fc.it

Al SAC Arpae Forlì-Cesena
aoofc@cert.arpa.emr.it

Oggetto: Valutazione di impatto ambientale del progetto per la coltivazione di una cava di arenaria tipo pietra serena, orizzonte alberese, in loc. Fosso della Canala (ambito estrattivo 23V) in Comune di Verghereto, proponente ditta "Eurocave S.n.c. dei F.lli Deluca Paolo e Gabriele". Parere.

In merito alla richiesta esaminata la documentazione integrativa del 22/11/2016 (PGFC 16912), del 06/12/2016 (PGFC 17704) e del 23/01/2017 (PGFC 870) si conferma che il progetto è ambientalmente compatibile come già espresso nelle note PGFC 12040 del 16/11/2015 e PGFC 13660 del 15/09/2016.
Distinti saluti.

Il Referente Pianificazione
VIA, VAS
Marco Maraldi

La Responsabile del Servizio
Sistemi Ambientali
Carla Nizzoli

*Lettera firmata elettronicamente secondo le norme vigenti: D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445; D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 e s.m.i.; D.P.C.M. 30 marzo 2009. NN. Certificati 201113053225 e 2016130532160 Certificati rilasciati da InfoCert S.p.A. (https://www.firma.infocert.it)"

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370
Sezione di Forlì–Cesena e Distretto di Forlì | Viale Livio Salinatore, 20 | 47121 Forlì | tel 0543 451411 | Fax 0543/451451
Distretto di Cesena | Via Marino Moretti, 43 | 47521 Cesena | Tel. 0547/350711 Fax 0547/301874
PEC aoofc@cert.arpa.emr.it | urpfc@arpa.emr.it

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

ALLEGATO D Parere Arpae – SAC

Forlì, 17 Marzo 2017

Pratica Sinadoc n. 27542/2016

Oggetto: Procedimento di VIA relativo al progetto di coltivazione, prosecuzione e ampliamento di una cava di arenaria tipo pietra serena in Comune di Verghereto, località Fosso della Canala – Ditta EUROCAVE snc dei F.lli Deluca Paolo e Gabriele.
Trasmissione parere per emissioni in atmosfera.

- Al Dirigente del Settore Ambiente
e Protezione Civile
Unione dei Comuni Valle del Savio
c.a. Dott. Carini Paolo
protocollo@pec.unionevallesavio.it

e p.c. - Unione dei Comuni Valle del Savio
Settore Ambiente e Protezione Civile
c.a. Dott. Alessandro Biondi
protocollo@pec.unionevallesavio.it

- Arpae – Sezione Provinciale di Forlì-Cesena
Responsabile del Servizio Sistemi Ambientali
c.a. Dott.ssa Carla Nizzoli
- Sede -

- Arpae – Sezione Provinciale di Forlì-Cesena
Referente Pianificazione VIA, VAS
c.a. Dott. Marco Maraldi
- Sede -

In risposta alla Vostra nota prot. n. 10491/2017 del 10/03/17 acquisita al protocollo di Arpae PGFC/2017/3835 del 13/03/17, valutata la documentazione allegata alla istanza di V.I.A. indicata in oggetto e le successive integrazioni, con la presente la scrivente S.A.C. - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Arpae esprime il proprio parere favorevole al rilascio della autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., da ricomprendere all'interno del provvedimento di V.I.A., con le seguenti prescrizioni:

- Al fine di ridurre le emissioni diffuse in atmosfera di polveri **dovranno essere rispettate le prescrizioni di seguito stabilite**:
  a. dovranno essere bagnati, se necessario, le strade e i piazzali di stoccaggio;

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

b. dovrà essere garantito un sufficiente grado di umidità dei materiali stoccati nei cumuli, provvedendo, se necessario, alla bagnatura dei materiali;
c. l'altezza dei cumuli non deve superare i 5 mt;
d. dovrà essere messo in atto ogni eventuale ulteriore accorgimento atto a ridurre al minimo ogni tipo di emissione diffusa.

- La Ditta deve provvedere alla messa in esercizio degli impianti **entro tre anni** dalla data di efficacia del provvedimento di V.I.A.; nel caso in cui la Ditta non proceda alla messa in esercizio, la presente autorizzazione decade ad ogni effetto di legge.
- La Ditta dovrà comunicare, tramite lettera raccomandata, fax o Posta Elettronica Certificata (da indirizzo P.E.C.), al Comune di Verghereto, all'Arpae Struttura Autorizzazioni e Concessioni e all'Arpae Sezione Provinciale di Forlì-Cesena (PEC: *aoofc@cert.arpa.emr.it*) **la data di messa in esercizio degli impianti**, con un anticipo di almeno 15 giorni.
- Entro 30 giorni a partire dalla data di messa in esercizio di cui sopra la ditta dovrà provvedere alla **messa a regime degli impianti**.

Questa S.A.C. provvederà successivamente a trasmettere l'atto di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., con le tempistiche che codesto servizio vorrà indicare.

Distinti saluti.

Il Dirigente Responsabile
della Struttura Autorizzazioni e Concessioni
di Forlì-Cesena
(Arch. Roberto Cimatti)*

** Firmata elettronicamente secondo le norme vigenti*

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

ALLEGATO E Parere Soprintendenza

28 APR 2017

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

Al DIRIGENTE del SETTORE AMBIENTE
E PROTEZIONE CIVILE
dell'UNIONE DEI COMUNI VALLE SAVIO
piazza del Popolo n. 10
47521 CESENA (FC)
protocollo@pec.unionevallesavio.it

Rif. n. 5064 *Allegati* / *Risposta al. Foglio del* 04.10.2016 *n.* 38850
Class. 34.19.07 *Fasc.* 74.1–274/2 FC *Sn. prot. entr.* 3300 *del* 10.10.2016

OGGETTO: VERGHERETO (FC). Loc. Fosso della Canala. *Ambito estrattivo 23V.*
Procedimento VIA coltivazione cava.
Ditta: **Eurocave s.n.c..**
Parere. #VIA

In riferimento al *Procedimento di VIA relativo al progetto di coltivazione, prosecuzione e ampliamento di una cava di arenaria tipo pietra serena, orizzonte albarese, in località Fosso della Canala (ambito estrattivo 23V) nel Comune di Verghereto, presentato dalla Ditta Eurocave s.n.c. dei F.lli Deluca Paolo e Gabriele*, e del quale sono stati richiesti i pareri di competenza;

s'informa che a seguito dell'entrata in vigore del D.M. n. 44 del 23.01.2016 recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo", questo Ufficio si esprime in merito alle competenze assegnate e pertinenti agli ambiti di tutela riconosciuti all'Istituto.

Come constatabile dalla documentazione già trasmessa dall'Amministrazione dell'Unione dei Comuni Valle del Savio con nota del 17.11.2015 n. 45615/378 e del 01.03.2017 n. 8893, "l'area interessata dall'intervento risulta assoggettata a tutela paesaggistica, ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. g del D.Lgs. 42/2004" (vedasi la "Relazione tecnica illustrativa" del 01.03.2017 n. 8891).

Tutto ciò premesso, si esprimono per quanto di competenza i seguenti pareri.

Paesaggio

In riferimento al *Procedimento di VIA relativo al progetto di coltivazione, prosecuzione e ampliamento di una cava di arenaria tipo pietra serena, orizzonte albarese, in località Fosso della Canala (ambito estrattivo 23V) nel Comune di Verghereto, presentato dalla Ditta Eurocave s.n.c. dei F.lli Deluca Paolo e Gabriele* e alla relativa documentazione pervenuta;

vista la comunicazione di questo Ufficio del 17.11.2015 n. 9853, in merito alla procedura di autorizzazione paesaggistica;

vista la documentazione trasmessa dall'Amministrazione dell'Unione dei Comuni Valle del Savio del 01.03.2017 n. 8893, qui protocollata il 09.03.2017 col n. 2934;

verificata la completezza della documentazione, in particolare la Relazione paesaggistica;

visto il *parere favorevole condizionato* espresso in data 28.02.2017 dalla Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio di codesta Amministrazione alla seguente condizione: *che la sezione longitudinale di riporto prevista alla "Tavola progetto di rinaturalizzazione (gennaio 2017)" venga modellata a bancata e scarpata per un minimo di tre*;

48121 RAVENNA – via San Vitale, 17 – *Tel.*: 0544.543711 – *Telefax*: 0544.543732 – C.F.: 80 008 760 391
www.soprintendenzaravenna.beniculturali.it *PEC*: mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

Arch. / Allegati / Risposta al Foglio del 04.10.2016 n. 38850
Class. 34.19.07 Fasc. 74.1-274/2 FC Ns prot. entr. 3300 del 10.10.2016

considerate le preliminari valutazioni di codesta Amministrazione dalle quali risulta anche che l'intervento ricade in area di tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera "g", del D.Lgs. 42/2004, nonché la compatibilità del progetto agli strumenti urbanistici territoriali provinciali vigenti;

a seguito del sopralluogo congiunto effettuato il 31.03.2017;

ritiene l'intervento proposto compatibile con i valori paesaggistici e pertanto esprime, per quanto di competenza, il proprio *parere favorevole condizionato* vincolante ai sensi del comma 5, art. 146, del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm. e ii. *alle seguenti prescrizioni*:

a) Al fine del mantenimento della lettura del paesaggio tutelato e onde evitare di aggiungere elementi di distonia anche percettivi, contrariamente a quanto espresso dalla C.Q.A.P., si condiziona la realizzazione dell'intervento, con una modellazione del profilo collinare post-coltivazione della cava, ad unica scarpata, in quanto la realizzazione di più bancate e scarpate introduce dei segni di tipo antropico che poco si adattano ad un'opera di rinaturalizzazione dell'area;
b) Al fine del mantenimento della lettura del paesaggio tutelato e onde evitare di aggiungere elementi di distonia anche percettivi, è preferibile quale opere di rinaturalizzazione la piantumazione di alberi (anche pronto effetto) in continuità con il paesaggio arboreo autoctono e circostante;
c) Al fine del mantenimento della lettura del paesaggio tutelato e onde evitare di aggiungere elementi di distonia anche percettivi, anche in considerazione della complessità dell'opera e il tempo in cui si protrarrà la coltivazione della cava, l'intervento è autorizzabile a condizione che vengano acquisite dall'Amministrazione proponente le forme di garanzia tecnica ed economica relative alle opere di compensazione, mitigazione e di ripristino.

Archeologia

In merito alla tematica archeologica, tenuto conto delle caratteristiche geologiche e morfologiche del sito, non si riscontra un interesse archeologico dell'area in cui è prevista la coltivazione della cava, ma si rammenta comunque il disposto dall'art. 90 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) e il conseguente obbligo di immediata comunicazione nel caso di rinvenimento di livelli e/o reperti archeologici.

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Marco Musmeci)

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Giorgio Cozzolino)

Responsabile dell'istruttoria Patrimonio Archeologico. Dott.ssa Annalisa Pozzi

48121 RAVENNA – via San Vitale, 17 – *Tel.*: 0544.543711 – *Telefax*: 0544.543732 – C.F.: 80 008 760 391
www.soprintendenzaravenna.beniculturali.it *PEC*: mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

ALLEGATO F Parere A.U.S.L.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna
Dipartimento Sanità Pubblica
Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro - Cesena
Responsabile: Ing. Franco Cacchi

A.U.S.L. della Romagna
Prot: 2017/0063639/P
del 24/03/2017 170.166

Spett.le: UNIONE DEI COMUNI
DELLA VALLE DEL SAVIO
Settore Ambiente e Protezione Civile
Piazza del Popolo, 10 - Cesena

OGGETTO: Procedimento di VIA relativo a cava in località Fosso della Canala (ambito estrattivo 23V) Trasmissione parere.

Con riferimento alla procedura di cui all'oggetto, visionati e valutati gli atti di precisazione prodotti dalla ditta richiedente in data 14/11/2016 ed in data 19/01/2017, a seguito della richiesta di integrazioni del 04/10/2016 e delle successive richieste di precisazione 23/12/2017, avanzate dalla Conferenza di Servizi sul progetto di coltivazione e sistemazione della cava in oggetto, con la presente si esprime PARERE FAVOREVOLE per quanto di competenza

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DI SERVIZIO

(Dott. Ing. Franco Cacchi)

Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna
Sede legale: Via De Gasperi, 8 - 48121 - Ravenna (Ra)
Tel. 0544 286502 - Fax 0544 286505 - Sito WEB: www.auslromagna.it
e-mail: direzione.generale@ausl.ra.it
posta certificata: ausl110ra.dirgenerale@pecausl.ra.it
Cod. Fisc. 02483810392 - Part. IVA 02483810392

Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro - Cesena
via Marino Moretti, 99 - 47521 Cesena (FC)
Responsabile: Ing. Franco Cacchi
Tel. 0547/352048 – fax 0547/304719
e-mail fcacchi@ausl-cesena.emr.it
posta certificata sanita.pubblica@pec.ausl-cesena.emr.it

aggiornato gennaio 2014

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

ALLEGATO G Parere Vincolo Idrogeologico

UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO

SETTORE AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE
Piazza del Popolo 10 - 47521 Cesena
Ufficio Vincolo Idrogeologico
Tel. 0543 900728 Fax 0547 356799
moretti_a@unionevallesavio.it

Bagno di Romagna - Cesena - Mercato Saraceno - Montiano - Sarsina - Verghereto

Id. n. 155808/346

Cesena, 20 marzo 2017

Al SETTORE AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE
Ufficio Vincolo Idrogeologico
UNIONE DEI COMUNI VALLE SAVIO
SEDE

OGGETTO: **PARERE AI SENSI DEL R.D.L. 30/12/1923 n. 3267**
LAVORI: PROCEDURA DI V.I.A. INERENTE IL PROGETTO DI PROSECUZIONE ATTIVITA' ED AMPLIAMENTO COLTIVAZIONE AREA ESTRATTIVA PIETRA SERENA AMBITO ESTRATTIVO 23V
LOCALITA': FOSSO DELLA CANALA
COMUNE DI: VERGHERETO
DITTA: DELUCA GABRIELE EUROCAVE S.N.C.
PRAT. NUM.: 46/A/2015
RICEVUTA IL: 14/08/2015

In riferimento alla pratica in oggetto:

- Vista la documentazione allegata alla domanda di attivazione della procedura di VIA in oggetto;
- Effettuato sopralluogo in data 21/08/2015 e 10/03/2017;
- Viste le richieste formulate, ai fini dell'espressione del parere di competenza per interventi ricadenti in aree sottoposte al regime di Vincolo Idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del R.D. 3267/1923, in seno alla C.d.S. convocata in data 19/09/2015 ai sensi dell'art. 18 della L.R. 9/99 dall'Autorità competente – Unione Comuni Valle del Savio;
- Vista la documentazione integrativa datata Ottobre 2016 trasmessa da parte della ditta proponente l'intervento all'Unione Comuni Valle Savio ed acquisita al prot. 45318 del 17/11/2016;
- Vista la documentazione volontaria datata Gennaio 2017 acquisita al prot. 2580 del 20/01/2017;

ai soli fini del vincolo idrogeologico, fatti salvi eventuali diritti di terzi e le competenze in materia di altri Enti,

SI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

ai previsti interventi ed opere inerenti la prosecuzione dell'attività di coltivazione e sistemazione dell'area di cava denominata in loc. "Fosso della Canala" Ambito Estrattivo 23V del P.A.E. del Comune di Verghereto di cui al progetto presentato dal legale rappresentante della ditta EUROCAVE s.n.c., alle seguenti condizioni:

1) i lavori interessino le superfici individuate nelle planimetrie allegate alla procedura di V.I.A., come integrate e modificate, e nell'esecuzione degli interventi e delle opere previste siano rispettate le tipologie progettuali, le condizioni tecniche, operative e gestionali illustrate graficamente e descritte negli elaborati testuali a corredo della documentazione presentata a firma del Dott. Geol. Alfredo Ricci, Dott. Geol. Massimo Mosconi, del P.I. Ruggero Bernabini e della Dott.ssa Forestale Alessandra Francisconi, per le rispettive competenze;
2) preliminarmente all'avvio e/o proseguimento delle operazioni di scavo, movimentazione terra e di abbancamento del terreno presso i definiti settori di stoccaggio dovranno essere realizzate tutte le opere accessorie necessarie per l'accantieramento attraverso il posizionamento della segnaletica di sicurezza e di cantiere, dei capisaldi fissi, nonché la predisposizione della rete di raccolta delle acque avente carattere provvisorio e temporaneo;
3) i fronti di scavo ed i profili degli accumuli provvisori del cappellaccio siano sagomati/impostati secondo le pendenze di sicurezza precisate dalle specifiche verifiche di stabilità costituenti allegati specifici al progetto di coltivazione presentato;
4) lo stoccaggio provvisorio dei blocchi all'interno dell'area di cava, in attesa della successiva movimentazione presso l'impianto di lavorazione, sia previsto in zone morfologicamente stabili, tenuto conto anche dei possibili effetti di sovraccarico da questi indotti. Sia inoltre previsto il mantenimento di opportune distanze di sicurezza tra le zone di stoccaggio dei blocchi estratti ed i cigli delle scarpate ed i fronti di scavo;
5) nel corso delle previste fasi di coltivazione siano predisposte tutte le opere provvisionali ed attuate tutte le misure gestionali indispensabili a consentire il regolare deflusso delle acque meteoriche evitando possibili fenomeni di ristagno idrico;
6) nel corso del ripristino morfologico dell'area di cava sia utilizzato terreno con un idoneo tenore in umidità al fine di consentire un ottimale grado di costipamento dei riporti. Si operi in questa fase mediante la compattazione dei materiali di riempimento per strati successivi di modesto spessore con idonei mezzi d'opera;
7) al fine di garantire il buon successo degli impianti arborei-arbustivi, previste dal piano di sistemazione, deve essere curata già dalle prime fasi di escavazione la preparazione dell'orizzonte pedologico biologicamente attivo prevedendo la separazione del terreno derivante dallo scotico superficiale dell'area di cava. In particolare dovranno essere realizzati cumuli distinti tra suolo e materiale di scarto (*capellaccio*), prevedendo la disposizione del suolo, in attesa del suo reimpiego, in cumuli non eccessivamente compattati al fine di evitare fenomeni di asfissia;

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

8) a lavori ultimati nella realizzazione della rete di scolo permanente, in parte attestata al di sopra di significativi spessori di terreni di riporto, siano previste modalità esecutive e dispositivi atti a limitare l'erosione di fondo ed il trasporto solido prevedendo, ad esempio, l'intasamento del fondo con blocchi litoidi e/o interponendo briglie trasversali a limitare la pendenza longitudinale dei fossi;
9) ad avvenuta ricomposizione morfologica-paesaggistica dovrà essere nel tempo assicurata la piena funzionalità sia della rete scolante principale, che di quella minuta, prevedendone la periodica pulizia e l'eventuale ripristino in caso di loro ammaloramento;
10) i fronti di scavo e le scarpate di neoformazione derivanti dalla realizzazione dei nuovi tratti di viabilità, definiti puntualmente nella Tavola 4c "*Progetto pista di servizio – Sezioni scavi e riporti*" datata Gennaio 2017, dovranno essere profilati con pendenze compatibili alle caratteristiche geomeccaniche dei terreni interessati;
11) ad eccezione dei nuovi tratti di viabilità, occorrenti sia a garantire l'accesso al sedime estrattivo che a dare continuità al viabilità pubblica, nessuna opera o intervento connessi all'attività estrattiva, quali apertura di strade e sentieri, formazione di piazzali, costruzione di fabbricati e ricoveri, deposito di materiali lapidei e terrosi non utilizzati, nonché il taglio di arbusti ed alberi o quanto altro, possano essere eseguiti senza preventiva autorizzazione ai sensi del R.D. 3267/1923;
12) nel caso i lavori di cava dovessero subire sospensioni temporanee e/o stagionali siano messe in atto tutte le misure necessarie atte a garantire la stabilità dei fronti di scavo e/o delle scarpate ed il corretto smaltimento delle acque predisponendo anche opere a carattere provvisionale.

Il Funzionario
Dott. Geol. Alessandro Biondi
(firmato digitalmente)

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017

ALLEGATO H Nulla-Osta acustico - Unione dei Comuni Valle del Savio

UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO

Unione dei Comuni "Valle del Savio"
Settore Ambiente e Protezione Civile
Servizio Igiene e Sanità e Inquinamento Acustico
Piazza del Popolo, 10 – Cesena (FC)

Id. 18738/63 del 4/05/2017
Fsc. 2017/AHB ACUSTICA/02

Cesena, 2 maggio 2017

All'**Unione dei Comuni "*Valle del Savio*"**
Settore Ambiente e Protezione Civile
Servizio Attività Estrattive, Valutazione Impatto Ambientale e Assetto Idrogeologico
Piazza del Popolo, 10
47521 Cesena (FC)

Oggetto: *ditta EUROCAVE snc – progetto di prosecuzione e d ampliamento della cava 23V "Fosso della Canala"*. Nulla Osta.

In merito al progetto in oggetto si prende in esame quanto elaborato nella Relazione Tecnica in materia acustica a firma del Tecnico Competente in Acustica dott. CAMILLA BACCHIOCCHI di Cesena (FC) e datata luglio 2015.

L'area di cava, pari a 40.472 mq, è sita in località Fosso della Canala nel Comune di Verghereto (FC) in posizione molto isolata con il ricettore più vicino distante 400 m., l'attività di cava sarà svolta all'interno del periodo diurno con i seguenti orari: 7.30 – 12.00 e 13.30 – 18.00 ed i macchinari impiegati saranno quelli elencati a pag. 4 della suddetta Relazione. Il materiale coltivato è arenaria, tipo "pietra serena", con sfruttamento di livelli all'interno del perimetro dell'area stessa; tale materiale sarà trasferito, tramite autocarri, nel laboratorio di lavorazione sito in località Ville di Corneto, sempre all'interno del Comune di Verghereto, utilizzando una strada vicinale, dove sono assenti ricettori, oppure una strada comunale quando la prima non è praticabile. Il volume di trafffico di autocarri è in media di 1 al giorno nei periodi feriali, quindi assolutamente trascurabile.

Si rilascia quindi il proprio Nulla Osta all'attività in oggetto alle condizioni e limiti definiti nella suddetta Relazione Tecnica.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE
(dott. Paolo Carini)

Copia analogica, ai sensi dell'art. 23 D.Lgs 82/2005 e s.m.i., del documento informatico sottoscritto digitalmente da Manuela Lucia Mei - data/ora firma 19/06/2017 09:06, registrato nel sistema documentale del Comune di Cesena con ID 171345 - Delibera di Giunta 2017/35 del 12/06/2017 esecutiva dal 12/06/2017